

sace 

IN COLLABORAZIONE CON


ITALIAN TRADE AGENCY


CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO

AFRICA²

BUSINESS LAB

Il tuo kit informativo sul Continente Africano

Questo kit informativo è stato realizzato da SACE

in partnership con **Agenzia ICE, Confindustria Assafrica & Mediterraneo.**

Per ulteriori dettagli e approfondimenti, scrivere a
education@sace.it

The SACE logo is centered on the right side of the page. It features a stylized circular emblem composed of several overlapping, semi-transparent teal-colored rings. The word "sace" is written in a white, lowercase, sans-serif font across the center of the emblem. The background of the entire right half of the page is a dark teal color with a subtle, repeating geometric pattern of interlocking squares and lines, creating a textured effect.

sace

Indice

- 1 **Introduzione**
- 2 **Africa Australe**
- 3 **Africa Orientale**
- 4 **Africa Occidentale**
- 5 **Nord Africa**
- 6 **Strumenti del sistema Italia**



“

It's not money that delivers development: it's the policies that bring good return to that investment, in addition to delivery capacity

”

Donald Kaberuka - Chair of the Board of the Global Fund and former President at **African Development Bank.**

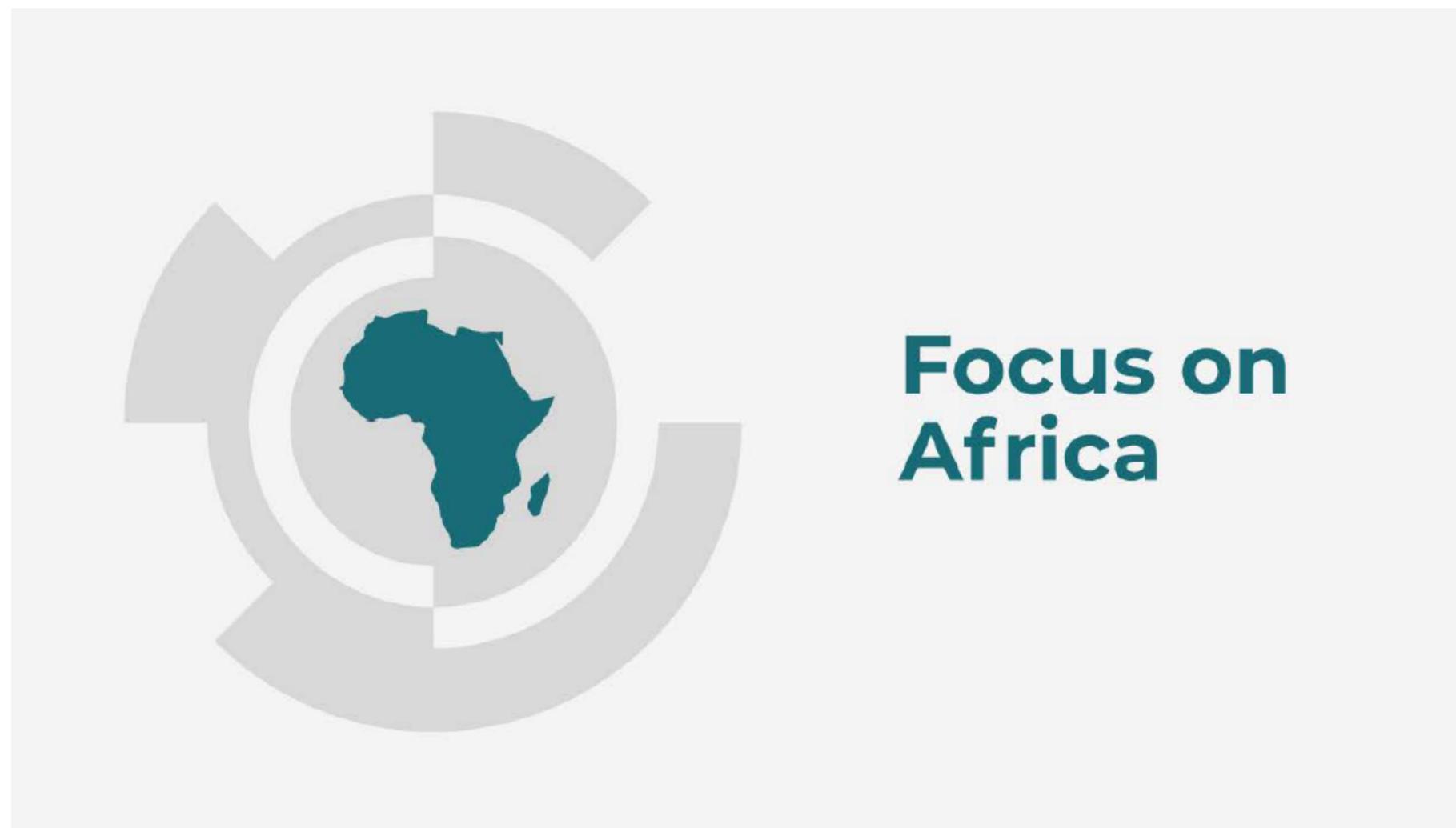
1 Introduzione

→ Premessa



Premessa

Africa Business Lab è un programma formativo ideato e promosso da Agenzia ICE in collaborazione con SACE e Confindustria Assafrica & Mediterraneo. Il percorso, giunto alla seconda edizione, offre un **programma di accompagnamento integrato e gratuito per PMI italiane** che vogliono conoscere meglio il continente africano, soprattutto in questa fase in cui le aziende devono confrontarsi con la nuova situazione post-pandemica e prepararsi, con un approccio più strutturato, a cogliere nuove opportunità di affari.



Africa Business Lab ha l'obiettivo di promuovere un'immagine aggiornata del continente africano, al passo con i trend economici e sociali già in atto (incremento demografico, urbanizzazione in atto, accordi di integrazione regionale) ed invita a guardare all'Africa di oggi come ad un continente di opportunità e non solo di rischio. L'iniziativa offre un pacchetto integrato tra formazione e coaching con l'obiettivo di fornire alle PMI italiane strumenti di conoscenza ed operativi per affrontare i mercati africani con maggiore consapevolezza, preparazione e non ultimo con una strategia di internazionalizzazione più strutturata.

Obiettivi:

- 1. Conoscere** i fattori strategici, socio-culturali, legali, gestionali e le modalità di accesso ad alcuni mercati target in tre settori di crescita: agribusiness, energia ed infrastrutture, già affrontati nella prima edizione;
- 2. Connettersi**, sviluppando una rete di contatti di affari affidabili, sia a livello istituzionale che nel settore privato;
- 3. Costruire** forme di partenariato commerciale, tecnologico ed industriale con imprese africane.



2 Africa Australe

- ➔ Focus politico ed economico
(a cura di Ufficio Studi SACE)
- ➔ Il ruolo della cooperazione in Africa Australe
(A cura dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo)

Focus Paese

- ➔ Sudafrica
- ➔ Angola
- ➔ Mozambico

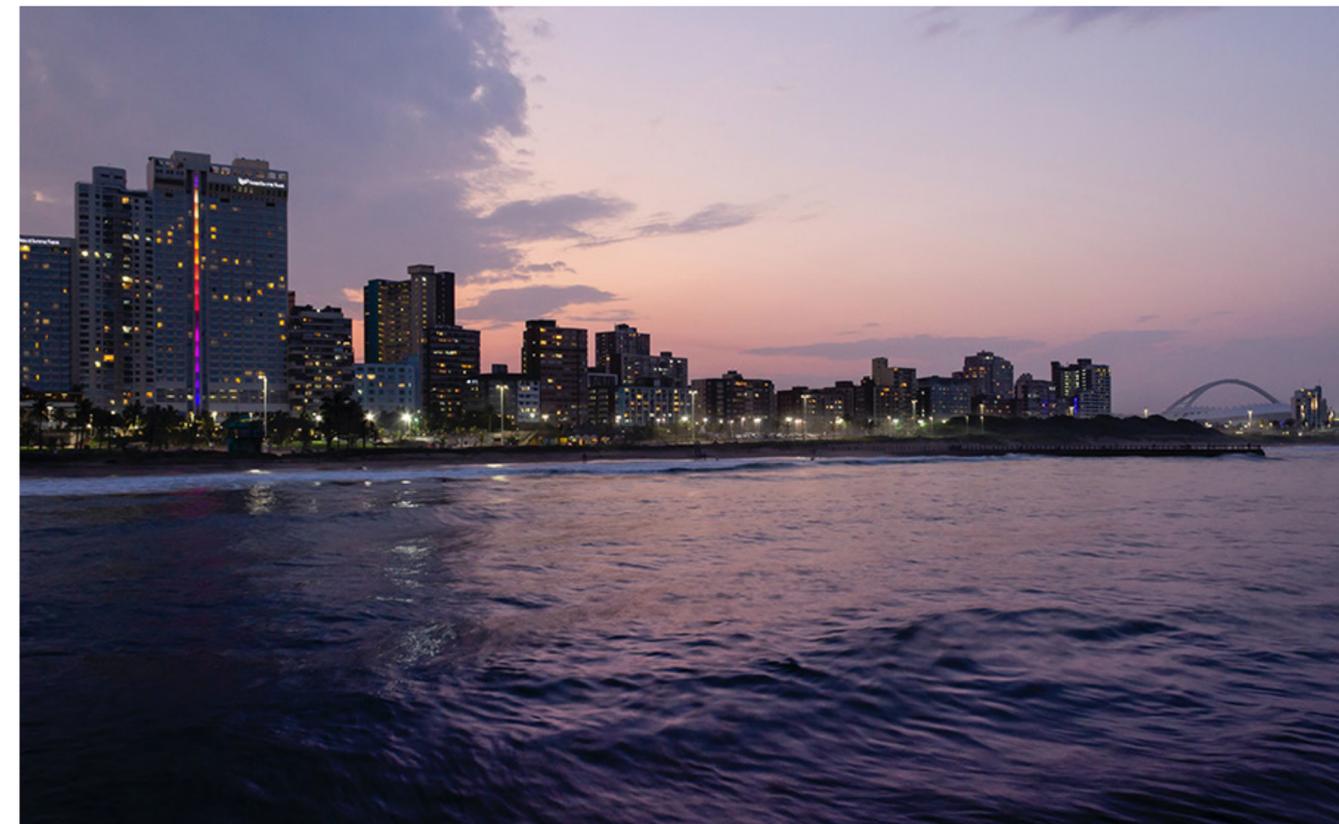


Africa Australe

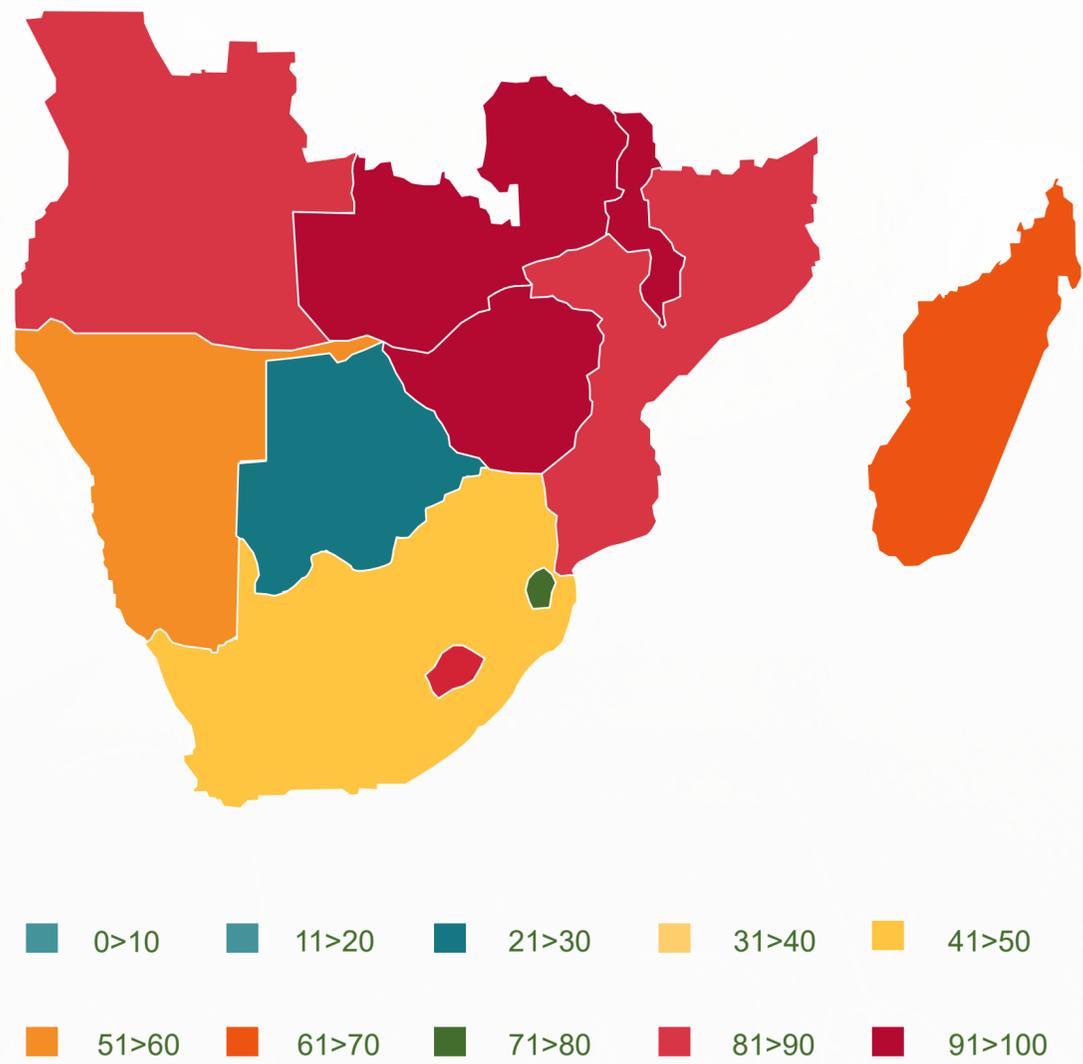
Il contesto istituzionale generalmente fragile e le scarse risorse fiscali a disposizione per schermare l'economia dagli effetti della crisi pandemica continuano ad essere importanti fattori di rischio per la stabilità politica dei paesi dell'Africa Subsahariana. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, complici le restrizioni di lieve entità, le conseguenze della pandemia sono state ampiamente inferiori alle attese.

Si segnalano due rischi che si sono più acuiti con la pandemia:

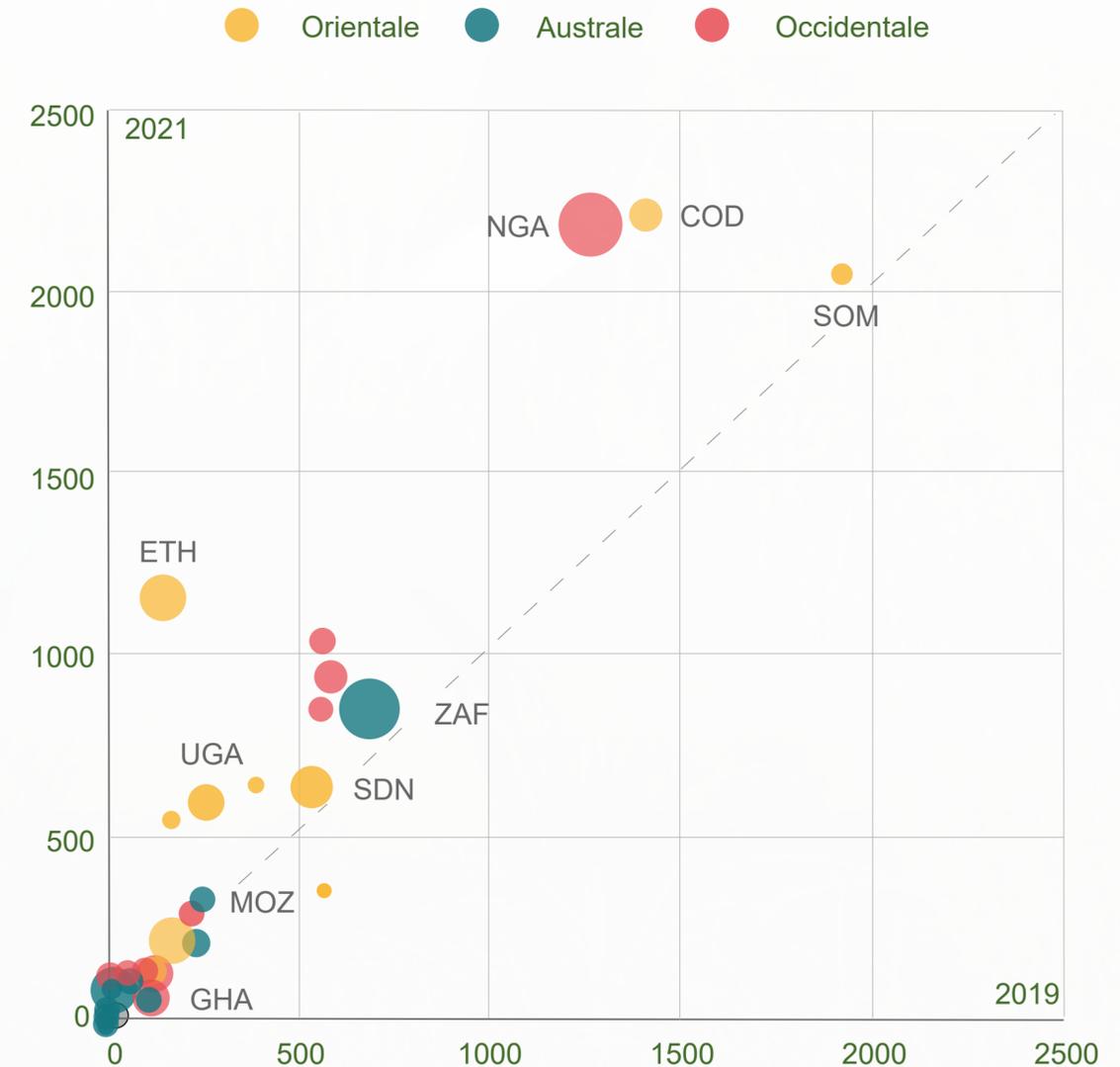
- 1. Rischio di mancato trasferimento e convertibilità valutaria;**
- 2. Rischio di violenza politica**, ossia il rischio che episodi di violenza, tumulti, sabotaggi o attentati causino un danno fisico e/o finanziario alle attività detenute nel Paese.



Rischio di mancato trasferimento in Africa Australe



Eventi di violenza politica - Gen/Ott 2021 VS 2019



Fonte: SACE, ACLED. Nota: 0=rischio minimo; 100=rischio massimo

Nel tracciare un quadro economico -finanziario, si sottolinea che lo shock economico vero in termini di PIL in Africa subsahariana è stato relativamente contenuto, sebbene si debbano considerare le diverse realtà regionali: l’Africa australe, nel caso specifico, è l’area nella quale l’impatto è stato infatti maggiore.

La perdita in termini di PIL rispetto alle previsioni pre-crisi non solo è stata più pronunciata che altrove (6,8% in media nei prossimi 3 anni), ma rischia di essere anche maggiormente persistente (7,3% entro il 2024 vs 4% nel resto dell’Africa subsahariana). Gli effetti sono stati particolarmente profondi in economie a maggiore

vocazione turistica (Mauritius con il -12.1% in termini di PIL -Madagascar) e la ripresa rischia di essere ulteriormente rallentata (e.g. copertura vaccinale). Per diversi governi, la sostenibilità del debito è diventata la priorità, ancor più dopo il default dello Zambia nel 2020. Il rientro del debito pubblico al di sotto del 60% del PIL richiederebbe, in alcune tra le principali economie dell’area (Angola, Mozambico, Sudafrica, Zambia), un consolidamento dei conti pubblici ben più ambizioso di quello registrato nello scorso decennio.

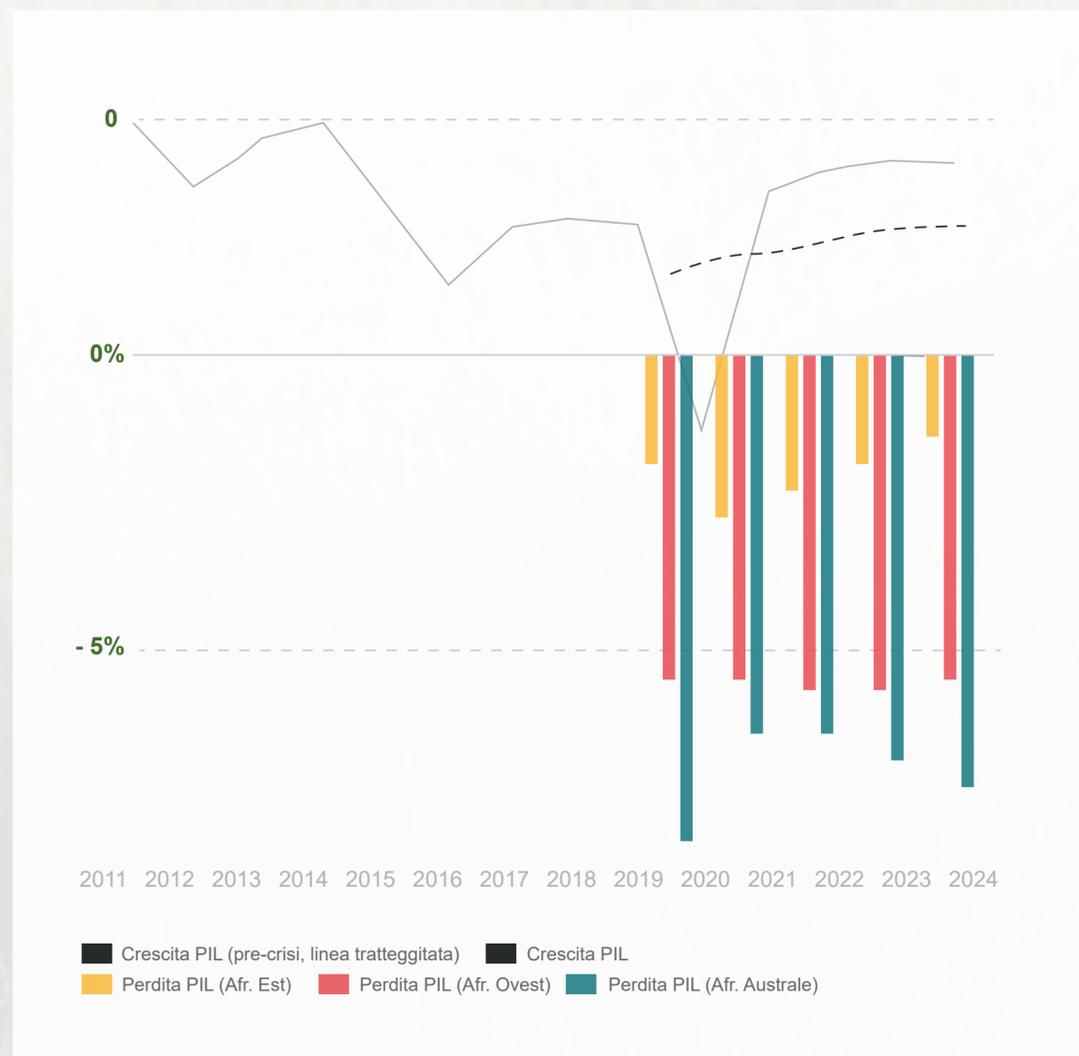
Vale la pena osservare che il tema della sostenibilità del debito era già oggetto di attenzione in alcuni Paesi

anche prima della pandemia, mentre quest’ultima ne ha accelerato la discussione laddove il problema non esisteva o era minimo.

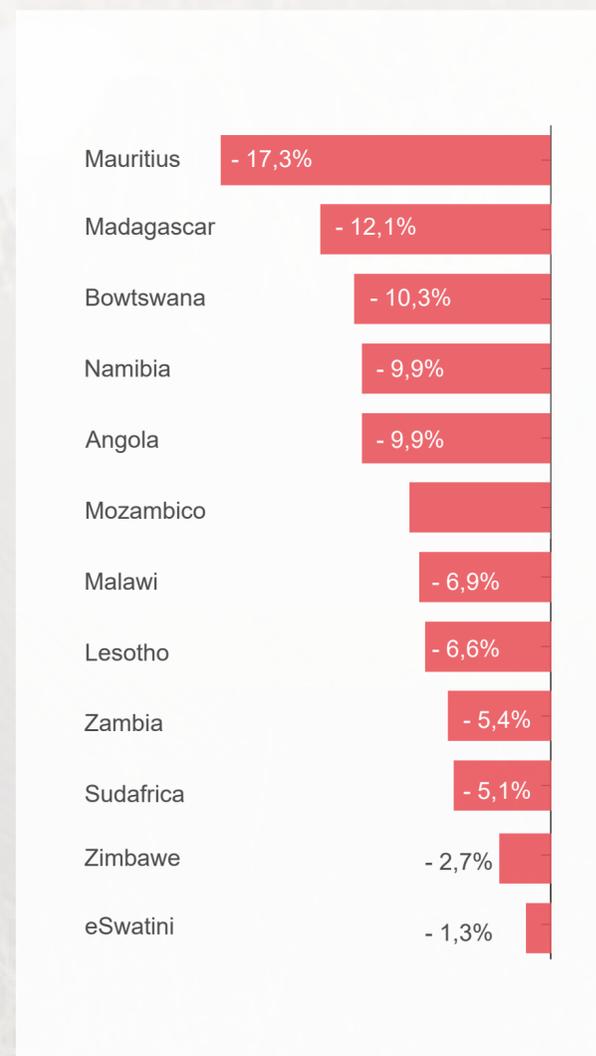


La regione dell'Africa Australe più duramente colpita dalla crisi ha registrato il primo default dell'era pandemica.

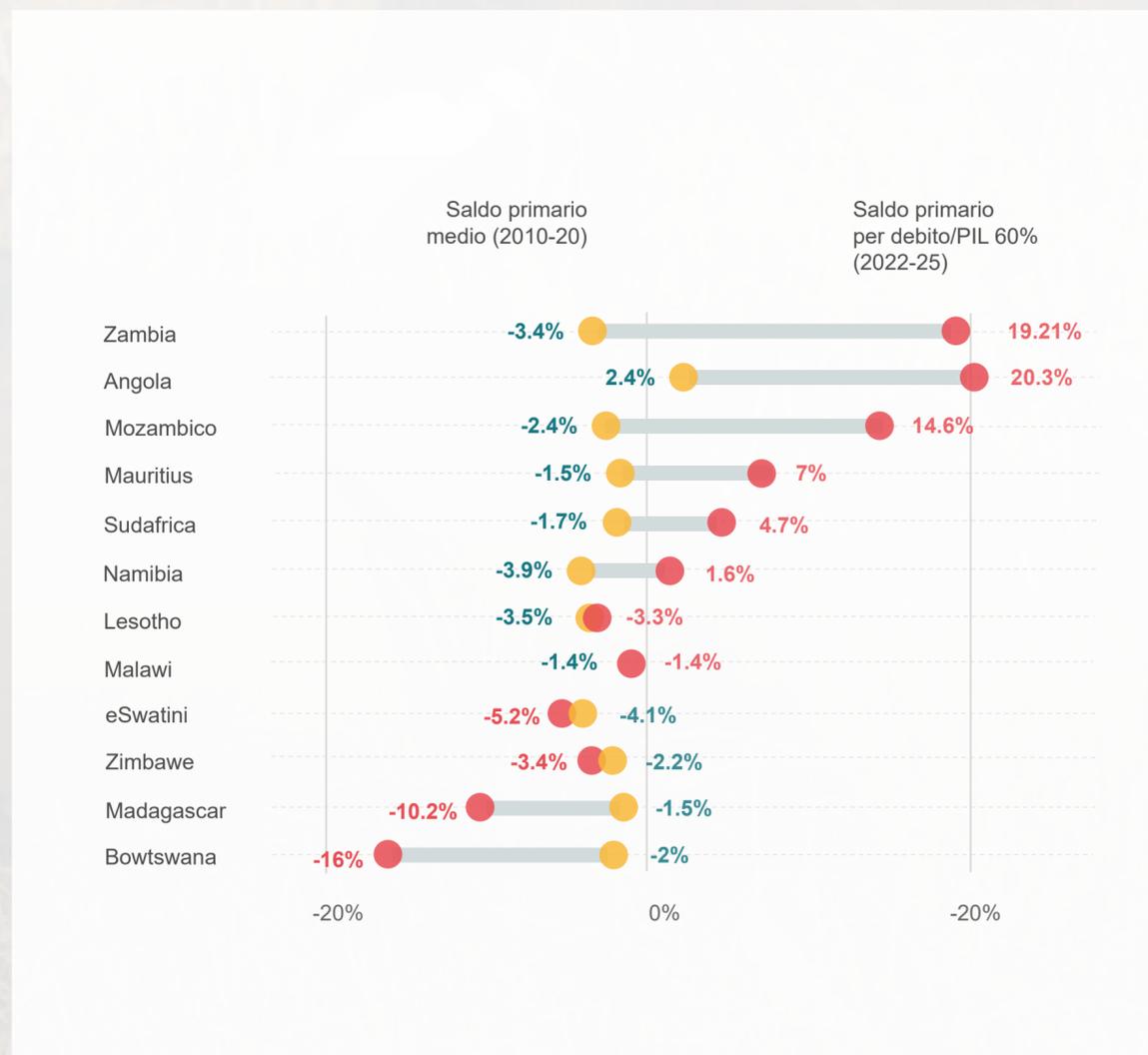
Perdita PIL vs previsioni pre-crisi, per regioni



Perdita PIL vs previsioni pre-crisi 2020/22



Saldo primario storico vs saldo primario per ridurre il debito al 60% del PIL



Fonte: elaborazione SACE su dati FMI e della Banca Mondiale

Il ruolo della cooperazione in Africa Australe

A cura dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Importanza del settore privato per uno sviluppo sostenibile

AGENDA 2030 - (Paragrafo 67 della Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015 (A/RES/70/1)).

*«L'attività imprenditoriale privata, gli investimenti e l'innovazione rappresentano i motori principali della produttività, di una crescita economica inclusiva e della creazione di posti di lavoro. Riconosciamo la varietà del settore privato, che varia dalle **micro***

imprese alle cooperative, e alle multinazionali. Invitiamo tutte le imprese ad impiegare la loro creatività e la loro innovazione, al fine di trovare una soluzione alle sfide dello sviluppo sostenibile»

Il ruolo delle imprese e dell'attività imprenditoriale privata per una crescita economica inclusiva, viene riconosciuta anche dall'Italia, laddove nella Legge 125/2014. Art. 27, comma 1, inserisce le imprese tra i soggetti del sistema di cooperazione.

«L'Italia riconosce e **favorisce l'apporto delle imprese**... ai processi di sviluppo dei Paesi partner.... nel rispetto dei principi di trasparenza, concorrenzialità e responsabilità sociale».

La nostra legge viene promulgata un anno prima dell'agenda 2030, ma ne contiene già tutti gli elementi principali poiché il processo di elaborazione è andato di pari passi con l'Agenda.



Tale riconoscimento del ruolo delle imprese nel tema della cooperazione, permette di inquadrare le modalità con le quali l'AICS (Associazione Italiana per Cooperazione allo Sviluppo) promuove la partecipazione del settore privato nella cooperazione. Bando attualmente attivo per il cofinanziamento di iniziative imprenditoriali da realizzare nei paesi partner di cooperazione è il Profit. Con 3 edizioni del bando, il totale di quanto finanziato dall'AICS è stato di circa €4,3 milioni di contributo, a fronte di un contributo delle imprese per un valore di €5.1 milioni. Il valore complessivo delle iniziative è stato pertanto di oltre il €9,4 milioni, con un

effetto leva, che ci permette di valutare la capacità delle imprese di fornire un concreto apporto finanziario, oltre che di sostenibilità aggiuntiva alle iniziative, pari a € 1.2. milioni. Il Bando Profit è aperto a tutti i Paesi della Lista OCSE DAC. L'apporto delle imprese deve essere almeno il 50% del totale complessivo dell'iniziativa, mentre il cofinanziamento dell'AICS prevede un contributo massimo di 200.000 euro (tetto de minimis che non è possibile superare). Per le start up il contributo massimo erogabile dell'AICS è 50.000 €, mentre il cofinanziamento è libero. La maggior parte delle iniziative sono localizzate nel continente africano, specialmente nei Paesi indicati

come prioritari nelle linee guida della cooperazione italiana. I settori economici per i quali si ricevono maggiori proposte sono:

- agricoltura,
- energia sostenibile,
- turismo responsabile,
- riciclo dei rifiuti,
- innovazione tecnologica.

Grande importanza viene data al partenariato: le iniziative aggiudicate si caratterizzano infatti per avvalersi sia di partner locali di vario genere (imprese, OSC, Università, etc), che partner italiani (OSC). **Con riguardo alle dimensioni delle imprese partecipanti, si nota la presenza prevalentemente di micro-piccole imprese (incluse start up),**

sebbene non manchino grandi imprese e le S.p.a. (come ad esempio Ferrero Novamont).

Al fine di partecipare al bando, le imprese sono tenute a rispettare i seguenti requisiti:

1. quale pre-requisito l'adesione ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite.
2. il rispetto dei principi e delle finalità della L. 125/2014.
3. l'adesione agli standard internazionali in materia di diritti umani, di lavoro dignitoso, di responsabilità sociale e di tutela ambientale.

Perché conviene partecipare al bando Profit?

I paesi che hanno deciso di investire nello sviluppo sostenibile, hanno saputo cogliere diverse opportunità:

- Investire in un modello di business innovativo e sostenibile che sia in grado di produrre processi, prodotti e servizi con tecnologie sempre più efficienti, in grado di salvaguardare l'ambiente e migliorare le condizioni di vita;
- Esplorare nuovi mercati;
- Creare nuove partnership (conoscendo meglio paesi e radicarsi nel territorio: rispondere ai bisogni della comunità e creare lavoro);

- Radicarsi nel territorio perché inclusivi ossia in grado di rispondere ai bisogni delle comunità creando impiego dignitoso, trasferendo conoscenze e modi di fare business attenti alla persona, che è proprio degli imprenditori italiani, la cui qualità viene riconosciuta ovunque.

Per concludere, si sottolinea che il **modello di Business per la cooperazione è ISI:**

- 1. Innovativo:** in grado di promuovere processi, prodotti e servizi con tecnologie sempre più efficienti e meno costosi.

- 2. Sostenibile economicamente:** ossia in grado di generare profitto e sviluppo nel tempo; **socialmente** in grado di migliorare le condizioni di vita delle comunità locali; **ambientale.**

- 3. Inclusivo:** è il nome con cui si identificano gli investimenti privati volti a includere, nei processi di sviluppo, persone marginalizzate perché al di sotto della soglia di reddito di \$ 2,00 al giorno.

Attualmente, nella regione dell'Africa australe sono attive sei iniziative, in Paesi quali **Mozambico, Sudafrica, Madagascar e Namibia.**

Il costo totale delle iniziative è pari a €2 milioni, con un contributo dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo pari a €802mila e quello delle imprese per il restante €1.200 milioni. L'effetto leva si registra superiore a quello della media del bando, per valore di € 1,5. milioni. I settori delle imprese aderenti sono quelli dello sviluppo rurale, ambiente, gestione rifiuti, sanità e moda (quest'ultimo in particolare in Sudafrica). Si riportano di seguito, due esempi di esperienze concrete di business opportunity, entrambi attivati in Mozambico.

Progetto Carbon Sink, i cui risultati attesi sono:

- Creare una filiera locale di piani cottura efficienti e creare un mercato autosostenuto che possa portare alla produzione di 5.000 piani cottura;
- Vendere 12.000 piani cottura efficienti ampliando la rete di vendita con il contributo e la formazione di 20 giovani risorse;
- Ridurre le emissioni di gas serra di circa 30.000 tonnellate di CO₂ e ridurre di 5.300 tonnellate l'utilizzo di carbone evitando il taglio di 34.000 tonnellate di legna nell'arco del progetto.

Tra i risultati raggiunti figurano:

- Filiera di produzione dei piani cottura locale è attiva;
- La vendita di 7.200 piani cottura attraverso una rete di vendita di 20 promotori;
- La garanzia di una Tracciabilità del prodotto a partire dalla fase di produzione fino alla consegna dello stesso all'utilizzatore finale;
- La Riduzione 30.000 tonnellate di CO₂.

Newster, i cui risultati attesi sono quelli di:

1. Provvedere allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri di 15 unità sanitarie pubbliche presenti a Beira e di 5 unità sanitarie private;
2. Ridurre del 70/75% il volume e del 20% il peso degli scarti ospedalieri;
3. Arrivare alla chiusura dell'inceneritore non a norma dell'Hospital Central di Beira, eliminando le emissioni tossiche prodotte dall'impianto;
4. Formare ed assumere 13 addetti per l'implementazione del progetto;
5. Avviare workshop con le parti coinvolte per informarle sul ciclo dei rifiuti e sui rischi derivanti dalla

gestione dei rifiuti ospedalieri.

Tra i risultati raggiunti registriamo l'arrivo della macchina NW 15 presso l'ospedale Centrale di Beira, la costruzione dell'edificio che ospiterà la centrale di sterilizzazione e formazione del personale ospedaliero nella segregazione del rifiuto. Newster rappresenta senz'altro un caso di apertura a nuovi mercati, lì dove quello italiano e quello europeo sono saturi.

Focus paese | Sudafrica

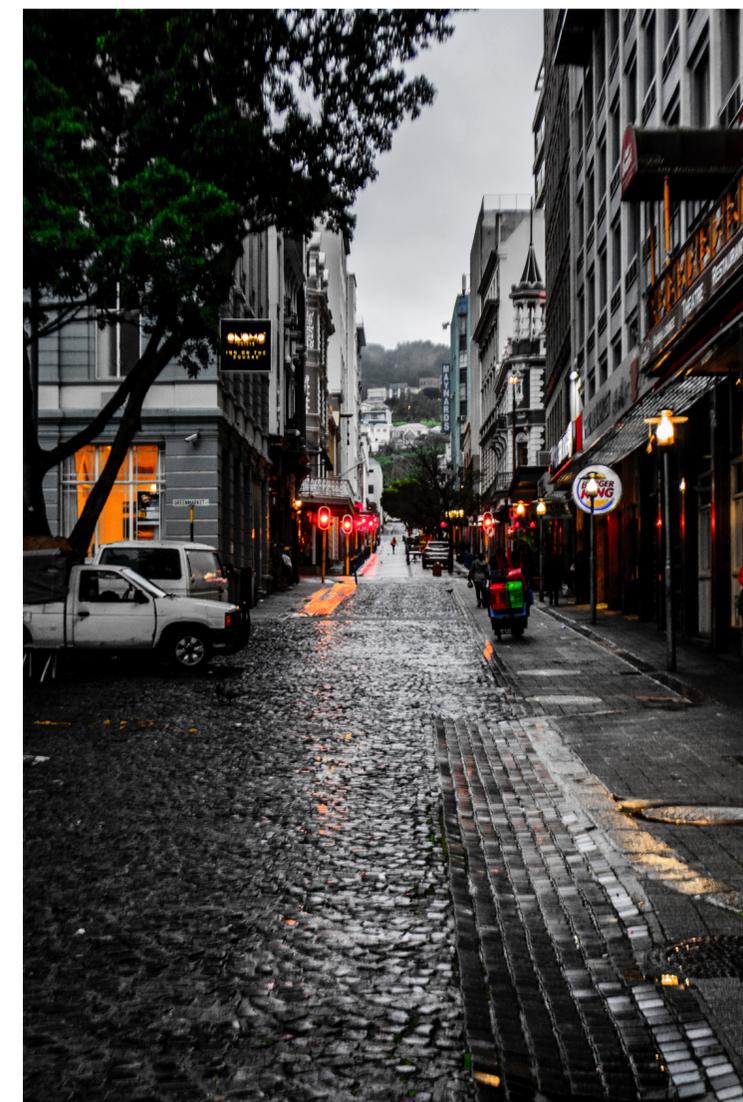
Il Sudafrica rappresenta la prima meta di destinazione per l'Italia, che registra un export pari a €1,6 miliardi. Nei primi nove mesi del 2021, l'export italiano è + 53%, alimentato dalla crescita di tutti i principali raggruppamenti settoriali, trainato per lo più da **beni intermedi** e seguito dai **beni di consumo**. Si segnala al riguardo la forte crescita rispetto ai valori del 2020 (circa -19% a fronte del circa -9% nei confronti dell'export mondo. La nostra quota di mercato è pari al 2,6%: indietro rispetto alla Germania, ma migliore rispetto ad altri peer come Francia e Spagna.

Secondo i dati pubblicati dall'ufficio statistico **Stats SA**, il **settore agricolo** è diminuito del 13,6% trimestre su trimestre, il **commercio** del 5,5%, la **produzione** del 4,2%, **l'estrazione mineraria** dello 0,9% e **l'edilizia** dello 0,5%. Al contrario, il **settore finanziario** è cresciuto dell'1,2% e quello dei **servizi** alla persona dello 0,5%.

Nonostante **la ripresa del nostro export, la seconda parte del 2021 è stata complicata e caratterizzata da un nuovo blocco dell'economia**: le

tensioni sociali che sono scoppiate a luglio 2021 con l'arresto dell'ex presidente Zuma, hanno innescato l'ondata di proteste più violenta dalla fine dell'apartheid, che ha causato oltre 300 vittime e danni a migliaia di negozi.

Altri fattori che inibiscono il potenziale di crescita dell'economia sono le accentuate disuguaglianze, il contesto operativo poco favorevole agli investimenti, la lentezza delle riforme e un mercato del lavoro poco flessibile e caratterizzato da alti tassi di disoccupazione.



La priorità dell'esecutivo è quella di stabilizzare il debito pubblico che dovrebbe superare l'80% del PIL dal 2025. La **traiettorie del debito**, il **supporto alle aziende pubbliche in crisi** (e.g Eskom, South African Airways), la **ridotta flessibilità della spesa pubblica** (gravata dall'elevata incidenza degli stipendi) sono i principali **fattori dietro i downgrade delle agenzie di rating**. La solidità dei conti con l'estero, i mercati finanziari ampi e liquidi e un sistema bancario solido e sviluppato mitigano il **rischio di credito sovrano**. Il Sudafrica rimane un **Paese di opportunità**, che va tenuto d'occhio nel rinnovato contesto di rischio. Secondo StatsSA, la contrazione del paese è legata, oltre ai disordini di luglio 2021, anche alle

restrizioni più severe introdotte durante la terza ondata della pandemia che hanno di fatto bloccato la ripresa economica.

Gli effetti della pandemia di COVID-19 hanno comportato interruzioni significative all'economia sudafricana. Il più grave e improvviso calo dell'attività economica si è registrato durante il secondo trimestre del 2020, quando le restrizioni COVID-19 erano più severe. Nel primo trimestre di quell'anno, il PIL reale era di 1.147 miliardi di Rand, sceso a 947 miliardi di Rand nel trimestre successivo, quando il Paese si barricava contro la pandemia.

Negli ultimi due anni l'economia sudafricana ha visto una crescita costante, ma non abbastanza per tornare ai livelli pre-COVID-19.

Il PIL reale è stato di 1.131 miliardi di rand nel secondo trimestre del 2021, in calo di -1,4% rispetto al primo trimestre del 2020.

Il Sudafrica ha vissuto la terza ondata di contagi con la variante Delta, quando l'aumento dei tassi di infezione e la pressione sui sistemi sanitari hanno portato il Paese al livello di allerta 4.

Successivamente, grazie anche al rafforzamento della campagna di vaccinazione, il rallentamento nella diffusione della pandemia ha permesso al Sudafrica di tornare, già dal 1 ottobre 2021, ad un livello di allerta 1. Quest'ultimo, è rimasto tale anche con l'inizio della diffusione della variante Omicron, grazie ad un

mancato sovraffollamento degli ospedali. Il Sudafrica è un Paese che offre numerose opportunità per le imprese italiane. Tra i principali punti di forza, rientrano la presenza di: un **settore finanziario molto avanzato**; **una struttura economica tipica di un Paese avanzato** e un settore **privato autonomo e ben strutturato**.

Punti di Forza

- Paese africano più sviluppato con una struttura economica tipica di un paese avanzato: **70% servizi 20% industria 10% settore primario**
- Settore finanziario molto avanzato
- Settore privato autonomo e ben strutturato
- Buone infrastrutture e sistema logistico
- 38^a economia del mondo
- 22,4% del PIL di tutta l'Africa subsahariana
- Primo importatore africano: quota del 16,9% - in Africa subsahariana del 26,2%
- Ingenti risorse minerarie (manganese, rame, nichel, platino, uranio, cromo, amianto, titanio, stagno ferro, oro, diamanti, ecc.)
- Dal 2016 è attivo un accordo commerciale con l'Unione Europea-EPA: 86% dei prodotti italiani, principalmente beni di consumo e investimenti Tutela di 50 denominazioni di origine
- Enormi risorse e incentivi per settori strategici per l'industrializzazione e la diversificazione dell'economia (automotive, ferrovie, energia, ecc.)
- Rappresenta un hub redistributivo per tutta l'Africa subsahariana sia nel SADC, la Southern African Development Community che promuove la cooperazione, l'integrazione socio-economica, la cooperazione politica e la sicurezza tra 15 paesi africani, sia nell'AfCTA, African Continental Free Trade Area, un'immensa area di libero mercato che comprende 54 dei 55 Paesi africani (l'Eritrea non ha firmato) iniziata il 1° gennaio 2021.

Debolezze

- Bassa crescita (media + 0,7% negli ultimi 4 anni)
- PIL 2020 -8% (PIL 2019 +0,2%). Proiezione PIL 2021: 2,9%
- La valuta nazionale (rand), si è deprezzata del 20% dall'inizio del 2019 ed è rimasta estremamente volatile durante tutto il 2020. Dai primi mesi del 2021 invece la moneta si è apprezzata, tanto che le previsioni evidenziano che per la fine del 2021 il cambio Rand/Dollaro potrebbe essere in rialzo dell'1,23%
- Alta disoccupazione e disuguaglianza nella distribuzione del reddito: 34,9 nel 3° trimestre 2021. Il valore annuale del 2020 è stato pari al 32,5% nel 2020 contro il 28,18% del 2019.
- Gestione della pubblica amministrazione in ambito economico-industriale: la normativa BBBEE (Board Based Black Economy Empowerment) prevede, tra l'altro, requisiti minimi di local content in settori come quello automobilistico e ferroviario.

Problemi di COVID-19:

- Lockdown molto lungo nel 2020 e nel 2021, alti tassi di infezione e rigide regole di contenimento che hanno un effetto negativo sull'economia.
- Riscontrati ritardi e problemi nell'acquisizione e nella somministrazione dei vaccini. Il paese sta attualmente registrando e vaccinando le persone di età compresa tra i 12 e i 17 anni.

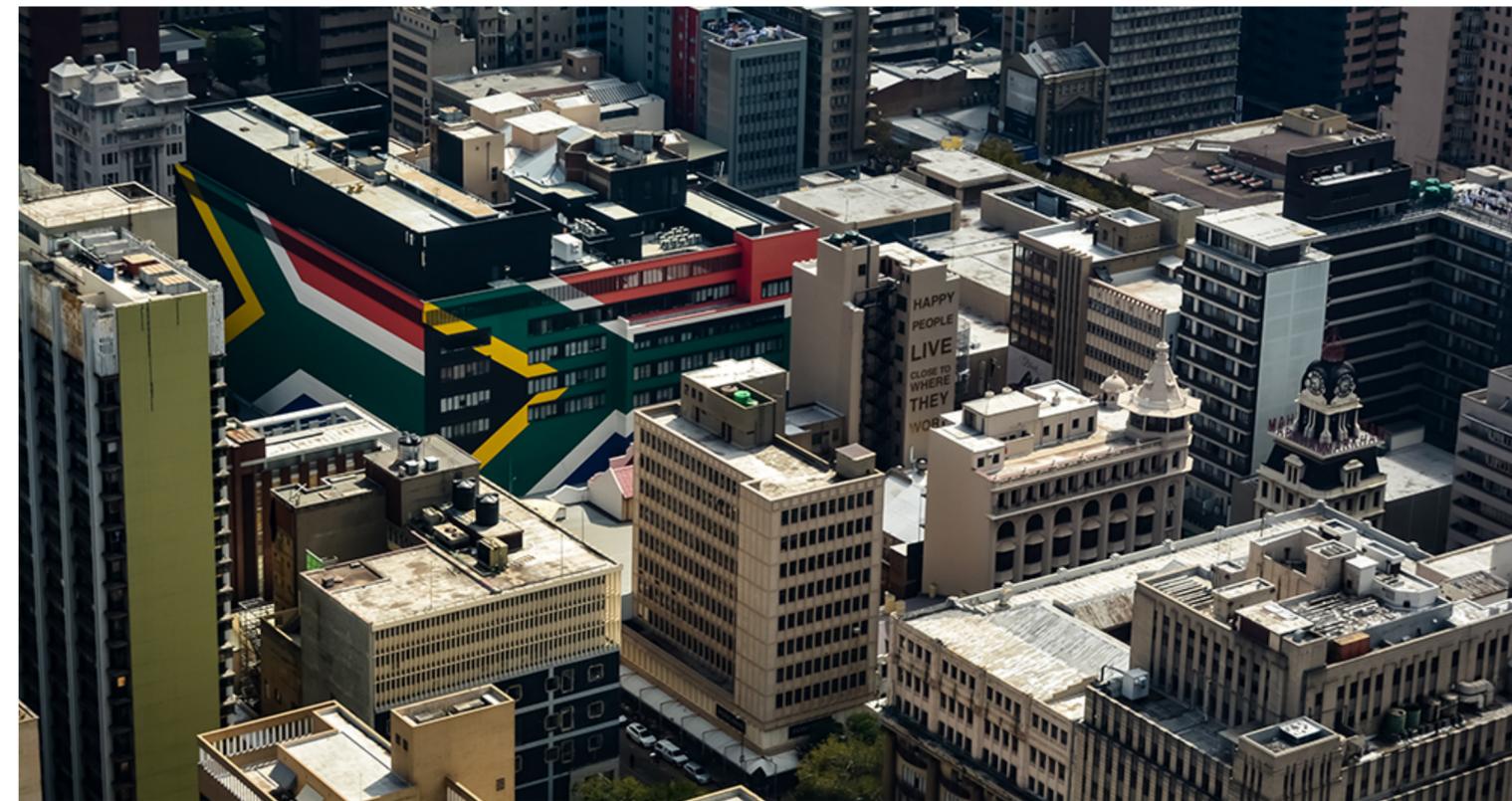
L'Italia rappresenta uno dei principali partner commerciali del Sudafrica. I grafici della slide successiva permettono di operare un confronto con i dati relativi alle importazioni tra il 2020 e il 2021. Tra gennaio e settembre 2021, i maggiori Paesi partner del Sudafrica sono Cina, Germania e Stati Uniti, seguiti dall'Italia all'8° posto e con una quota di mercato pari al 2,77%, in crescita rispetto all'anno precedente. L'Italia ha saputo, nel momento in cui il Sudafrica ha riaperto agli scambi con l'estero, riprendere immediatamente i contatti con il Paese, riuscendo a guadagnare piccole dosi di mercato e rafforzare la sua presenza di mercato nel paese.

Vale la pena fare un approfondimento anche in merito alle seguenti filiere produttive:

1. Agricoltura:

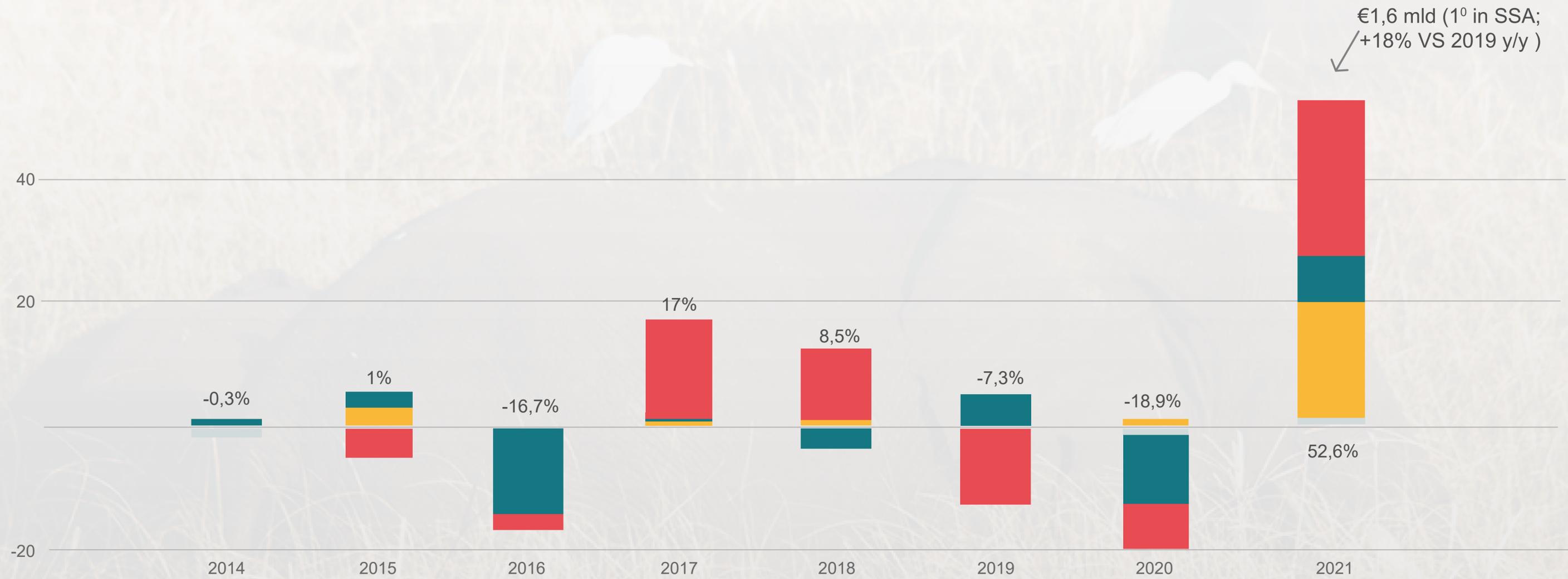
Il settore agricolo in Sudafrica è uno dei più diversificati al mondo, costituito da sistemi aziendali e privati di agricoltura intensiva ed estensiva per la produzione di verdura, frutta e cereali. Il settore dell'agricoltura commerciale in Sudafrica è la spina dorsale dell'economia agricola del Paese e nel 2020 ha mostrato il miglior tasso di crescita di tutti i settori economici, attestandosi al 13,1%. A causa dei suoi collegamenti con gli altri settori dell'economia, il settore agricolo risente delle

difficoltà degli altri settori, specialmente a seguito della pandemia di Covid-19.



Contributo settoriale alla crescita *made in Italy* in Sudafrica

● Agric. e alim. ● Beni di consumo ● Beni di investimento ● Beni intermedi



Fonte : SACE, Eurostat.

Ci sono circa 32.000 agricoltori commerciali in Sudafrica ma circa l'80% della produzione agricola è realizzata da una quota ristretta di 5.000/7.000 produttori. Il settore agricolo è votato in gran parte alle esportazioni e, pertanto, gli agricoltori sono molto sensibili a costi più elevati dei prestiti, ad una riduzione della domanda e a variazioni nei regolamenti che variano le quantità di importazioni dall'estero per animali e piante. Migliori prospettive di sviluppo settoriale sono fornite da: trattori, mietitrebbie, tecnologia dei droni, imballatrici, fioriere, attrezzature e tecnologie per l'agricoltura di precisione, spruzzatori, irrigazione, magazzinaggio, attrezzatura per

l'analisi del suolo, pezzi di ricambio e strutture di servizio.

Il Sudafrica è una piattaforma di “espansione regionale”, con ottime opportunità per le aziende italiane nei paesi vicini come Zambia, Zimbabwe, Angola, Mozambico e Botswana. Anche i trattori e le attrezzature di seconda mano sono ben accolti in questi mercati regionali. A questo proposito è interessante citare il NAMPO Harvest Day, la più grande fiera di attrezzature agricole del continente che si tiene ogni anno a maggio in Sudafrica e offre un'eccellente opportunità per esporre attrezzature e tecnologie per il settore.



L'integrazione della **tecnologia digitale** nell'agricoltura rappresenta una **grande opportunità** per l'Africa subsahariana. La **digitalizzazione**, così come l'uso efficace di fertilizzanti e sementi, diventeranno sempre più importanti per sbloccare le prospettive dell'agricoltura in Africa.

Le tecnologie di tendenza in agricoltura includono la gestione dei dati, l'apprendimento automatico, l'intelligenza artificiale, l'automazione e le applicazioni basate sui droni. La ricerca e la tecnologia produttiva, in cui il Sudafrica deve investire, è un'area di opportunità per la crescita dell'agricoltura e per alleviare la

vulnerabilità delle colture e dell'allevamento. Ci sono pochissime barriere all'introduzione di nuove attrezzature sul mercato sudafricano: fioriere, irroratrici e attrezzature per l'aratura entrano in duty free. La maggior parte delle attrezzature per l'agricoltura di precisione come seminatrici, irroratrici semoventi e mietitrebbiatrici sono importate dal Sud America, dall'Europa e dagli Stati Uniti; gli attrezzi più piccoli invece vengono acquistati localmente.

2. Energia:

L'economia sudafricana ha sperimentato frequenti periodi di *'load shedding'* (il termine locale per i blackout che interessano, a rotazione, le varie aree del Paese)

che hanno avuto un impatto negativo sull'industria locale e sulla crescita economica.



Per affrontare questo problema persistente, a settembre 2020 il Ministro delle Risorse Minerarie e dell'Energia ha delineato i piani per una nuova fase di approvvigionamento della generazione di energia e garantire così 11.813MW di capacità energetica in più. Tuttavia, poiché è improbabile che la potenza aggiuntiva entri in funzione prima della metà del 2022, sarà necessaria un'ulteriore riduzione del carico a breve termine.

In Sudafrica, circa l'85% dell'elettricità è generata tramite centrali elettriche a carbone. Nonostante le preoccupazioni ambientali, il Sudafrica è **il 14° più grande produttore di gas serra al mondo**. Purtroppo il carbone continuerà a fornire la maggior parte dell'energia

per il prossimo decennio, anche se la quota delle **rinnovabili** sta crescendo rapidamente. In Sudafrica, Eskom, l'azienda elettrica statale, genera circa il 95% dell'elettricità utilizzata nel Paese, nonché una quota sostanziale dell'elettricità generata nel continente africano. Vende in Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, eSwatini e Zimbabwe. Nonostante Eskom abbia accumulato negli ultimi anni valori altissimi di debito, il Sudafrica gestisce un programma di approvvigionamento di produttori di energia rinnovabile indipendente (REIPPPP) di grande successo. Il mercato sudafricano del solare fotovoltaico (PV) ha visto una crescita

significativa negli ultimi anni con una capacità installata fino a 250 MW. **Il Sudafrica offre ottime prospettive per lo sviluppo di progetti di produzione e fornitura di energia rinnovabile sostenibile**. Infatti, il Paese ha un'economia ad alta intensità energetica e attualmente la produzione di elettricità dipende principalmente da **carbone, nucleare e idroelettrico**. Il Sudafrica è uno dei maggiori emettitori di gas serra al mondo, per cui sta cercando di includere sempre più la produzione di energia rinnovabile, in particolare in termini di eolico e solare e punta a raggiungere 17,8 GW di elettricità alimentata dalle "nuove opzioni di costruzione" entro il 2030.



Per concludere, si elencano di seguito quelli che sono i principali prodotti e/o servizi con il miglior potenziale di sviluppo:

- Renewable Energy Independent Power Producer Procurement Programme (REIPPPP);
- Servizi energetici;
- Tecnologie per l'efficienza energetica e la gestione della domanda (DSM);
- Petrolio/gas, fornitura di GNL, attrezzature per l'esplorazione, estrazione, condutture e conversione di carburante;

- Apparecchiature di trasmissione e distribuzione;
- Nuove attrezzature per impianti e relativi sistemi;
- Automazione di processo e apparecchiature di controllo dei sistemi;
- Soluzioni off-grid, ad es. tecnologia celle a combustibile.

3. Autoveicoli e componentistica:

Nel 2020 il contributo della più ampia industria automobilistica sudafricana al prodotto interno lordo

(PIL) si è attestato al 4,9% (2,8% manifatturiero e 2,1% vendite al dettaglio), in calo rispetto al 6,4% del 2019 e riflette il grave impatto

del COVID-19 sulla produzione e la vendita al dettaglio di automobili a causa delle restrizioni che hanno interessato il Paese durante l'anno.



Il settore rappresenta il **più grande settore manifatturiero del Paese** e da esso deriva il 18,7% del valore aggiunto della produzione manifatturiera nazionale. Nella classifica mondiale della produzione di veicoli, il Sudafrica è 22°, con una quota di mercato della produzione di veicoli dello 0,58%. Secondo il **South African Automotive Masterplan (SAAM) 2021-2035**, l'obiettivo è di produrre l'1% della produzione globale di veicoli all'anno entro il 2035. Con riguardo alla politica automobilistica, nel 2013 l'**Automotive Production Development Program (APDP)** ha sostituito il Motor Industry Development Program con l'obiettivo di stimolare la produzione locale di

componenti automobilistici, mantenendo gli incentivi per gli **Original Equipment Manufacturer (OEM)** a produrre autovetture e veicoli commerciali leggeri sia per l'esportazione che per il mercato locale.

La crescita della varietà di veicoli in Sudafrica è un risultato diretto della politica del governo a favore del settore, in base alla quale i produttori guadagnano crediti doganali con i quali possono importare in modo conveniente altri modelli non fabbricati nel Paese.



Il COVID-19 ha comportato il posticipo di sei mesi dell'obiettivo che l'industria automobilistica sudafricana si era prefissata per il 2035 nell'ambito del **South African Automotive Masterplan (SAAM)**.

Gran parte della ripresa dell'industria automobilistica sudafricana dipenderà dalla ripresa dei suoi principali partner commerciali e dal ritmo con cui le misure di blocco verranno gradualmente eliminate, un fattore importante quest'ultimo se consideriamo che oltre il 60% della produzione di veicoli del paese viene esportato. Nel 2020, le importazioni di autovetture hanno

rappresentato il 75,7% e i veicoli commerciali leggeri il 15,3% del totale dei veicoli leggeri venduti in Sudafrica. I consumatori del paese beneficiano dell'accesso a un'ampia varietà di nuovi modelli e di un mercato con prezzi altamente competitivi poiché la domanda di nuovi veicoli nel paese è soddisfatta da una gamma di veicoli importati e prodotti a livello nazionale. I primi cinque Paesi (in ordine di valore di importazioni) da cui il Paese importa veicoli e componenti sono:

Germania, Thailandia, Giappone, Cina e Stati Uniti.

Non mancano tuttavia le **opportunità** nel settore: grossisti e rivenditori di attrezzature speciali e accessori in Sudafrica cercano costantemente di espandere la propria gamma di prodotti e accolgono con favore le opportunità di stabilire accordi come distributore/ agente. La maggior parte dei prodotti ad alte prestazioni viene importata direttamente da **Stati Uniti, Regno Unito, Italia e Germania.**

4. Farmaceutica:

In Sudafrica il mercato interno è dominato dalle multinazionali farmaceutiche, che riforniscono anche la **Southern African Development Community (SADC)** e altri mercati, ad oggi sono più di 700 le aziende farmaceutiche ad operare nel mercato. Sebbene sia disponibile una maggiore varietà di prodotti nel settore privato, il settore della sanità pubblica consuma il maggior volume di prodotti farmaceutici. **Oltre l'83% della popolazione locale dipende dal sistema sanitario pubblico, poiché meno del 17% della popolazione ha un'assicurazione sanitaria privata.**

L'industria farmaceutica sudafricana è un settore ben sviluppato e conforme agli standard di produzione del WHO.

Infatti, molte delle più grandi società farmaceutiche del mondo (conosciute come “*big pharma*”) operano in Sudafrica. Il 70% dei prodotti farmaceutici consumati in Sudafrica sono prodotti localmente, mentre vengono importati vari ingredienti farmaceutici attivi e prodotti finiti.

Il mercato è dominato da dieci società, che insieme rappresentano circa il 55,5% del fatturato del settore.

I cinque maggiori leader nel mercato per “*prescription medicines*”, “*over-the-counter medication*” e “*non-schedule products*” e che sono i maggiori fornitori di prodotti farmaceutici per la sanità pubblica sono:

- ASPEN
- ADCOCK
- INGRAM
- CIPLA
- SADOFI
- NOVARTIS

Nonostante la loro capacità di produrre un'ampia gamma di prodotti farmaceutici, i produttori locali dipendono fortemente dalle importazioni di ingredienti

farmaceutici attivi. Per questo motivo vengono importati anche vari prodotti farmaceutici finiti, poiché i produttori locali non possono competere sul prezzo. Mentre le importazioni sono in aumento, le esportazioni rimangono contenute. Di seguito, le barriere del settore:

- **Conformità normativa:** il settore è rigorosamente regolamentato. Le aziende non possono operare senza una licenza e i prodotti non possono essere testati clinicamente, fabbricati o forniti senza l'approvazione SAHPRA;
- **Ricerca e sviluppo:** l'attività di ricerca e sviluppo di nuovi farmaci richiede ingenti investimenti

di lungo termine e pertanto resta di dominio delle aziende farmaceutiche di grandi dimensioni che dominano il mercato sudafricano;

- **Diritti di proprietà intellettuale:** la protezione dei brevetti offre ai titolari dei brevetti un vantaggio competitivo rispetto agli sviluppatori di prodotti simili;
- **Operativo e logistico:** i prodotti farmaceutici, in particolare i radiofarmaci, devono essere consegnati rapidamente per tale ragione è indispensabile un supporto logistico affidabile e reti di distribuzione ben consolidate.

5. Imballaggi:

L'industria sudafricana degli imballaggi è diminuita in volume dello 0,4% producendo 3.422 mila tonnellate di imballaggi con un valore di 74.078 milioni di rand dal 2018 al 2019.

Nello specifico:

- L'industria della plastica è rimasta stabile;
- L'industria del vetro si è stabilizzata dopo un periodo di crescita;

- Le lattine per bevande sono ora completamente in alluminio e la domanda di latta per secchi e lattine per alimenti è coperta dalle importazioni;
- Continuano le esportazioni di materiali per imballaggio e merci imballate verso i paesi africani.

In generale il mercato locale degli imballaggi è diminuito drasticamente nel 2020 per gli effetti economici di COVID-19, rallentando il commercio e mettendo sotto pressione un'economia già in difficoltà. In Sudafrica il settore del confezionamento e imballaggio presenta un ampio

spettro di aziende ricettive alle innovazioni e che utilizzano macchinari avanzati. Il Paese è un importatore netto di tecnologie per il settore e **Germania** (32%) ed **Italia** (31%) figurano tra i maggiori fornitori.



Per oltre quarant'anni il settore ha registrato crescita costantemente superiori al PIL. Una delle ragioni di tale sviluppo si annovera nell'alto livello qualitativo della catena della grande distribuzione e dalla competizione che fra queste ne scaturisce.

Nel periodo 2013 - 2018 il volume totale delle importazioni è andato scemando con un clima economico poco favorevole agli investimenti. L'Italia ne ha fatto le spese più di altri fornitori ma nel 2019 vi è stata una forte ripresa degli scambi con un balzo del 70%. Le più rinomate aziende italiane del settore sono ben conosciute e affermate presso

le maggiori aziende sudafricane ma si ritiene ci siano spazi anche per aziende interessate al mercato ma ancora non conosciute.

Si riportano di seguito le **maggiori opportunità offerte dal settore:**

- grande attenzione del governo alla crescita della domanda locale, principalmente supportata da tariffe di importazione, designazione di contenuti locali e politica di sostituzione delle importazioni;



- l'impegno dello Stato per l'aumento della spesa per le infrastrutture, il sostegno a maggiori investimenti pubblico-privato e le riforme economiche e di governance;
- crescita delle esportazioni, in particolare nel continente africano facendo leva sull'Accordo di libero scambio africano;
- potenziale per competere con le aziende di macchinari cinesi in Africa offrendo supporto e servizi post-vendita superiori;
- domanda di macchinari regionale a lungo termine come conseguenza dello sviluppo africano e degli investimenti infrastrutturali.

Di seguito le **barriere all'ingresso**:

- la creazione di un impianto di produzione di macchinari è ad alta intensità di capitale e richiede l'accesso a quantità significative di capitale e una solida capacità di pianificazione del progetto;
- l'importazione e la distribuzione di attrezzature, senza intraprendere alcuna produzione, è ancora piuttosto costosa a causa dei costi di trasporto e della necessità di stabilire una capacità di

manutenzione e supporto post-vendita;

- l'industria deve affrontare costi operativi elevati e in aumento, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi dell'elettricità, della manodopera e della logistica;
- mancanza di lavoratori qualificati, artigiani specializzati e personale tecnico, ingegneri, professionisti e dirigenti;
- elevati livelli di concorrenza da importazioni, vendite di macchine usate e noleggio di macchinari.



Focus paese | Angola

L'Angola vanta una popolazione molto giovane (età media di 22 anni), che conta circa 30 milioni di abitanti e registra un tasso di crescita che rimane intorno al 2-2.5%. Il Paese ha una territorialità di non facile gestione, vi sono infatti ben 18 province, **161** municipi e **559** comuni. Il Governo angolano ha approvato un piano di sviluppo per tutte le province, dando risalto alle potenzialità agricole e industriali di ciascuna, tramite grandi agevolazioni fiscali alle province più interne e meno sviluppate e tenendo pertanto conto della diversificazione geografica del Paese.

Le province più importanti sono: **Luanda**, la capitale politica economica e amministrativa dove si concentra più del 60% dell'attività economica di tutto il Paese; **Benguela**, in grande crescita agricola industriale e turistica; **Huila**, leader in Angola nel settore minerario marmo e granito e con grande potenziale per il settore agricolo e turistico; **provincia di Huambo**, ex capitale dell'Angola e la **provincia di Namibe** anch'esso con grande potenziale agricolo-industriale e turistico. Un aspetto importante che va

sottolineato, è la presenza di una ricca **rete di fiumi**.

L'Angola ha una costa marina di 1700km di lunghezza, una rete idrografica con fiumi e affluenti che rappresenta il 13% dell'acqua che viene utilizzata per l'irrigazione dei campi e la produzione di elettricità (grande risorsa di cui altri Paesi dell'Africa non dispongono). Il Governo angolano sta pertanto valutando la costruzione di dighe lungo i principali fiumi della provincia del Namibe. Seppur i tempi di realizzazione non sono rapidi,

questo rappresenta uno dei grandi punti fermi del governo, con l'obiettivo di:

- **accrescere le riserve idriche** per contribuire al fabbisogno locale delle acque e fermare i flussi migratori che dall'interno vogliono spostarsi verso la costa;
- trattenere le grandi quantità d'acqua che sfociano nel mare nella stagione delle piogge, e dunque guidare uno **sviluppo agricolo-industriale** che sfrutti la ricchezza del territorio.

L'Angola vanta inoltre:

- due grandi **porti marittimi**: Luanda (70% del commercio che canalizza il commercio anche dei Paesi vicini) e Lobito;
- paesaggio diversificato e un potenziale turistico enorme, seppure l'offerta dei servizi è molto debole e dunque poco attraente per il visitatore straniero.

Intenzione del governo è inoltre di riabilitare le **linee ferroviarie** e, a tal fine ha attuato e consentito il recupero di un ramo ferroviario che attraversa l'intero territorio che ha creato il cosiddetto "**corridoio di**

Lobito" (oltre 1300km). Un ulteriore settore su cui l'esecutivo vorrebbe investire sono i collegamenti stradali.

Per quanto riguarda le principali **risorse minerali** del territorio si segnalano in particolare:

- **Risorse minerarie**: storicamente il Paese è produttore ed esportatore di petrolio e diamanti, ma è anche ricco di minerali come il ferro, rame, piombo, zinco, titanio etc.
- **Foreste di legno pregiato**, sia in termini di qualità che di valore commerciale.

- **Risorse naturali e agricole**: il terreno è molto ricco, dei 35 milioni di ettari per l'agricoltura, solo il 5% è sfruttato. Questo dato rappresenta una grande opportunità per gli investitori esteri che vorranno investire su questa immensa disponibilità di risorse. I principali prodotti della terra sono **caffè, canna, banana, cotone, tabacco**, molte varietà come **ananas**.

Il Paese è poco sviluppato, con un basso livello di produzione e produttività, un lavoro non specializzato e un'economia quasi di sussistenza. La pandemia ha inoltre avuto un impatto serio sull'economia del Paese: dopo sei anni consecutivi di recessione (-0,7

nel 2021), il PIL angolano ha perso oltre il 10% rispetto ai livelli del 2015. Dato il sistematico ottimismo delle previsioni di crescita del FMI, il ritorno alla crescita dal 2022 (+3 % in media nei prossimi tre anni) è particolarmente incerto.

Il Paese è stato supportato dal Fondo Monetario Internazionale, con un programma da 4,5 miliardi di dollari (scaduto a fine 2021) che gli ha fornito un'ancora fiscale importante durante la crisi pandemica e il crollo dei corsi energetici.

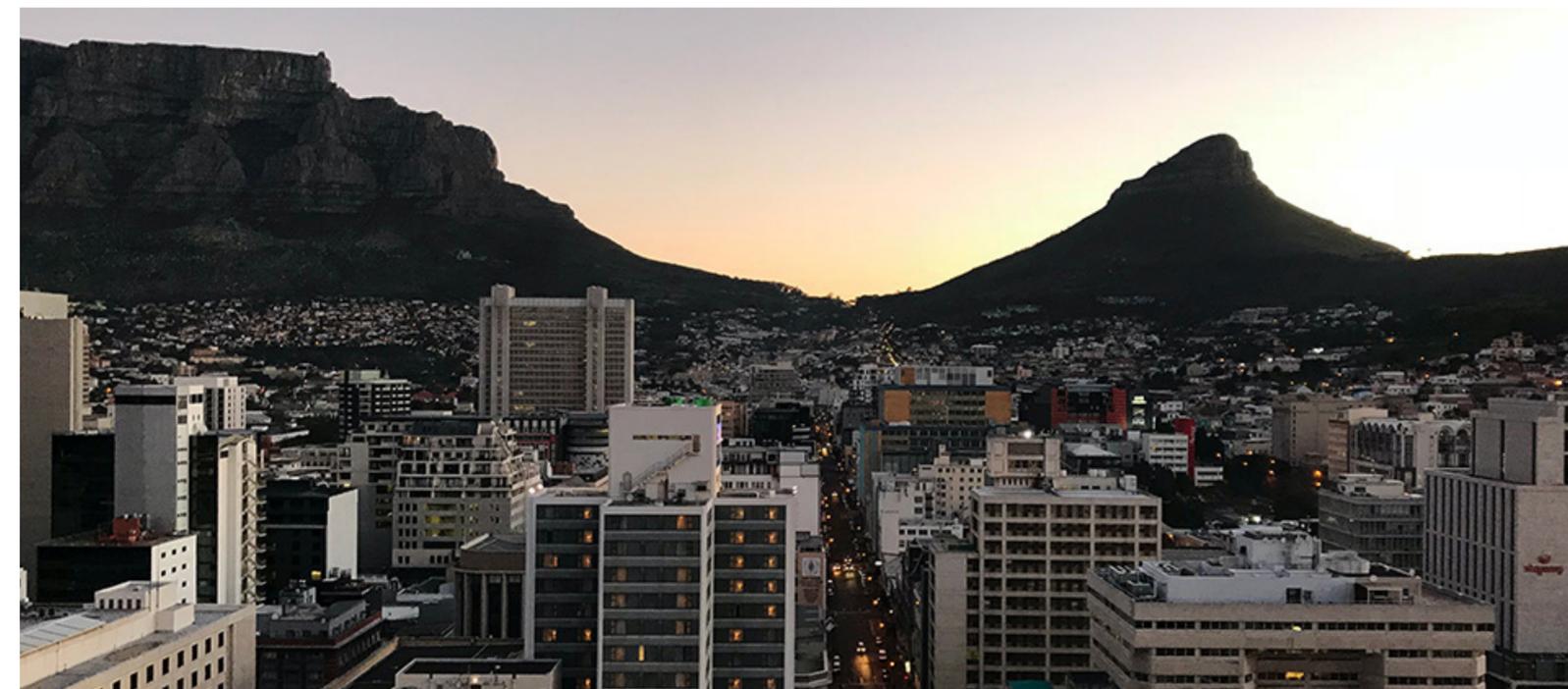
L'Angola ha beneficiato solo in parte della congiuntura positiva del petrolio registrata nel 2021 a causa di una produzione di greggio deludente. Dopo due anni di rapido deprezzamento, la stabilizzazione della valuta sta consentendo al paese di rientrare dal picco del debito (dal 137% al 104% del PIL nel 2021), mentre le riserve (10 mesi di import) riducono il rischio di liquidità del breve periodo.

L'outlook economico nel medio-lungo periodo invece risulta essere più incerto a causa degli elevati rimborsi sul debito estero dovuti a partire dal 2023.

Inoltre, l'espansione della classe media del paese rappresenta una grande sfida per l'economia dell'Angola: il paese dovrà infatti essere capace, nei prossimi anni, a far fronte alla crescente domanda di beni di consumo.

Il settore su cui il Governo punterà maggiormente nei prossimi anni è quello delle **macchine agricole**. Segue poi il Settore della formazione tecnica che rappresenta un valore aggiunto per le opportunità di business offerte all'Italia. A questo proposito è importante ricordare che il nostro export si aggira attorno ai 208 milioni di euro nel paese

(primi 9 mesi del 2021) che rappresenta il terzo mercato di sbocco per l'export italiano in Africa Subsahariana.

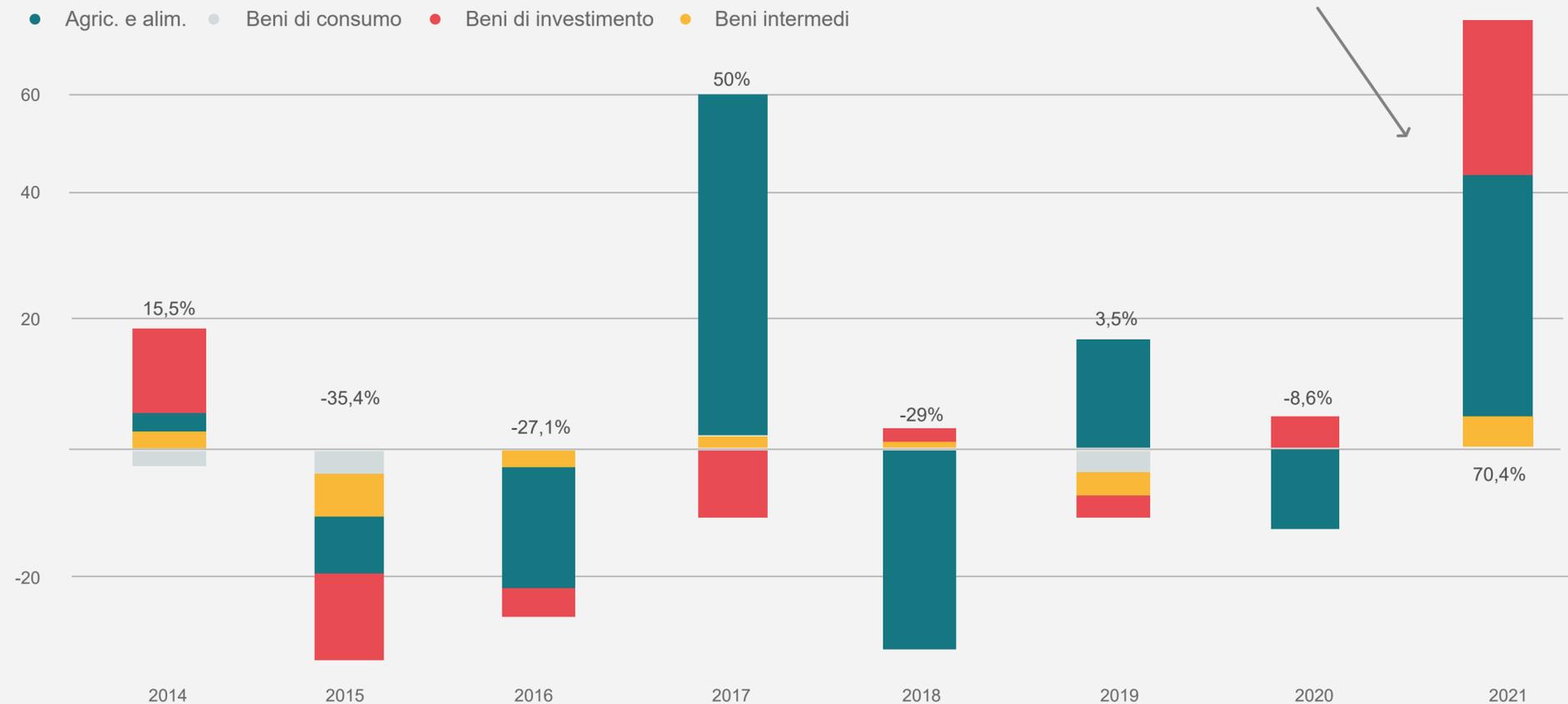


In sintesi, le principali criticità con cui le aziende possono scontrarsi nell'approcciare il mercato angolano:

- carenza di informazioni e contatti;
- scarsa diffusione e conoscenza; della lingua inglese;
- importanza del contatto; tradizionale e in presenza;
- controllo dei consumi;
- assenza di un volo diretto con l'Italia;
- strutture amministrative molto centralizzate;
- diffusione della corruzione.

Contributo settoriale alla crescita made in Italy in Angola

€208 mln (3° in SSA; +40% VS 2019 y/y)



Fonte : SACE, Eurostat.

Focus paese | Mozambico

Il Mozambico ha una forte dipendenza commerciale con il Sudafrica ed è un'ex colonia del Portogallo. All'indipendenza da quest'ultimo nel 1975, era uno dei Paesi più poveri del continente africano e dal periodo che va subito dopo l'indipendenza al 1992 la situazione è anche peggiorata a causa della guerra civile e, più in generale, di una cattiva gestione da parte del Governo. Una serie di riforme strutturali attuate dai Governi che si sono susseguiti dal 1992 ad oggi, hanno assicurato una crescita del PIL da circa **4 miliardi di dollari**

nel 1993 a 37 miliardi nel 2017. In particolare, nonostante il Covid abbia rallentato la crescita del PIL negli ultimi due anni, nel 2022 si prevede una robusta ripresa di investimenti che porteranno il trend di crescita del PIL ad oltre il 5%.

Nel consueto aggiornamento economico sul Mozambico (marzo 2021), la Banca Mondiale ha invitato il Paese a portare avanti il suo programma di riforme strutturali e ad incentrare il sostegno ad una radicale trasformazione economica e creazione di posti di lavoro. A questo proposito, nell'aprile del 2020 il

Fondo Monetario Internazionale (FMI) aveva approvato un credito di 309 milioni di dollari per sostenere il Mozambico a seguito del deterioramento della situazione fiscale causato dalla pandemia Covid-19. Questo prestito, oltre a supportare l'economia del paese, ha garantito l'implementazione della campagna vaccinale e la costruzione di strutture sanitarie anche nelle zone rurali. Successivamente, ad ottobre 2021 la Banca Mondiale ha approvato un altro stanziamento di 150 milioni di dollari a sostegno del progetto di

Governance ed Economia Digitale del Governo del Mozambico. **Le stime del FMI per il 2022 parlano di una forte ripresa economica che si attesterà attorno al +5,3%** e che sarà fortemente dipendente da aiuti internazionali, investimenti esteri (prevalentemente nel settore dell'energia) e ripresa dei prezzi delle materie prime. Restano inalterate le previsioni positive di medio lungo periodo, legate quasi esclusivamente al settore degli **idrocarburi**. La produzione e la vendita del gas dovrebbe far crescere l'economia a tassi elevati.

Secondo un'analisi dell'Economist sulla ripresa economica del Mozambico nel lungo periodo (2026), fermo restando che nel 2022 la spinta degli idrocarburi darà una grossa crescita al Paese, fino al 2026 si attesterà una crescita media annua più alta rispetto al Sudafrica e alla Tanzania.

L'economia del Mozambico riprenderà la sua ascesa anche grazie all'avvio del **Progetto Coral South** da parte di ENI (con una capacità annua di 3,4 milioni di tonnellate) e con il **progetto Mozambique LNG Project** a guida To-tal che vede impegnata la SAIPEM come Engineering Procurement Construction - EPC e

che dovrebbe partire a meta del 2022. (capacità di estrazione di 12 milioni di tonnellate di gas annui). Oltre alle risorse minerali, il governo punta all'energia rinnovabile: entro il 2030 il Mozambico ha fissato l'obiettivo di produrre il 62% della sua domanda di energia interna da fonti rinnovabili attraverso:

- il *repowering* delle dighe idroelettriche del paese;
- un impianto a gas naturale da 420 MW a Temane, nella Provincia di Inhambane e che dovrebbe essere operativa nel 2022 (anche se gran parte di questa elettricità generata sarà esportata);
- diversi progetti solari.

Dinamica delle componenti produttive:

Causa Covid, l'industria ha avuto una forte recessione, ammortizzata dalla performance dell'agricoltura. Quest'anno tuttavia è attesa una ripresa dell'industria (idrocarburi), dei servizi e dell'agricoltura.



La contrazione del PIL nel 2020 è stata in parte ammortizzata grazie alla buona performance del settore agricolo che rappresenta una fonte di crescita stabile per il Paese.

Le potenzialità del settore agricolo sono molte, ma non pienamente sfruttate se si pensa che l'agricoltura di sussistenza rappresenta il 95% della produzione, mentre gli agricoltori "commerciali" contribuiscono alla produzione solo per il 5%. In più, il Mozambico dispone di 36 milioni di ettari di terra coltivabile, dei quali viene sfruttato solo il 9%. La forza lavoro del Paese è impegnata per il 74% nell'agricoltura; per il 4% nell'industria e il restante 22% nel ramo dei servizi.

Una nota positiva si riscontra nelle brevi tempistiche per l'ottenimento dei permessi relativi alle costruzioni (settore infrastrutture molto dinamico), per l'espletamento delle procedure doganali e per la risoluzione delle controversie.

Infine, in accordo con le previsioni del FMI, il Mozambico diventerà entro il 2038 **uno dei maggiori produttori ed esportatori di gas naturale a livello mondiale.**



Un ulteriore progetto, essenziale per lo sviluppo del Paese, è **LNG** da 20 miliardi di dollari, che Total sta sviluppando nel nord del Mozambico (provincia di Cabo Delgado).

La decisione di Total di sospendere i lavori dopo l'attacco di matrice islamica nel villaggio di Palma (a poca distanza dal sito del progetto) del marzo 2021 ha costretto l'esecutivo a rivedere la propria strategia di contrasto a un fenomeno intensificatosi nel corso del 2020. Messa da parte la reticenza all'intervento di truppe straniere, il governo di Maputo ha ottenuto il supporto di due contingenti stranieri

(uno dal Rwanda e uno dai paesi SADC), rivelatisi presto decisivi per il successo della controffensiva.

I recenti successi però non sono stati sufficienti a convincere Total a riprendere i lavori che dovrebbero essere completati non prima del 2026.

Con il rinvio del **progetto LNG**, il governo mozambicano rischia di dover ristrutturare nuovamente l'Eurobond in default dal 2016 a seguito dello scandalo del debito omesso dalle statistiche ufficiali e già oggetto di ristrutturazione nel 2019.

Attualmente i principali operatori di Energia in Africa (Exxon Mobil, ENI, Total Energies) sono operatori nei blocchi in via di sviluppo (blocchi riconosciuti con il nome di area 1 e area 4).



Inoltre è utile aggiungere che:

- con 180 TCF (Trillion Cubic Feet) il Mozambico è tra i 15 maggiori Paesi con riserve mondiali confermate di gas e nel 2025 potrebbe essere uno dei primi 5 paesi al mondo per la produzione di gas;
- gli investimenti nelle tre principali aree di esplorazione (2 aree in Cabo Delgado e 1 area nella provincia di Inhambane) ammontano ad un valore di circa 60 miliardi di dollari (4 volte il PIL del Paese);
- PIL: aumenterà da 15 miliardi di dollari nel 2020 a 72,8 miliardi nel 2038;
- il saldo primario (entrate che ha lo Stato più le spese), grazie anche alla spinta degli idrocarburi, sarà del 13,25% del PIL nel 2038;
- malgrado le previsioni ottimistiche di medio-lungo periodo, desta particolare preoccupazione la temporanea sospensione dei due mega progetti nell'Oil&Gas, relativamente allo sviluppo degli impianti a terra;
- di estremo interesse per l'Italia l'imminente arrivo del **FLNG** (liquefazione offshore) che porterà beneficio per il paese, con ENI che svolge un ruolo di operatore;
- le prudenti misure monetarie e definite dalla Banca Centrale hanno consentito di mantenere stabile il tasso di cambio e garantire un buon livello di riserve internazionali. Nella prima parte del 2021 il metical ha mostrato anche un importante apprezzamento rispetto al dollaro e all'euro;
- l'inflazione è sotto controllo (5,6 che dovrebbe arrivare intorno al 6% nel 2023);
- il debito pubblico resta elevato: 121,3% del PIL nel 2020, e dovrebbe arrivare a 123,5% nel 2021, con il saldo primario che tenderà ad aumentare grazie alle maggiori entrate che riceverà il governo grazie agli idrocarburi;
- le restrizioni dovute al contenimento del COVID stanno portando ad una crisi in alcuni settori, principalmente in quello ricettivo / turistico e della ristorazione. Il Mozambico ha spiagge bellissime dove il settore turistico è molto forte.

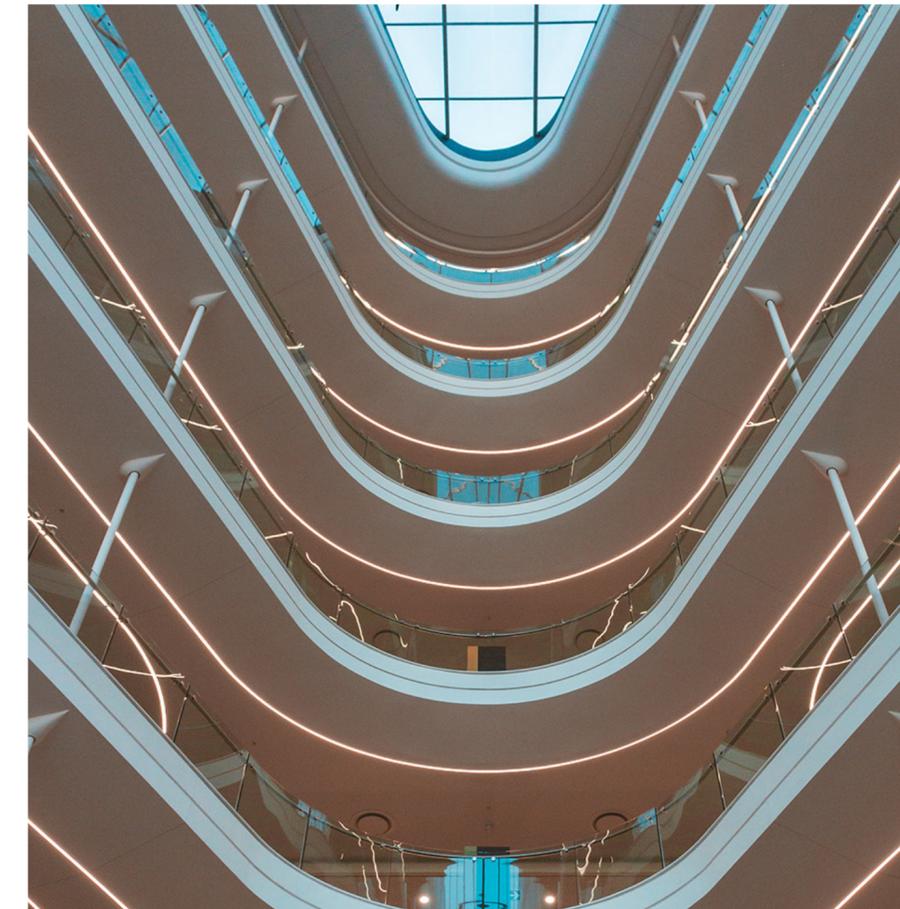
Secondo i dati forniti dal **Banco del Mozambico** (www.bancomoc.mz/), il maggior flusso di IDE in ingresso nel Paese nel periodo 2004-2020 è stato nel 2012 con 5,6 miliardi di dollari. In quell'anno l'Italia è stato il primo investitore UE con 639 milioni di dollari e terzo assoluto dietro Brasile (1,3 miliardi di dollari) ed EAU (915 milioni). Nel 2020 (ultimo anno completo a disposizione) l'Italia si è posizionata al terzo posto su scala globale e secondo Paese UE con 315 milioni di dollari. Nel 2020 il Mozambico ha ricevuto investimenti esteri per un totale pari a 3,03 miliardi di dollari. Secondo i dati della **Mozambique National Institute of Statistics**, nel 2020 il Mozambico ha

importato beni per un valore pari a **5,6 miliardi di Euro**. Il dato del 2020 risulta in calo del 17,2% rispetto a quello del 2019. Sicuramente la pandemia e i relativi lockdown hanno giocato un ruolo cruciale nel peggioramento della bilancia commerciale e dei conti nazionali. Principali fornitori del Mozambico nel 2020 sono:

- 1° **Sudafrica** con 1,6 miliardi di Euro. (macchinari 20,9%; combustibili ed oli 11,6%; auto 8,6%).
- 2° **Cina** con 607 milioni di Euro. (macchinari 32,8%; auto 10,5%; lavori in ghisa, ferro acciaio 5,7%).

- 3° **India** con 543 milioni di Euro (combustibili ed oli 34%; prod. Farmaceutici 30,7%; cereali 4,5%).

Nel 2020 l'Italia risulta essere il secondo partner europeo dopo il Portogallo (201 milioni di Euro) e si posiziona all'11° posto con 97,6 milioni di Euro (-10,8% rispetto al 2019). Inoltre, secondo i dati della Mozambique National Institute of Statistics, nel primo semestre del 2021 il Mozambico ha importato beni per un valore pari a 2,9 miliardi di Euro registrando un calo del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2020.



Ad oggi i principali fornitori del Mozambico sono:

- 1° **Sudafrica** con 819 milioni di Euro (combustibili ed oli 16,6%; macchine ed apparecchi meccanici 14%, auto 8,4%).
- 2° **Cina** con 265 milioni di Euro (macchine ed apparecchi meccanici 18,3%; macchine e apparecchi elettrici auto 13%; auto 11,2%).
- 3° **Emirati Arabi Uniti** con 230 milioni di Euro (combustibili ed oli 74%, sale, zolfo 6,6%; prodotti farmaceutici 4,5%;).

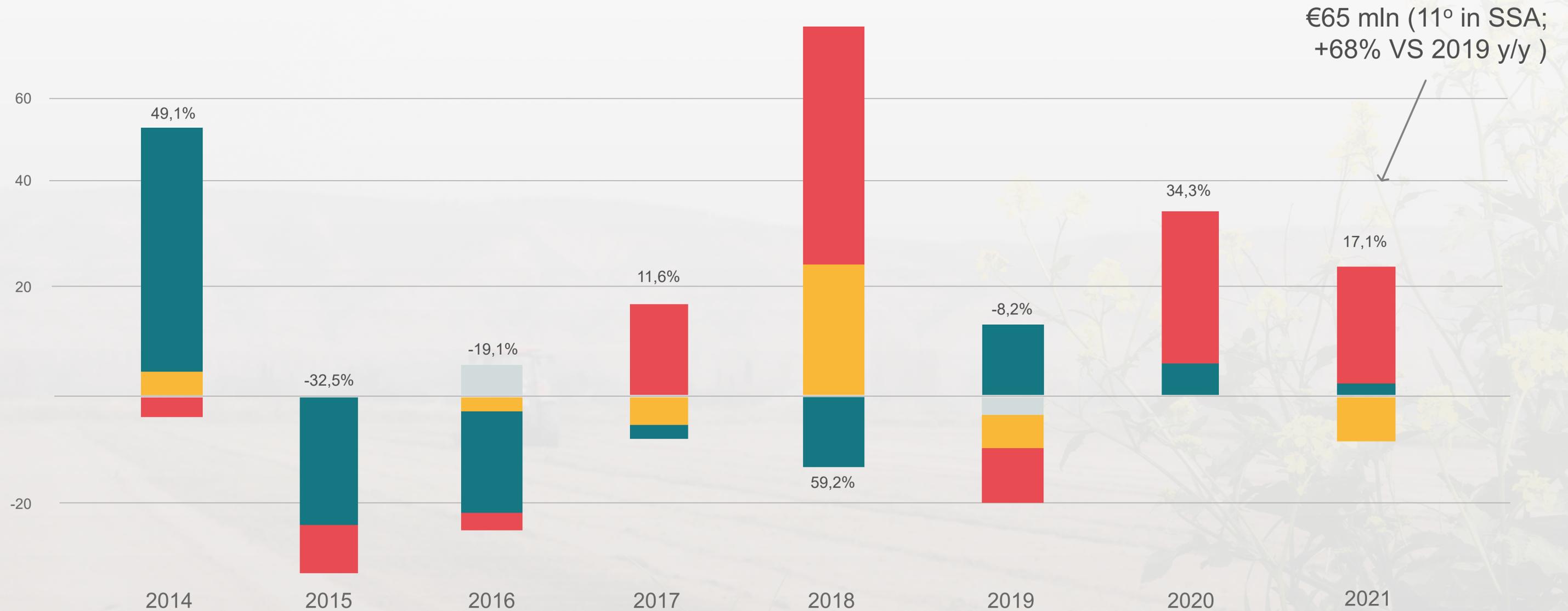
L'Italia è il terzo Partner UE dopo Portogallo (106 milioni di Euro) e Francia (92 milioni di Euro) e si posiziona al 13° posto con 42,3 milioni di Euro (109,3% rispetto allo stesso periodo del 2020).

Nel 2020 le importazioni dall'Italia (Fonte Mozambique National Institute of Statistics) sono state pari a 97,7 Milioni di Euro (-10,8%rispetto al 2019), mentre sempre nel 2020 le esportazioni del Mozambico in Italia sono state pari a 209 milioni di Euro (-22,3%) con un interscambio totale tra i due Paesi di 306,7 milioni di Euro.



Contributo settoriale alla crescita *made in Italy* in Mozambico

● Agric. e alim. ● Beni di consumo ● Beni di investimento ● Beni intermedi



Fonte : SACE, Eurostat.

Da sottolineare che le **esportazioni del Made in Italy** in Mozambico sono state in **costante ascesa** dal 2016 (40 milioni di Euro) al 2019 (109 milioni di Euro) con una variazione percentuale in crescita del 173,4%.

Il Mozambico rappresenta un mercato più piccolo per l'Italia, dove però, nonostante tutto, abbiamo una quota dell'1,3%. L'export trainato da beni intermedi, è pari a 65 milioni nei primi 9 mesi del 2021. Il Mozambico rappresenta l'11° mercato di riferimento per l'export italiano. Nel 2018 il Mozambico ha firmato **l'Accordo di Partenariato**

Economico siglato tra l'Unione Europea e i Paesi aderenti alla Southern Africa Development Community (SACD) con lo scopo di migliorare il libero accesso di prodotti tra i Paesi firmatari ad eccezione di armi e armamenti.

Nello specifico, l'Unione Europea garantisce ai prodotti di origine mozambicana l'accesso esente da dazi e contingenti al mercato dell'Unione europea e il Mozambico sopprime i dazi doganali sul 74% delle importazioni dalla UE.



Ad oggi il Mozambico sta definendo con le Dogane il processo che garantisca ai Paesi UE la provenienza certa del prodotto **'Made in Mozambico'**.

Per concludere, perché il Mozambico?

- prospettive di crescita elevata;
- grande potenziale energetico;
- punto di accesso per la Southern Africa Development Community (SADC);
- ottima posizione logistica per medio Oriente, India e Cina;
- il Mozambico rappresenta lo sbocco sull'Oceano Indiano dei Paesi limitrofi (Malawi, eSwatini, Zambia e Zimbabwe);
- sistema normativo favorevole a investimenti internazionali;
- la partecipazione straniera è ammessa al 100%, accordi bilaterali per la protezione degli investimenti e per la doppia imposizione;
- presenza di un sistema articolato di Zone Industriali e Zone economiche Speciali, con incentivi fiscali e amministrativi;
- paese con popolazione giovane in crescita e classe media con crescente capacità di spesa (nei centri urbani);
- crescenti opportunità nel campo delle energie rinnovabili.



Punti di Forza del Mozambico

- una legislazione favorevole agli Investimenti diretti esteri in diversi settori;
- crescente livello di formazione e laureati che parlano le lingue tra cui l'italiano;
- manodopera non specializzata a costi molto contenuti;
- criminalità molto limitata (rispetto ai paesi limitrofi e media africana);
- facilità di incontrare partner locali sufficientemente globalizzati;
- presenza di una classe benestante con propensione alla spesa e di una classe media crescente;
- importanti progetti idroelettrici e infrastrutturali.

Debolezze del Mozambico

- elevato costo del denaro: i tassi di interesse applicati dalle banche presenti nel paese (per lo più a capitale estero) vanno dal 20 al 24%;
- il costo del denaro ufficiale della Banca del Mozambico nel 2021 è pari al 18%;
- dogane: procedure burocratiche e documentali doganali lunghe e complesse;
- elevati costo e tempi per il recupero dei crediti per cause legali;
- procedure burocratiche e altri documenti necessari per l'avvio di una attività commerciale;
- bollo: per l'importazione di prodotti alcolici e tabacchi è necessario apporre previamente un bollo su ogni confezione/bottiglia.
- recentemente introdotto anche per le bevande leggere, questo bollo sta alimentando critiche da parte del settore privato (CTA) e imprese produttrici;
- la corruzione è presente e diffusa. Recentemente si assiste ad una incisiva azione tesa a combattere il fenomeno.

Opportunità di export

- **Prodotti chimici:** in particolare fertilizzanti.
- **Energia:** generatori, trasformatori, stabilizzatori di corrente.
- **Macchinari e apparecchiature:** in particolar modo di livello base.
- **Meccanica strumentale e macchinari:** in particolare per il settore degli idrocarburi/minerario.
- **Prodotti alimentari:** buone prospettive di sviluppo con la progressiva crescita del mercato interno.
- **Turismo:** pacchetti promozionali sia per l'entroterra , ancora poco visitato, sia per le zone costiere e parchi naturali.

Opportunità di investimento

- **Agricoltura:** vasto territorio non utilizzato, possibilità di avere grandi concessioni a costi contenuti.
- **Infrastrutture:** strade, ferrovie, porti.
- **Prodotti delle cave e delle miniere:** giacimenti di carbone, di titanio e gas naturale.
- **Energia elettrica:** energie rinnovabili (soprattutto il fotovoltaico e idro-elettrico) impianti e reti energetiche tradizionali.
- **Trasformazione alimentare:** materiale per la trasformazione, produzione ed imballaggio, catena del freddo.
- **Turismo:** potenziamento delle strutture ricettive.

Le principali sfide per il Paese:

Il **settore energetico** è indubbiamente il più rilevante per lo sviluppo del Paese. Le “scommesse” per il paese sono:

a) industrializzazione e crescita del tessuto imprenditoriale;

b) riforma economica e fiscale del Paese;

c) redistribuzione dei benefici dal ricavo dei proventi nel settore **Oil & Gas**;

d) implementazione di una strategia

di **transizione energetica** che non sia un modello esogeno ma definito sulla base delle esigenze del paese;

e) la trasformazione agricola con un incremento di valore;

f) la sostituzione di importazione con produzione “Made in Mozambico”.

Suggerimenti per affrontare il mercato

- “Se vuoi andare veloce corri da solo, se vuoi andare lontano cammina insieme” detto africano che sintetizza la migliore strategia per entrare nel Paese;
- La lingua potrebbe essere un problema in quanto la lingua inglese non è molto diffusa ma facilmente superabile con un interprete;
- I rapporti umani sono alla base del business, non sottovalutateli;
- Il Paese ha una cultura delle scelte condivise, ragionate, in cui il beneficio sia diffuso: non abbiate fretta a discapito del risultato finale, costruite il consenso;
- Un anello debole sono le banche con costi elevati e troppa burocrazia;
- Pazienza nel comprendere la parte amministrativa / burocratica del Paese che sovente potrebbe risultare inaccessibile ma è chi viene da fuori che deve comprendere il Paese;

3

Africa Orientale

➔ Focus politico ed economico
(a cura di Ufficio Studi SACE)

Focus Paese

➔ Etiopia ➔ Kenya ➔ Uganda ➔ Tanzania



Africa Orientale

Focus Politico ed economico

L'Africa Orientale rappresenta la regione più dinamica del continente e con il maggior tasso di crescita. Fatte salve le differenze tra paese e paese, ci sono alcuni elementi comuni da evidenziare, tra cui:

- strategie Governative rivolte all'export e mercati regionali;
- forte sviluppo delle **infrastrutture** anche con una visione generale regionale;
- sviluppo **settore agroalimentare**;

- crescita del **settore industriale e manifatturiero** per creare valore aggiunto a prodotti primari;
- la crescita delle necessità energetiche trainata dalla crescita dell'industria;
- crescita della classe media e dei consumi.

Di conseguenza, tra le maggiori **opportunità** per aziende italiane si segnalano:

- fornitura **macchinari per l'Agribusiness** (macchine agricole

e per la trasformazione; agroalimentare, packaging e imbottigliamento, logistica e catena del freddo);

- fornitura macchinari vari (lavorazione legno, edilizia);
- investimenti: i governi locali spingono per investimenti nel settore della trasformazione e della manifattura;
- energie rinnovabili (solare, eolico e geotermico);

- infrastrutture e Costruzioni (anche se alle commesse pubbliche si stanno sostituendo i lavori in Partenariato Pubblico Privato);
- farmaceutico e sanitario;
- logistica;
- formazione;
- turismo.

Nell'area, sono presenti diversi **accordi di libero scambio**:

1. EAST AFRICAN COMMUNITY -

EAC: la Comunità dell'Africa orientale è una delle comunità economiche regionali più integrate dell'Unione Africana. Si tratta di un'unione doganale, con la maggior parte dei beni e dei servizi scambiati in franchigia tra gli Stati membri e una tariffa esterna comune con i paesi terzi. I paesi membri sono Kenya, Tanzania, Uganda, Ruanda, Sud Sudan e Burundi.

2. UE-EAC: la Comunità dell'Africa orientale è l'unica delle

organizzazioni regionali africane ad aver firmato l'**Economic Partnership Agreement (EPA)** con l'Unione Europea, cioè un accordo di libero scambio nel contesto di cooperazione tra Europa e Africa inaugurato con gli accordi di Cotonou del 2000. I negoziati APE tra l'UE e l'EAC si sono conclusi positivamente nel ottobre 2014. L'accordo è già stato firmato da Kenya, Ruanda e da tutti gli Stati membri dell'UE. L'entrata in vigore è ancora in attesa della firma da parte degli altri Stati membri dell'EAC (Tanzania e Uganda, oltre al Burundi e al Sud Sudan), prima della ratifica di tutte le parti.

3. AFRICAN GROWTH AND OPPORTUNITY ACT - AGOA:

Si tratta di una partnership commerciale tra alcuni Paesi dell'Africa subsahariana e gli Stati Uniti d'America che garantisce l'accesso esente da dazi al mercato statunitense per oltre 1.800 prodotti. Paesi Membri: Kenya, Tanzania, Uganda (Etiopia fino a 31/12/21)



Il contesto istituzionale generalmente fragile e le scarse risorse fiscali a disposizione per schermare l'economia dagli effetti della crisi pandemica continuano ad essere importanti fattori di rischio per la stabilità politica dei paesi dell'Africa orientale. Nella maggior parte dei casi, complici restrizioni di lieve entità, le conseguenze della pandemia sono state ampiamente inferiori alle attese. Pertanto, l'aumento del numero di eventi di violenza politica nel 2021 è principalmente riconducibile a tensioni pregresse.

In particolare, i focolai di instabilità restano molteplici. Basti pensare al Sud Sudan, alla Somalia,

alla Repubblica Democratica del Congo, alla Repubblica Centrafricana e, a partire da novembre 2020, anche al conflitto scoppiato in varie zone dell'Etiopia.

Di conseguenza, **il rischio di mancato trasferimento** riflette in diversi Paesi il complesso contesto politico (ad esempio l'effetto del conflitto in Etiopia sulle riserve internazionali) e, nel breve periodo, resta significativo in alcuni Paesi importatori di idrocarburi.

È invece stabile l'outlook per quanto riguarda il **rischio di esproprio** (con alcune cautele legate anche al rischio climatico).

Le conseguenze economiche della crisi pandemica sono state esacerbate da diversi fattori: basse risorse fiscali, elevato contributo dell'industria turistica, tensioni politiche pregresse, pervasività dell'economia informale ed infine dalle pressioni valutarie.

Rispetto alle previsioni pre-crisi, la regione orientale è stata quella meno colpita in Africa subsahariana (2,5% di PIL in meno all'anno tra il 2020 e il 2024) anche a causa dell'incidenza della spesa di sussistenza.

Il dato è tuttavia eterogeneo (da -16.3% delle Seychelles a +0.4% del Burundi) e le conseguenze saranno durature per tutti i Paesi.

La minore crescita e le limitate opzioni di rifinanziamento stanno mettendo sotto pressione la **sostenibilità del debito** in alcune geografie.

Per alcune economie, un rientro al di sotto dell'obiettivo del 60% debito/PIL richiederà un consolidamento dei conti ben più ambizioso di quanto visto in passato, con potenziale aumento del **rischio di instabilità politica**.

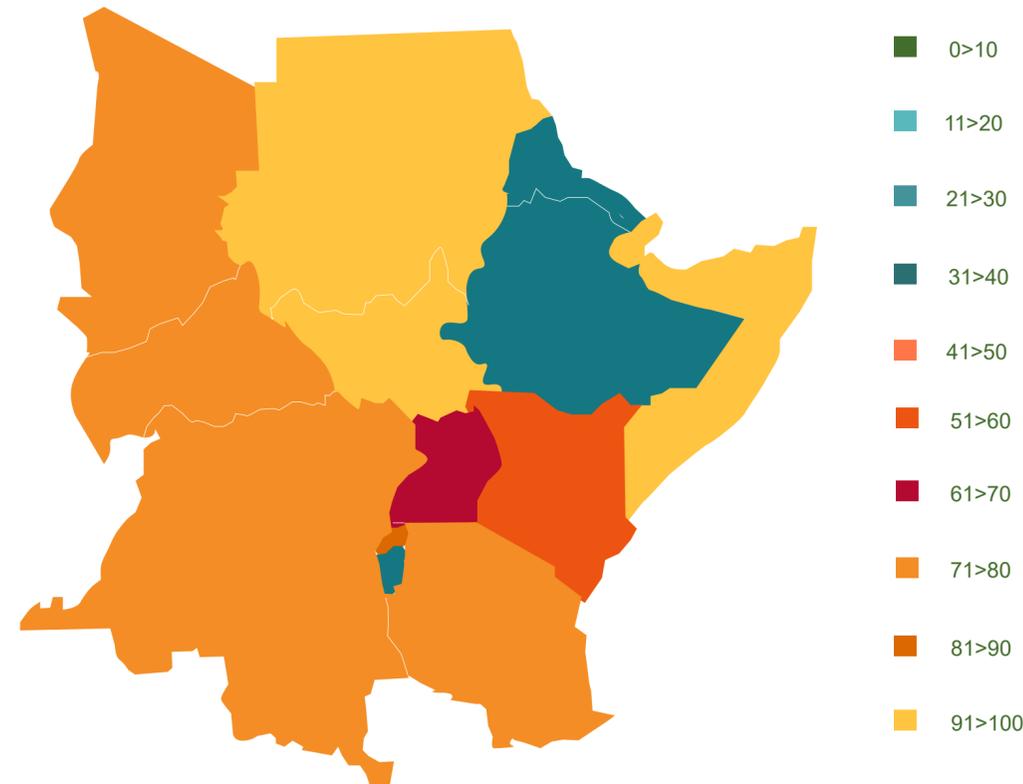
Per concludere, **cosa fare e cosa non fare** in Africa orientale? È necessario affidarsi al **supporto del sistema paese** e in particolare delle istituzioni italiane che operano in loco, così come studiare e conoscere il mercato prima di approcciarlo e identificare partner affidabili.

Al contrario, non bisogna:

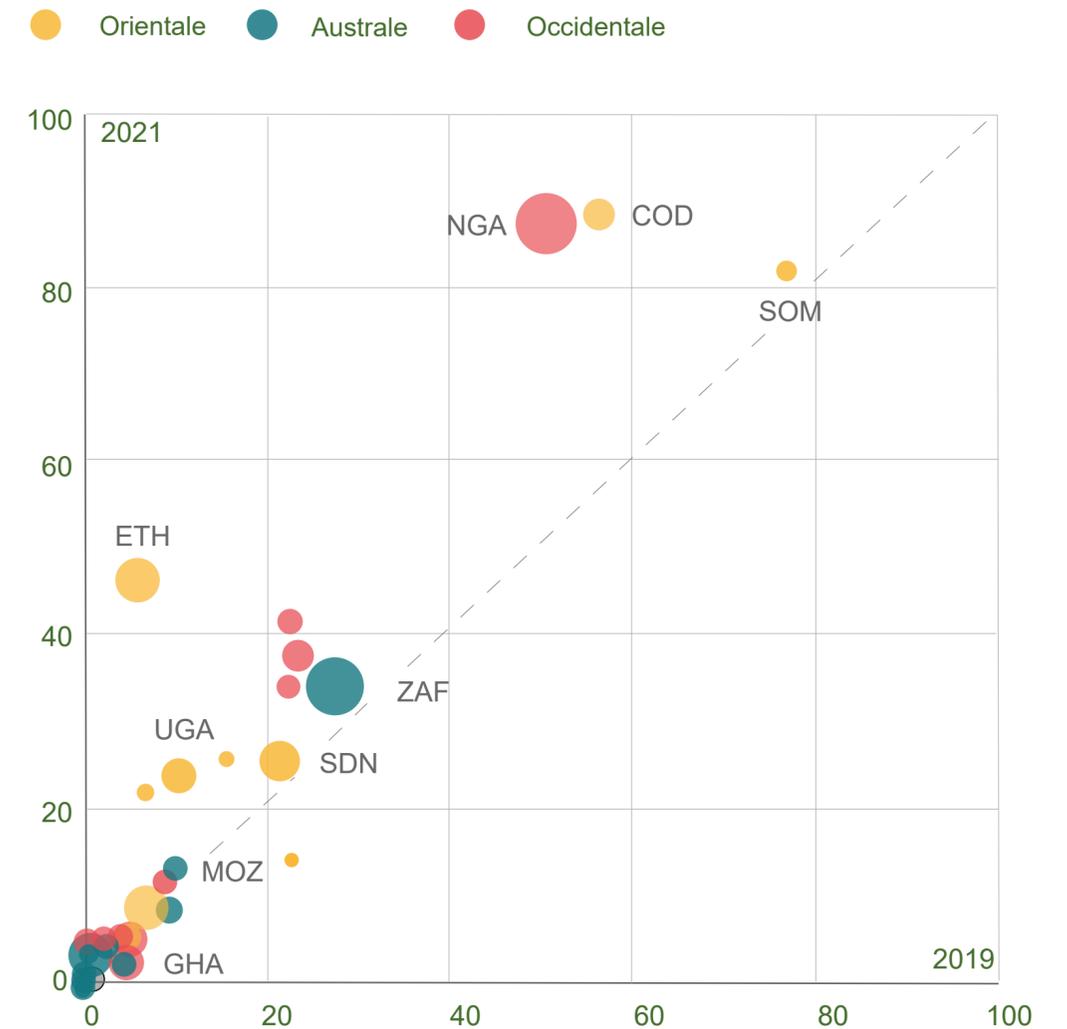
- focalizzarsi solo sul settore pubblico, ma guardare al settore privato identificando partner adeguati;
- non bisogna considerare l’Africa come unico mercato, ma

ricordarsi che ogni paese africano ha le sue peculiarità.

Rischio di mancato trasferimento in Africa australe



Eventi di violenza politica, Gen.-Ott. 2021 vs. 2019



Fonte: SACE, ACLED.

Focus paese | Etiopia

L'Etiopia è il secondo Paese in Africa per numero di abitanti, con circa 100 milioni di abitanti e con un tasso di crescita della popolazione che è tra i primi dieci al mondo. Il Paese vanta inoltre una popolazione molto giovane, di cui l'80% infatti è al di sotto i 40 anni. Un reddito pro capite in forte crescita (+6.10% nel 2020), si accompagna ad un basso costo del lavoro (cinque volte inferiore a quello della Cina e la metà di quello del Vietnam) e ad una posizione geografica strategica. **Per concludere l'analisi dei punti di forza dell'Etiopia, si segnala che**

questo ha un tasso di corruzione tra i più bassi dell'area geografica.

I punti di debolezza riguardano l'assenza di sbocco sul mare e i conseguenti costi di trasporto; la mancanza di valuta forte nel paese; i tempi lunghi della burocrazia e l'insufficiente fornitura elettrica. La rapida crescita economica (9,5% in media nell'ultimo decennio), sotto l'egida dell'intervento pubblico, è stata caratterizzata da ampi e persistenti deficit nei conti con l'estero e da un basso livello di riserve valutarie. La politica promossa dal primo ministro Abiy Ahmed di una progressiva

marginalizzazione del TPLF, principale partito dell'etnia tigrina che ha egemonizzato la vita politica, militare ed economica dell'Etiopia dal 1991, ha gettato le basi per il conflitto che sta attraversando diverse zone del Paese da oltre un anno e a seguito del quale il governo ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Purtroppo ad oggi, nonostante le pressioni internazionali (e.g. rimozione Etiopia AGOA), la risoluzione negoziale del conflitto non è lo scenario più probabile. Le tensioni, oltre alle drammatiche conseguenze sociali ed economiche,

stanno rallentando il processo di ristrutturazione del debito estero ai sensi del **Common Framework G20** e, nel breve periodo, il rischio di liquidità visto l'elevato servizio sul debito, è significativo.

La strategia Governativa trova il suo fulcro nell'Ethiopia's homegrown economic reform plan 2021-2030, il cui obiettivo cardine è la trasformazione - entro il 2030 - dell'Etiopia da un Paese prevalentemente agricolo a basso reddito a un paese industrializzato a reddito medio-basso, dando enfasi al settore privato e manifatturiero.

I settori prioritari e sui cui punta il Governo sono:

- **parchi Industriali e Zone Franche** per attrarre gli Investitori per creare le value chain e puntare all'export;
- **Tessile e Pelle, Energie Alternative, Turismo, Costruzioni e Infrastrutture, Farmaceutico, Telecomunicazioni e ICT;**
- **Risorse minerarie**
Le infrastrutture, la diversificazione energetica, i macchinari e trasferimenti di tecnologie rappresentano anche le principali opportunità.

Rapporti con l'Italia:

L'Italia è l'11° Paese fornitore dell'Etiopia, che rappresenta a sua volta il 100° mercato di destinazione dell'export italiano. L'Etiopia è il 112° Paese fornitore dell'Italia.

I settori prioritari per l'export italiano sono:

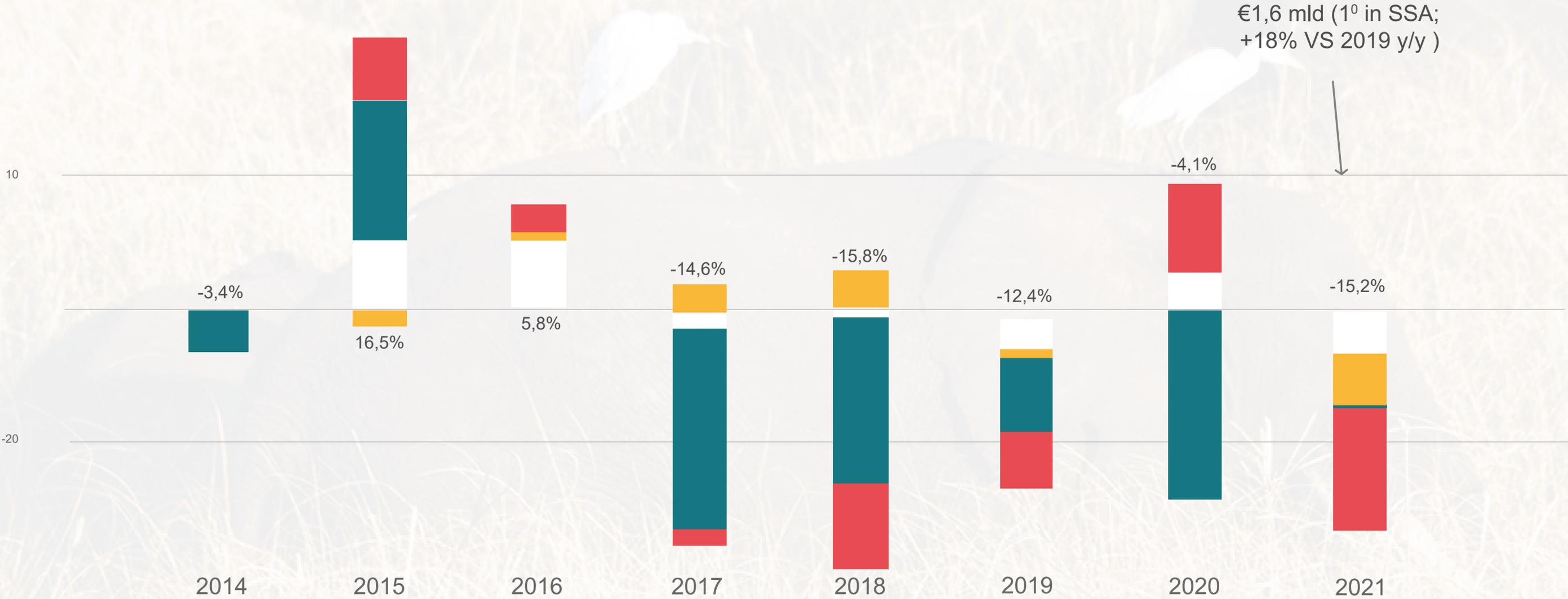
- agribusiness;
- macchinari e apparecchiature;
- costruzioni e materiali per l'edilizia;
- alimentari e bevande (expat);
- mobili;
- abbigliamento e calzature (stock);
- prodotti farmaceutici.

Le maggiori **opportunità di investimento** possono essere rinvenute nei seguenti settori:

- produzione agricola e floricola;
- produzione tessile;
- concia e produzione di articoli in pelle (escluso abbigliamento);
- energie alternative;
- trasformazione alimentare.

Contributo settoriale alla crescita *made in Italy* in Etiopia

● Agric. e alim. ● Beni di consumo ● Beni di investimento ● Beni intermedi



€1,6 mld (1° in SSA; +18% VS 2019 y/y)

Fonte: SACE, Eurostat.

Focus paese | Kenya

Il Kenya rappresenta un mercato con molteplici opportunità e punti di forza, tra cui un **PIL pari 98 miliardi di dollari nel 2020 (dati Banca mondiale) e una popolazione molto giovane (il 73% ha meno di 30 anni) di oltre 56 milioni di persone**. Si sottolineano inoltre stime favorevoli per l'aumento del PIL: per i prossimi tre anni si prevede una crescita costante prossima al 6% annuo. A questo è possibile aggiungere un aumento della domanda interna sostenuta dal consolidamento della classe media e dal progressivo e costante incremento dei consumi.

Il Paese inoltre è presente in numerosi blocchi commerciali, primo tra i quali **l'East Africa Community (EAC)**. Infine, due aspetti non da sottovalutare sono lo sbocco al mare del Paese che agevola il trasporto e la presenza di un'industria manifatturiera ampia e diversificata. Il fulcro della strategia governativa è nel **Kenya Vision 2030**, che si pone l'obiettivo di modernizzare le infrastrutture, aumentare il turismo e rafforzare la propria presenza industriale per rendere il Kenya un Paese a medio reddito innalzando la popolazione

kenyota sopra la soglia di povertà. I principali settori di interesse governativo sono **l'agricoltura, silvicoltura, pesca, energia, turismo, telecomunicazioni, servizi finanziari, infrastrutture e trasporto**. Attualmente, le carenze infrastrutturali sono da considerarsi tra i principali punti di debolezza del Paese, accanto al deprezzamento della valuta locale, l'aumento dei dazi di importazione e una burocrazia lunga e un alto tasso di corruzione. La crescente polarizzazione della competizione politica a seguito della frattura tra il presidente Kenyatta e il vicepresidente Ruto rende le prossime

elezioni particolarmente incerte (con rischi sia di disordini che di scostamenti di bilancio). Tra le principali minacce del Paese, si segnalano inoltre:

- terrorismo di matrice islamica;
- tensioni regionali (vicinanza con Somalia);
- tensioni etniche e sociali.

La crisi pandemica e lo shock sul merito creditizio hanno portato ad un forte calo dell'export del Paese, principalmente per i prodotti agricoli quali tè, caffè e fiori, oltre ai servizi turistici. La posizione con l'estero è la principale vulnerabilità, a causa dell'elevato servizio sul debito estero (pubblico e privato) in rapporto a riserve ed esportazioni.

L'assistenza finanziaria delle IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali), l'accesso ai mercati internazionali per rifinanziare il debito e il programma del FMI da 2.3 miliardi di dollari dovrebbe fornire una base condivisa e credibile per ridurre le vulnerabilità del debito

pubblico, incrementare il gettito fiscale e limitare i rischi connessi alle imprese statali.

Rapporti con l'Italia

L'Italia è il 20° Paese fornitore del Kenya, che rappresenta il 101° mercato di destinazione dell'export dell'Italia e il 116° paese fornitore.

I settori trainanti del nostro export in Kenya sono:

- agribusiness;
- macchinari e apparecchiature; costruzioni e materiali per l'edilizia;
- alimentari e bevande;

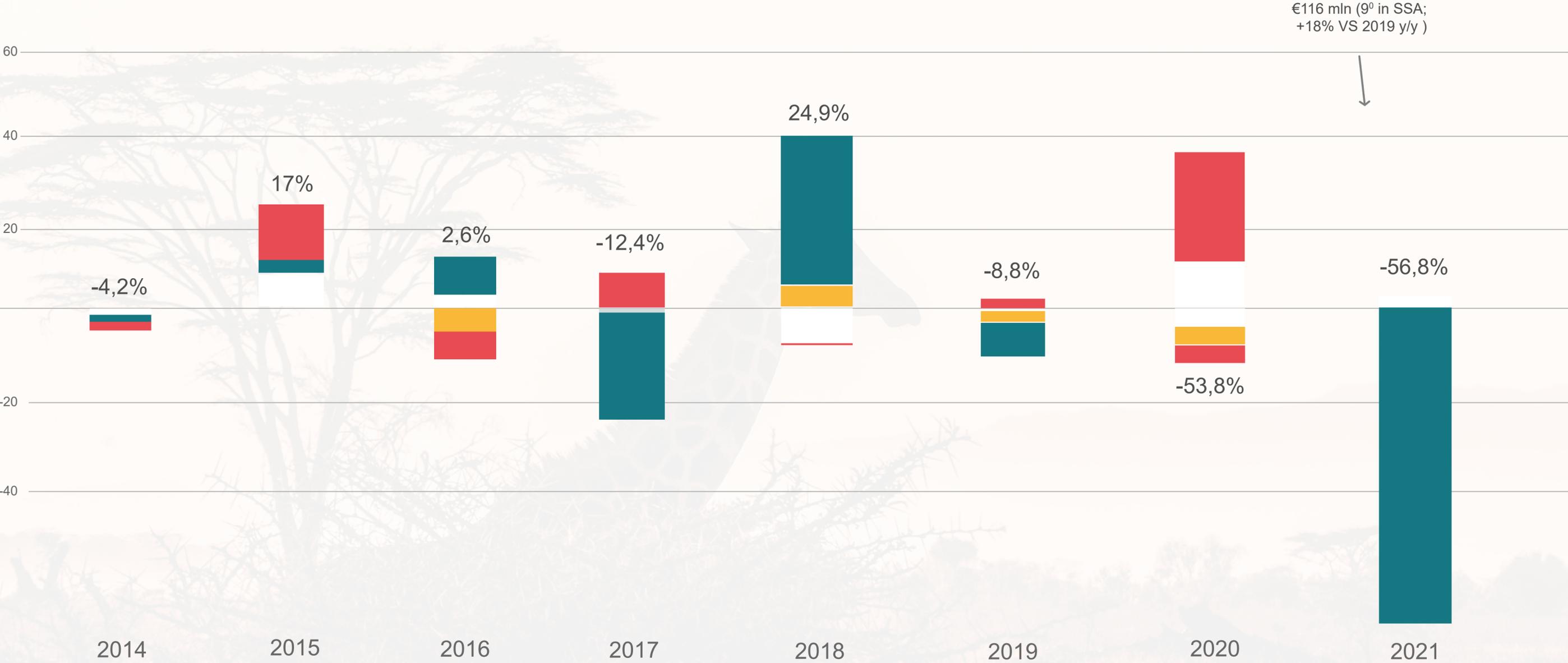
- attrezzature alberghiere e arredamento;
- abbigliamento e calzature;
- prodotti chimici ed elettrici.

Per concludere, le principali **opportunità di investimento** sono:

- turismo e flussi turistici;
- costruzioni;
- trasformazione alimentare;
- energia elettrica ed energie rinnovabili;
- lavorazione legno e produzione mobili.

Contributo settoriale alla crescita *made in Italy* in Kenya

● Agric. e alim. ● Beni di consumo ● Beni di investimento ● Beni intermedi



Fonte: SACE, Eurostat.

Focus paese | Uganda

L'Uganda è una delle economie più in rapida crescita di tutto il continente e rappresenta un mercato interessante per i suoi numerosi punti di forza, tra cui la presenza di un'economia stabile e aperta, il sostegno del Governo al settore privato e incentivi agli investimenti, il facile accesso ai mercati regionali ed internazionali e la presenza di risorse naturali e estrattive. Il Paese conta inoltre su un'abbondante forza lavoro e su una popolazione giovane: di circa 46 milioni di abitanti, il 50% ha meno di 15 anni. Il PIL totale dell'Uganda rappresenta solo lo 0,04%

dell'economia mondiale, ma nel contesto della **Comunità dell'Africa orientale (EAC)**, l'Uganda è al terzo posto dopo Kenya e Tanzania, seguita da Ruanda e Burundi.

Le principali opportunità del Paese sono offerte nelle **Strategie regionali (AGOA, East Africa Community)** nei seguenti settori :

- metallurgia;
- chimica;
- agribusiness;
- energia;
- costruzioni.

Il fulcro della strategia governativa è riassunta nell'Uganda Vision 2040

che ha lo scopo di trasformare l'Uganda da Paese prevalentemente a basso reddito ad uno a reddito medio attraverso il rafforzamento dei fondamenti dell'economia per sfruttare le abbondanti opportunità del territorio, con un tasso di crescita medio del PIL reale che, secondo le previsioni, nei prossimi anni raggiungerà l'8% annuo.



I principali progetti inclusi in Vision 2040 riguardano:

- città ICT ad alta tecnologia e relativa infrastruttura ICT;
 - grandi sistemi di irrigazione in diverse parti del paese;
 - industria dei fosfati a Tororo;
 - industria del minerale di ferro a Muko, Kabale;
 - quattro aeroporti internazionali;
 - una rete ferroviaria a scartamento normale con treni ad alta velocità;
 - raffineria di petrolio e relativa infrastruttura di gasdotto;
 - lavori di rete stradale pavimentata;
 - centri di sviluppo di competenze globalmente competitivi;
 - centrali nucleari e idroelettriche (Ayago, Isimba, Karuma e Murchison Bay);
 - parchi scientifici e tecnologici in ogni città regionale;
 - ospedali di riferimento nazionali e internazionali in ogni città regionale.
- L'imprenditore interessato ad interfacciarsi con il mercato africano, deve tuttavia scontrarsi con alcune criticità strutturali, tra cui:
- accesso al finanziamento;
 - infrastrutture inadeguate;
 - burocrazia;
 - corruzione;
 - instabilità regionale (principalmente per la vicinanza del Congo);
 - terrorismo antigovernativo;
 - inflazione.



Rapporti con l'Italia:

L'Italia è il 24° paese fornitore dell'Uganda, che a sua volta è il 122° mercato di destinazione dell'export del nostro Paese e il 92° paese fornitore dell'Italia. L'import è costituito principalmente da prodotti agricoli (caffè).

Quali sono i settori prioritari per l'Italia?

Forte è la domanda di macchinari e attrezzature industriali in grado di fornire un valore aggiunto alla produzione locale che, nella maggior parte dei casi, non riesce ad utilizzare appieno l'eccellente

qualità delle materie prime ugandesi.

L'export è principalmente legato ai settori:

- agribusiness;
- acquacoltura;
- stoccaggio e logistica;
- sistemi di irrigazione;
- costruzioni;
- macchine per settore automotive.

Mentre le principali opportunità di **investimento** si rinvengono nella **produzione agricola, pesca e silvicoltura, energia, costruzioni, macchinari e apparecchiature.**



Focus paese | Tanzania

Secondo l'ultimo censimento demografico del 2020, il paese ha circa 59 milioni di abitanti e il tasso di crescita della popolazione registra un +4% annuo. Inoltre la Tanzania può contare su una popolazione giovane, di cui il 44% ha meno di 15 anni di età e il 52% è sotto i 64 anni di età. Secondo gli ultimi dati disponibili, la crescita del PIL reale si è attestata attorno al+2% nel 2020. La Tanzania può inoltre contare su una stabilità politica e un alto potenziale di crescita, oltre che su una posizione geografica strategica, una ricchezza di risorse naturali e la

presenza di investimenti e agevolazioni. Il Piano di sviluppo **Tanzania Development Vision** ha come obiettivo cardine la trasformazione - entro il 2025 – della Tanzania in un Paese a medio reddito attraverso una rapida **industrializzazione**.

Il paese rappresenta una destinazione turistica internazionale e i settori prioritari su cui poggia l'economia sono, oltre al turismo: blue economy; miniere; edilizia e agricoltura. Molte le opportunità per le nostre imprese che intendono operare nel paese, in particolare:

- strategie regionali (AGOA, East Africa Community);
- costruzioni;
- energia (anche da fonti rinnovabili);
- servizi di informazione e comunicazione;
- macchinari e apparecchiature;
- prodotti alimentari;
- dispositivi medico-sanitari;
- turismo.



Tuttavia, il crescente ruolo direttivo del Governo nell'economia ha ridotto l'attrattività per gli investimenti esteri (dal 3,2% del PIL nel 2015 all'1,3% nel 2021). Infatti, l'esecutivo ha imposto la rinegoziazione dei contratti in diversi settori strategici (es idrocarburi settore minerario, telecomunicazioni e questo ha aumentato il rischio di violazioni contrattuali e di esproprio indiretto o strisciante.

Inoltre, negli ultimi anni il governo ha limitato le libertà fondamentali (divieto di manifestazioni politiche pubbliche, forte controllo sui media e limitazioni alla diffusione di dati statistici e questo ha portato ad un

peggioramento del business climate. Infatti l'indice *Ease of doing business* della Banca Mondiale posiziona la Tanzania al 141° posto su 190 Paesi.

Tuttavia, l'indirizzo impresso dalla nuova presidenza di Suluha Hassan che ha ripreso i rapporti con le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFE), sembra aver invertito la tendenza.



Il rischio sul debito estero è principalmente di liquidità: il servizio sul debito estero ed esportazioni supererà la soglia critica del 15% delle esportazioni nel 2022 principalmente a causa del crollo delle entrate connesse al settore turistico.

Il rischio di mancati pagamenti diventerebbe concreto nel caso di ulteriori shock sulle esportazioni. I principali punti di debolezza del paese sono la corruzione, la lunga burocrazia e l'accesso al finanziamento, così come l'inadeguatezza delle infrastrutture e un sistema legale complesso.

Rapporti con l'Italia:

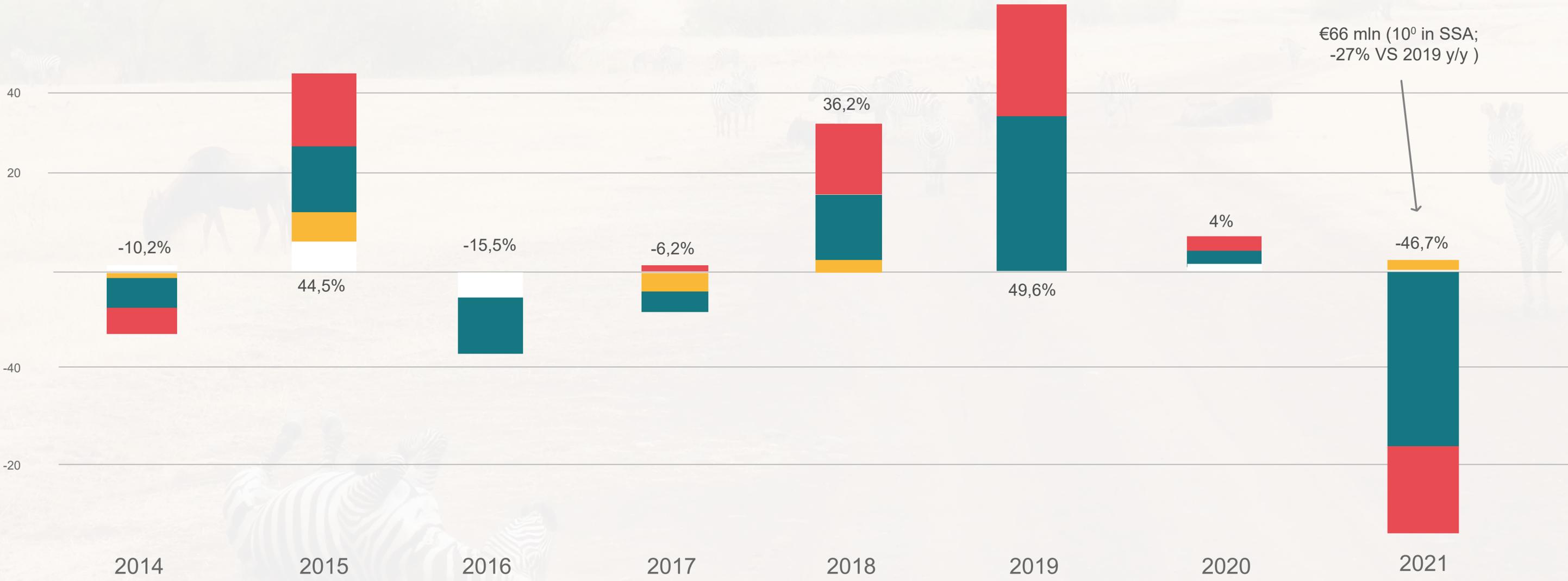
L'Italia è l'11° paese fornitore della Tanzania, che rappresenta il 114° mercato di destinazione del nostro export. La Tanzania è inoltre il 125° Paese fornitore dell'Italia.

Import italiano è rappresentato principalmente da **prodotti agricoli, pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati, gioielleria, bigiotteria e articoli connessi, pietre preziose lavorate e altri prodotti alimentari**. L'export vede invece come settori prioritari: l'agribusiness, i macchinari e le apparecchiature, materiali per l'edilizia, mobili ed apparecchiature elettriche.



Contributo settoriale alla crescita *made in Italy* in Tanzania

● Agric. e alim. ● Beni di consumo ● Beni di investimento ● Beni intermedi



Fonte: SACE, Eurostat.

4

Africa Occidentale



Focus politico ed economico
(a cura di Ufficio Studi SACE)

Focus Paese



Nigeria



Ghana



Senegal



Africa Occidentale

Focus Politico ed economico

Il **contesto istituzionale** generalmente **fragile** e le **scarse risorse fiscali** a disposizione per schermare l'economia dagli effetti della crisi pandemica continuano ad essere importanti fattori di rischio per la stabilità politica dei paesi subsahariani. Nella maggior parte dei casi, complici restrizioni di lieve entità, le conseguenze della pandemia sono state ampiamente inferiori alle attese. L'aumento del numero di eventi di violenza politica nel 2021 è principalmente riconducibile a tensioni pregresse, sfociate in alcuni casi in **colpi di Stato** (Mali e Guinea).

La crisi non ha generato un forte incremento del rischio di mancato trasferimento, anche grazie al supporto finanziario delle multilaterali (con alcuni caveat, vedi Nigeria). Stabile l'outlook per quanto riguarda il rischio di esproprio. La crisi pandemica ha condotto l'Africa occidentale nella **prima recessione in quasi 30 anni** (-0,9%, -4,6% in termini pro capite), vanificando una crescita già in diversi Paesi al di sotto delle potenzialità. La perdita in termini di PIL in Africa occidentale è stata ampia (5,5% all'anno rispetto alle previsioni pre-crisi) e potrebbe

essere permanente. Purtroppo tale dinamica non ha risparmiato neanche le economie relativamente diversificate (e.g. Senegal, Camerun, Ghana). L'aumento senza precedenti del debito pubblico dei Paesi dell'area (dal 38% al 46% del PIL), connesso all'ampliamento dei deficit di bilancio, alla minore crescita e al deprezzamento di alcune valute, ha incrementato le pressioni sulle finanze pubbliche. Per alcune economie, un rientro al di sotto dell'obiettivo del 60% debito/PIL richiederà un consolidamento dei conti ben più ambizioso di quanto visto in passato, con potenziale aumento del rischio di instabilità politica.

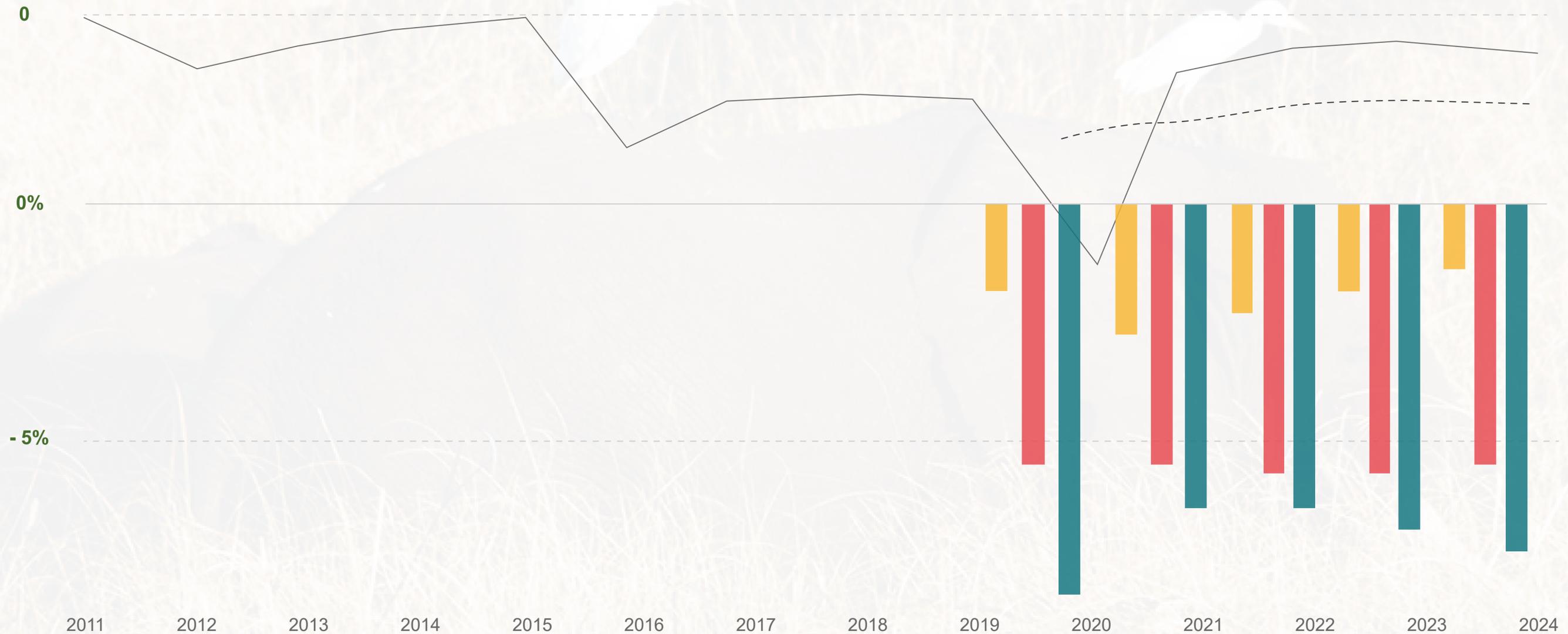


Quadro economico-finanziario dell'Africa occidentale

Un'area alla ricerca di crescita dopo la prima recessione in quasi trent'anni

Perdita PIL vs previsioni pre-crisi, per regioni

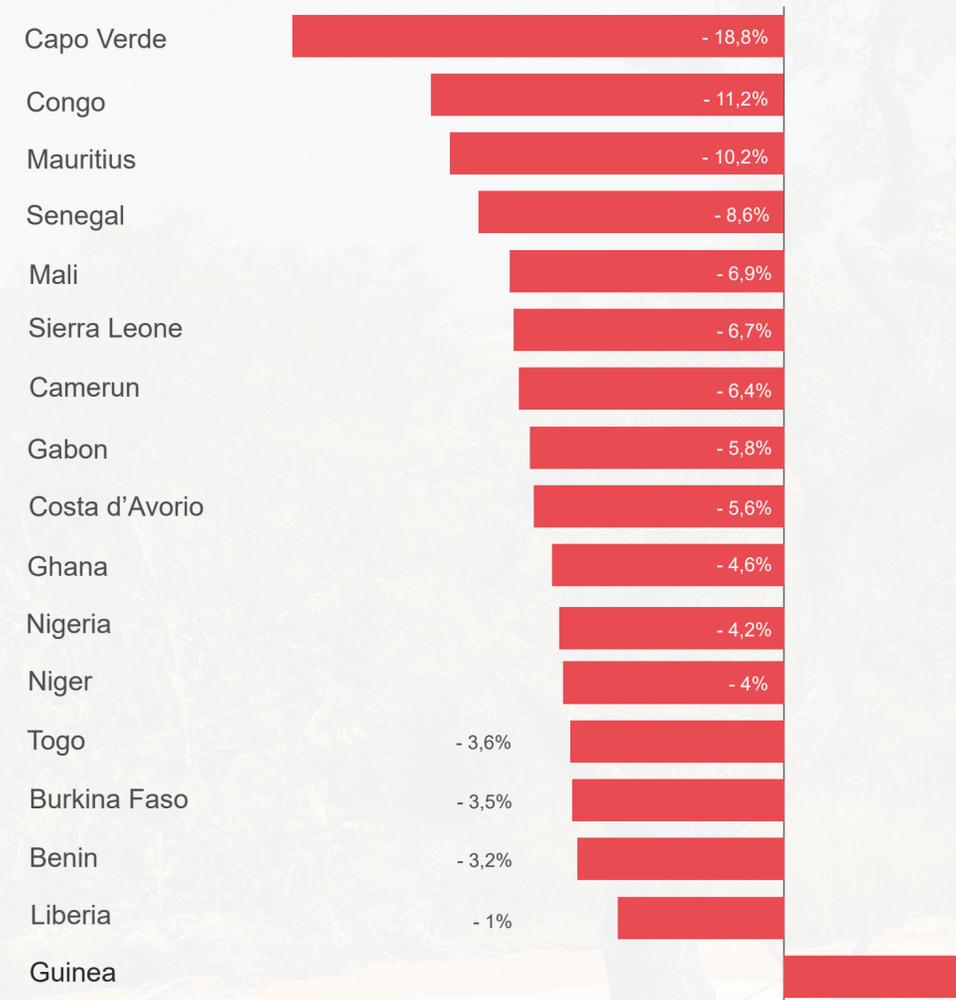
■ Crescita PIL (pre-crisi, linea tratteggiata) ■ Crescita PIL ■ Perdita PIL (Afr. Est) ■ Perdita PIL (Afr. Ovest) ■ Perdita PIL (Afr. Australe)



Quadro economico-finanziario dell'Africa occidentale

Un'area alla ricerca di crescita dopo la prima recessione in quasi trent'anni

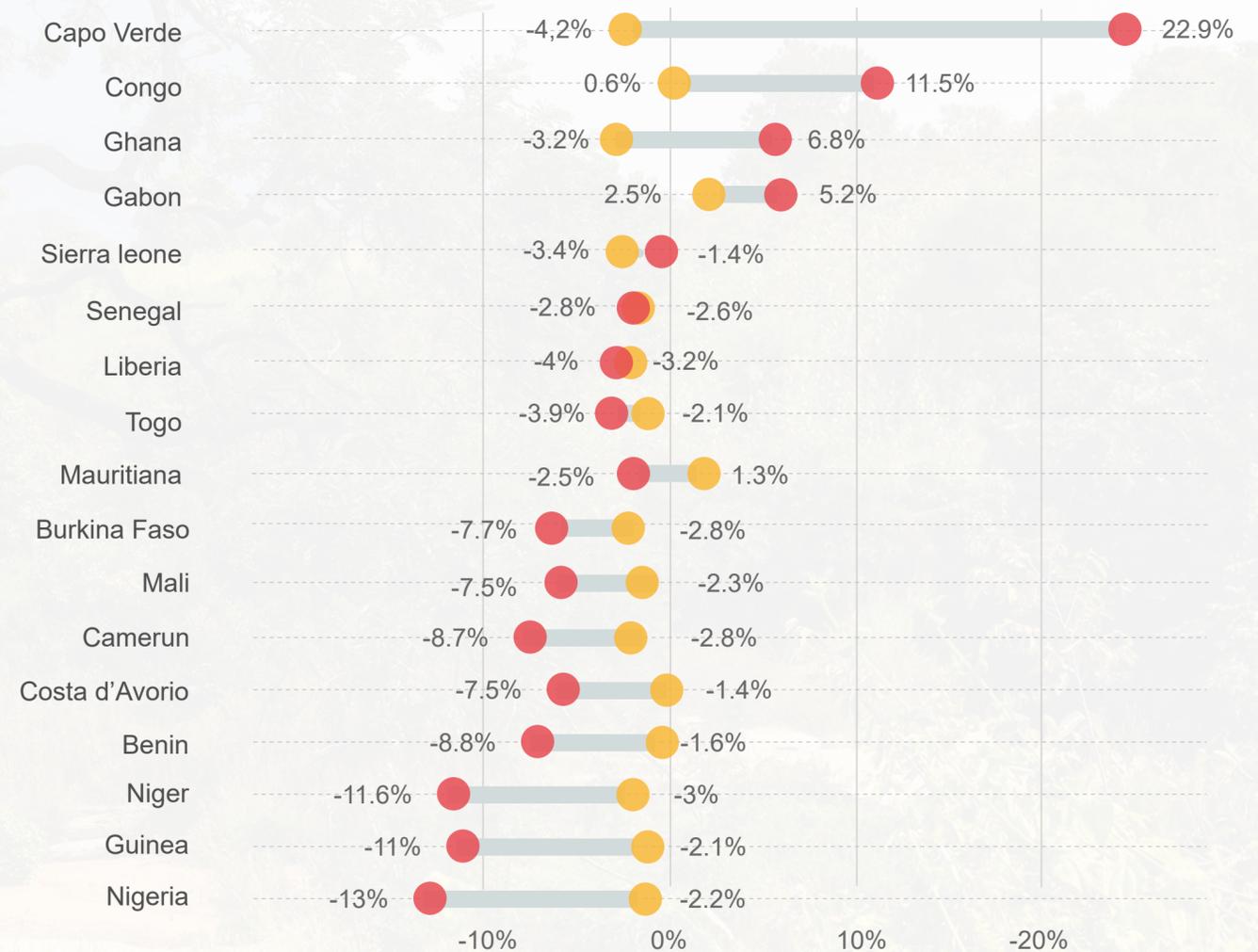
Perdita PIL vs previsioni pre-crisi 2020/22



Saldo primario storico vs saldo primario per ridurre il debito al 60% del PIL

Saldo primario medio (2010-20)

Saldo primario per debito/PIL 60% (2022-25)



Quali sono i principali **trend** e **opportunità** per **settore**?

L'agroalimentare, in forte crescita, vanta:

- un alto potenziale di produzione agricola;
- domanda interna in forte crescita;
- alto potenziale di export;
- politiche di sviluppo locale che riguardano: misure fiscali, amministrative e finanziarie a sostegno imprenditorialità.

Manifatturiero:

- valorizzare le risorse locali anche non alimentari: minerali e metalli,

tessili, pelle / concia, lapideo, idrocarburi;

- domanda ad alto potenziale di crescita, sia a servizio dei mercati interni e vicini, che Overseas (anche grazie a EPA e altri accordi).

Infrastrutture e costruzioni:

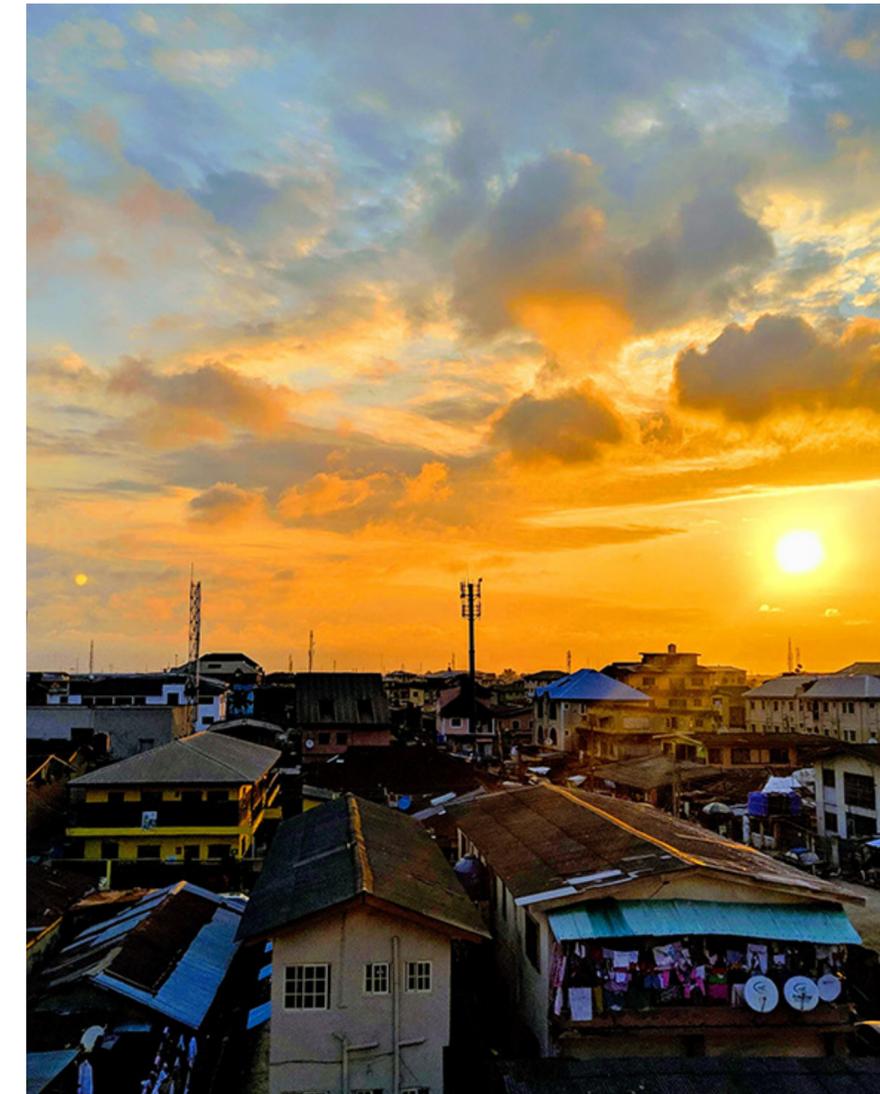
- priorità strategica, sostenuta da finanziamenti anche internazionali;
- presenza italiana radicata, oggi esposta a nuovi concorrenti;
- la finanza è un fattore spesso decisivo.

Farmaceutico e sanitario:

- covid-19 ha accentuato l'urgenza di sviluppare autonome capacità locali;
- convergenza di mezzi finanziari a supporto del settore.

Energia:

- l'energia green, sostenuta da una finanza di sviluppo sostenibile, sfrutta contesti propizi e possibilità di soluzioni smart;
- energia convenzionale in forte sviluppo.



Focus paese | Nigeria

L'economia del paese presenta una forte esposizione alla volatilità dei prezzi del petrolio, amplificata da un rapporto tra gettito fiscale e PIL tra i più bassi al mondo (7% nel 2021 contro una media dell'area subsahariana del 21%) che lascia poco spazio a politiche anticicliche. I proventi legati al settore degli idrocarburi costituiscono il 50% delle entrate pubbliche e l'80% dell'export di beni. È presente un debito pubblico contenuto in rapporto al PIL (36%) ma elevato in rapporto alle entrate (500%). La politica monetaria e valutaria è

eterodossa, difficilmente prevedibile e scarsamente efficace.

Nonostante l'abolizione del sistema di tassi di cambio multipli, la Naira resta sopravvalutata (fattore che limita il beneficio sui conti pubblici della favorevole congiuntura del greggio) e la valuta a disposizione delle banche ampiamente insufficiente a soddisfare la domanda. Per concludere, il settore bancario ha retto allo shock pandemico meglio che in passato, in parte grazie alle concessioni forbearance (le concessioni forbearance, ovvero "tolleranza", sono delle modifiche alle

condizioni del contratto originale della linea di credito concessa dalla banca al suo cliente).

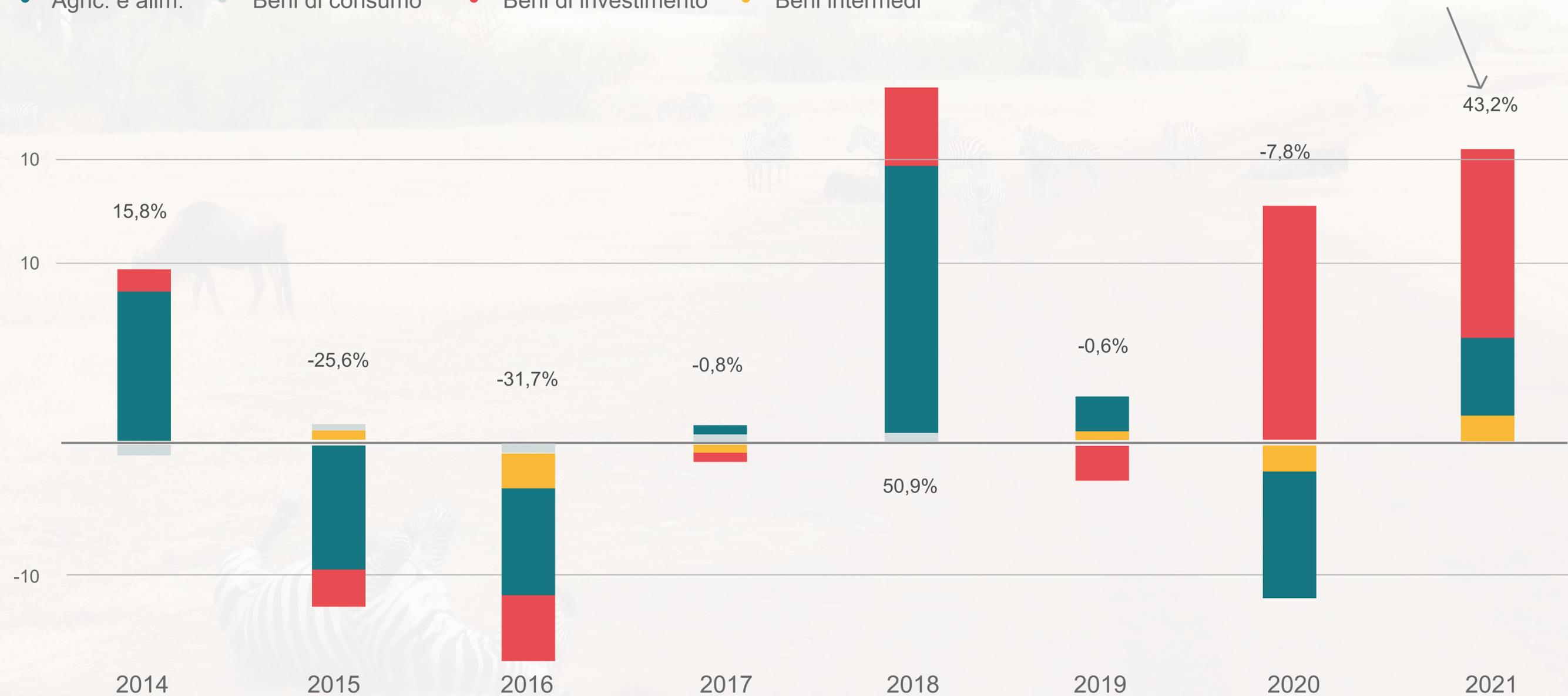


L'ombra lunga degli squilibri valutari sulla stagflazione nigeriana

Contributo settoriale alla crescita *made in Italy* in Nigeria

- Agric. e alim.
- Beni di consumo
- Beni di investimento
- Beni intermedi

€747 mln (2° in SSA;
+35% VS 2019 y/y)



Indicatori di rischio SACE



Media
Rischio di Credito



Media
Rischio politico

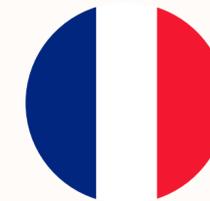


Rischio
Climate Change

Quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer



Italia
1,8%



Francia
2,0%



Germania
3,1%



Spagna
1,2%

Fonte: SACE, Eurostat.

Note: Dati export 2021 riferiti ai primi nove mesi dell'anno. 100=rischio massimo

Focus paese | Ghana

Repubblica Presidenziale con sistema democratico, il Ghana grazie alla sua stabilità politica ed economica può essere considerato un "gateway" per l'intera area **ECOWAS** (Economic Community of West African States - Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale), che include tutti i mercati in forte espansione demografica. L'economia ghanese si è infatti distinta per aver registrato negli ultimi anni un tasso di crescita del **PIL del + 6.4% nel 2019 e registrato un +0,4% nel 2020**. Questo successo economico

è dovuto, fra le altre cose, alle politiche governative che promuovono la crescita economica. Tuttavia, la fragile maggioranza parlamentare è destinata a rallentare l'agenda dell'esecutivo. Il programma del Governo infatti, necessiterà inevitabilmente del supporto dell'opposizione per l'avvio delle riforme e per l'attuazione del processo di consolidamento delle finanze pubbliche. Tuttavia, il budget 2022, approvato dal Parlamento con il boicottaggio delle opposizioni, prevede una forte riduzione del deficit (dal 12,1% al 7,4% del PIL) determinata interamente da un aumento delle entrate fino al 20% del PIL.

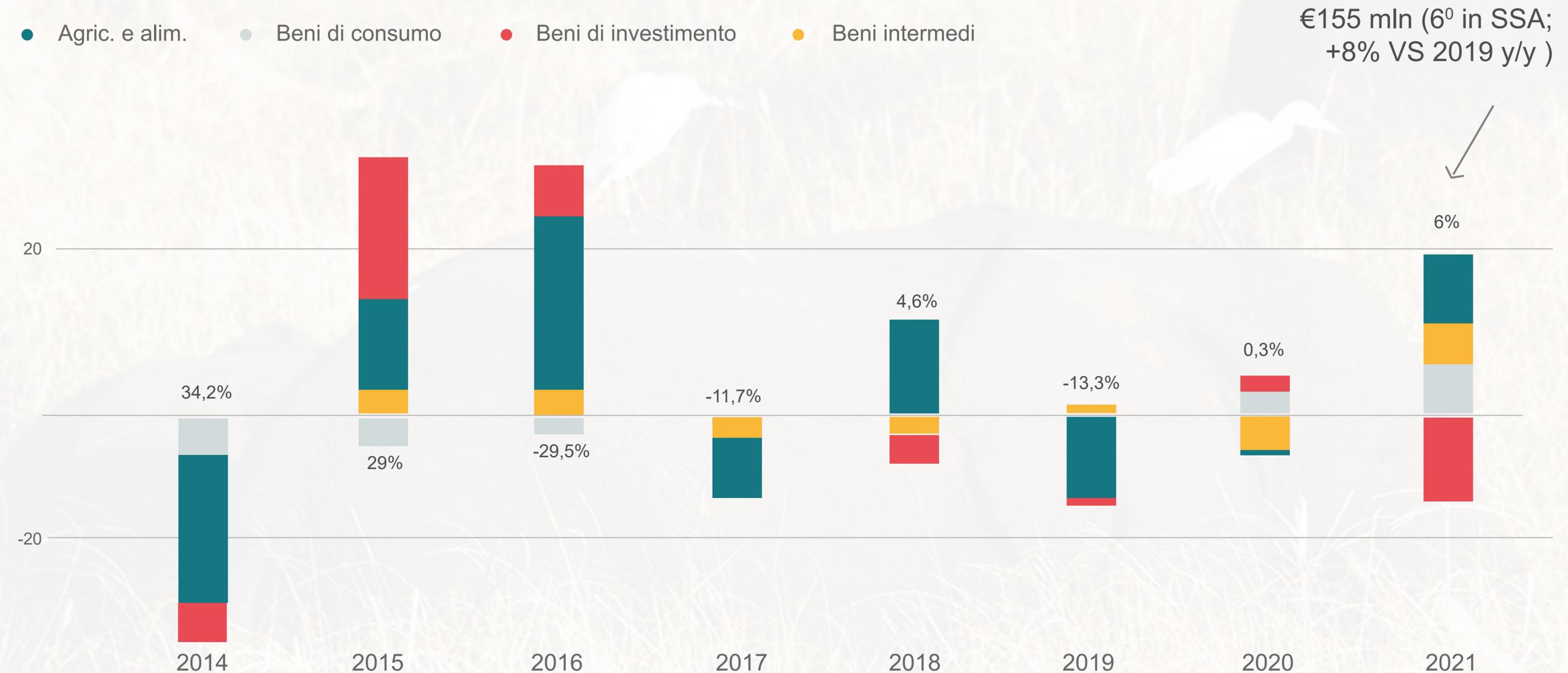
Nonostante i correttivi promessi, la sempre minore credibilità percepita dagli investitori internazionali è alla base del forte aumento dei rendimenti degli Eurobond ghanesi. Il rischio di liquidità è elevato e in ulteriore crescita nei prossimi anni, quando inizieranno i rimborsi delle varie tranche di Eurobond emesse negli ultimi anni.

Con il Paese attualmente tagliato fuori dal mercato, le opzioni per rifinanziare gli Eurobond sono sempre più limitate. Il servizio sul debito estero raggiungerà il picco del 22% delle esportazioni nel 2025-2026.



L'incognita della sostenibilità del debito grava sulle prospettive economiche

Contributo settoriale alla crescita made in Italy in Ghana



Fonte: SACE, Eurostat.

Note: Dati export 2021 riferiti ai primi nove mesi dell'anno. 100=rischio massimo

Indicatori di rischio SACE



Media
Rischio di Credito



Media
Rischio politico



Rischio
Climate Change

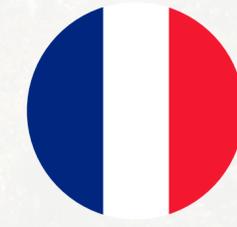
Quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer



Italia
2,2%



Germania
2,4%



Francia
1,5%



Spagna
1,3%

Fonte: SACE, Eurostat.

Note: Dati export 2021 riferiti ai primi nove mesi dell'anno. 100=rischio massimo

Focus paese | Senegal

Paese dall'assetto politico-istituzionale stabile e relativamente consolidato, il Senegal ha assistito a marzo 2021 a una delle più ampie ondate di proteste degli ultimi anni, sintomo di un dissenso (soprattutto giovanile) in crescita.

Tassi di crescita del Paese sostenuti, un ingente fabbisogno di investimenti, un basso livello di risparmio e una popolazione giovane contribuiscono ad alimentare elevati deficit di parte corrente (9,1% del PIL nel 2019, 11,3% nel 2020).

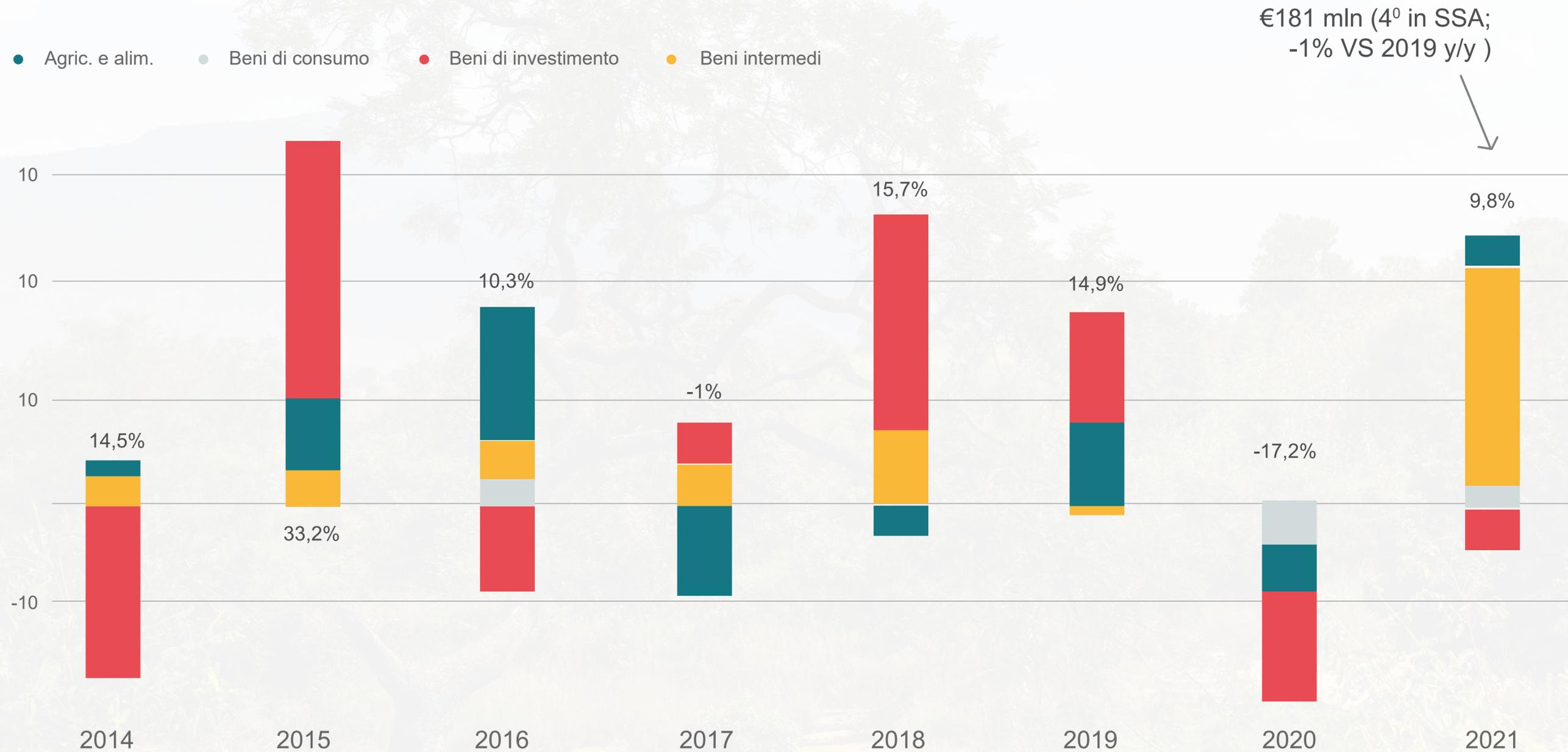
Gli squilibri sono tuttavia temporanei e destinati a riassorbirsi con il rallentamento dell'import connesso ai progetti nell'oil & gas e l'inizio della produzione di gas.

La seconda fase del «**Plan Sénégal Émergent**», che prevede investimenti nel settore **energia, agricoltura, trasporti e ICT**, una serie di **riforme amministrative e giudiziarie** e misure volte a migliorare il business environment e favorire l'afflusso di IDE, continuerà a sostenere la spesa pubblica. Il rischio di liquidità resta contenuto.



Squilibri (fisiologici) e disordini non dovrebbero rallentare la crescita senegalese

Contributo settoriale alla crescita made in Italy in Senegal



Fonte: SACE, Eurostat.

Indicatori di rischio SACE



Media
Rischio di Credito



Media
Rischio politico



Rischio
Climate Change

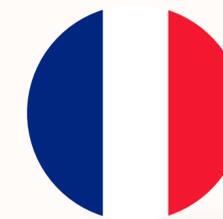
Quota di mercato dell'export italiano e dei suoi peer



Italia
1,9%



Germania
1,9%



Francia
15,7%



Spagna
5,1%

Fonte: SACE, Eurostat.

Note: Dati export 2021 riferiti ai primi nove mesi dell'anno. 100=rischio massimo

5 Nord Africa

➔ Focus politico ed economico
(a cura di Ufficio Studi SACE)

Focus Paese

➔ Egitto ➔ Algeria ➔ Tunisia ➔ Marocco



Nord Africa

Focus Politico ed economico

A dieci anni dalle primavere arabe che hanno visto le proprie richieste in larga parte disattese, il Nord Africa ha restituito contesti politici variegati, con alcuni episodi di crisi più recenti (Tunisia e Algeria).

La pandemia ha esacerbato le differenze e ha aumentato le tensioni sociali soprattutto nei Paesi con minori strumenti fiscali.

In generale, il rischio di violenza politica è aumentato in tutte le geografie, con episodi maggiormente concentrati in Libia e Tunisia. Inoltre, il rischio di

trasferimento caratterizza le geografie con contesti macroeconomici più deboli.

La crisi economica innescata dal Covid-19 ha colpito le **economie oil driven** e il **settore turistico** (Algeria, Tunisia e Marocco).

Tuttavia, vi sono alcuni sistemi economici, come quello dell'Egitto e del Marocco, che hanno dimostrato una forte resilienza e capacità di agire in modo reattivo per assorbire gli shock scaturiti dalla crisi. Infine, i debiti pubblici degli stati sono in generale aumento, anche oltre soglie pericolose (Tunisia) e si segnala come l'economia dell'area

sia particolarmente influenzata dalle dinamiche economiche in atto sia in Europa che nei Paesi del Golfo.



Focus paese | Egitto

L'export italiano in Egitto, secondo i dati SACE, è pari ad un valore di 3.3 miliardi, trainato dalla **meccanica strumentale (30%) e mezzi di trasporto (17%)**.

La quota di mercato del nostro export si registra al 4,3%, al di sotto della soglia tedesca (5,8%), ma sopra Francia e Spagna che si fermano al 2,4%.

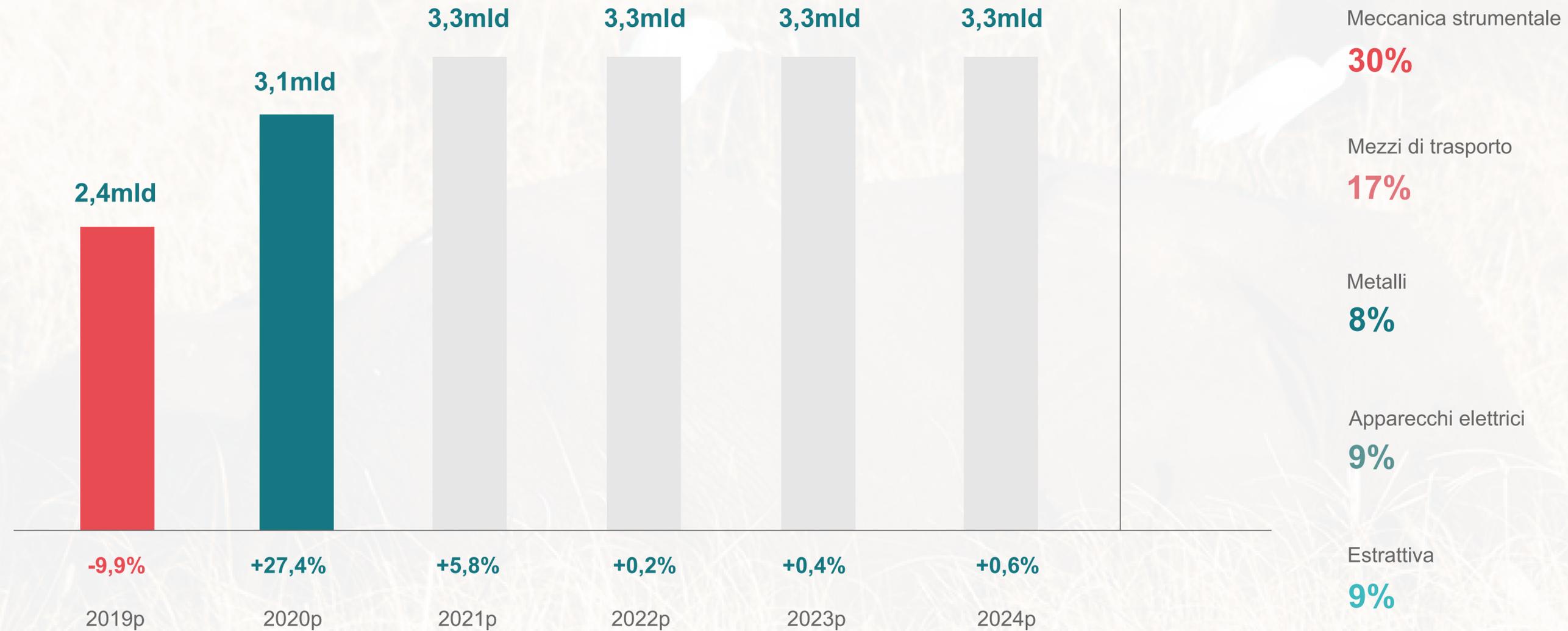
Le politiche economiche del Paese puntano ad un consolidamento fiscale supportato, ad oggi, dal Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Inoltre si segnalano :

- elevato indebitamento finanziario prettamente sul mercato domestico;
- forte ingerenza dello Stato nell'economia;
- ampliamento del gap di reddito negli ultimi anni.



Export italiano in Egitto



(Fonte: previsioni SACE)

Focus paese | Algeria

Tra il 2020 e 2021, l'economia algerina ha subito in pieno il doppio colpo della caduta del prezzo del petrolio e degli effetti del Covid-19. Questa situazione ha provocato un **netto calo della fiscalità e generato disavanzi di bilancio e un crollo delle riserve** per un totale di 44 miliardi di dollari. Il PIL nominale dell'Algeria ha raggiunto 147,3 miliardi di dollari nel 2020 contro i 169,3 del 2019, con un tasso di crescita negativo del -5,2%. Nel 2021, si è registrato un rimbalzo al +3,5%: secondo l'ultimo rapporto dell'FMI, il PIL dell'Algeria ha

raggiunto 141,2 miliardi di dollari nel 2021 e la previsione di crescita per il 2022 si aggira attorno al + 1,9%. A novembre 2021, il tasso di inflazione medio annuo si è stabilizzato attorno ai 2,3 punti percentuali, mentre il deficit della bilancia commerciale dell'Algeria ha registrato un sensibile calo dell'87,89% durante i primi otto mesi del 2021, scendendo a - 926 milioni di dollari a fine agosto 2021 contro i - 7,6 miliardi di dollari registrati alla fine di agosto 2020.



La curva demografica del Paese per i prossimi anni si conferma in crescita costante, infatti la popolazione algerina dovrebbe passare da 44,2 milioni nel 2020 a 57,6 milioni nel 2040, con un tasso di crescita medio della popolazione si stimata attorno al 1,34% all'anno. La popolazione attiva (dai 18 ai 59 anni) è pari al 60% del totale, che è inoltre molto giovane: il 50% ha meno di 30 anni.

Di seguito alcuni aspetti da segnalare:

- manodopera a prezzi accessibili;
- il salario minimo garantito è

di 20.000 DZD al mese (ca.150 di dollari);

- le industrie manifatturiere offrono uno stipendio medio mensile di 318 di dollari;
- i contributi dell'assicurazione sociale per il datore di lavoro e il dipendente sono rispettivamente il 25% ed il 9%. La prima si applica ai salari lordi, mentre la seconda copre gli oneri sociali, pensionistici e di disoccupazione.

Secondo il **rapporto Surf-Shark 2021**, l'Algeria è uno dei 10 Paesi africani che offre la migliore qualità di **vita digitale** ai suoi cittadini. Infatti, si registrano **buone prestazioni della**

rete internet, della sicurezza informatica, dello sviluppo delle infrastrutture e dei servizi online, ma soprattutto dell'accessibilità per la popolazione in termini di prezzi.



Secondo i dati della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad), nel 2020 l'Algeria ha registrato un calo del 19% di Investimenti Diretti Esteri in entrata (1,1 miliardi di dollari). Fino al 2020, uno dei maggiori ostacoli all'apertura di società di diritto locale è stata la legge 51-49 che obbligava le società straniere ad individuare un partner locale maggioritario. La legge di finanza 2020 ha delimitato l'applicazione della norma ai soli settori "strategici" (minerario, energia, industria militare, ferrovie, porti ed aeroporti e farmaceutico), ma ad oggi mancano tuttavia i decreti applicativi. La nuova legge sugli investimenti rappresenta uno degli elementi principali delle riforme strutturali e

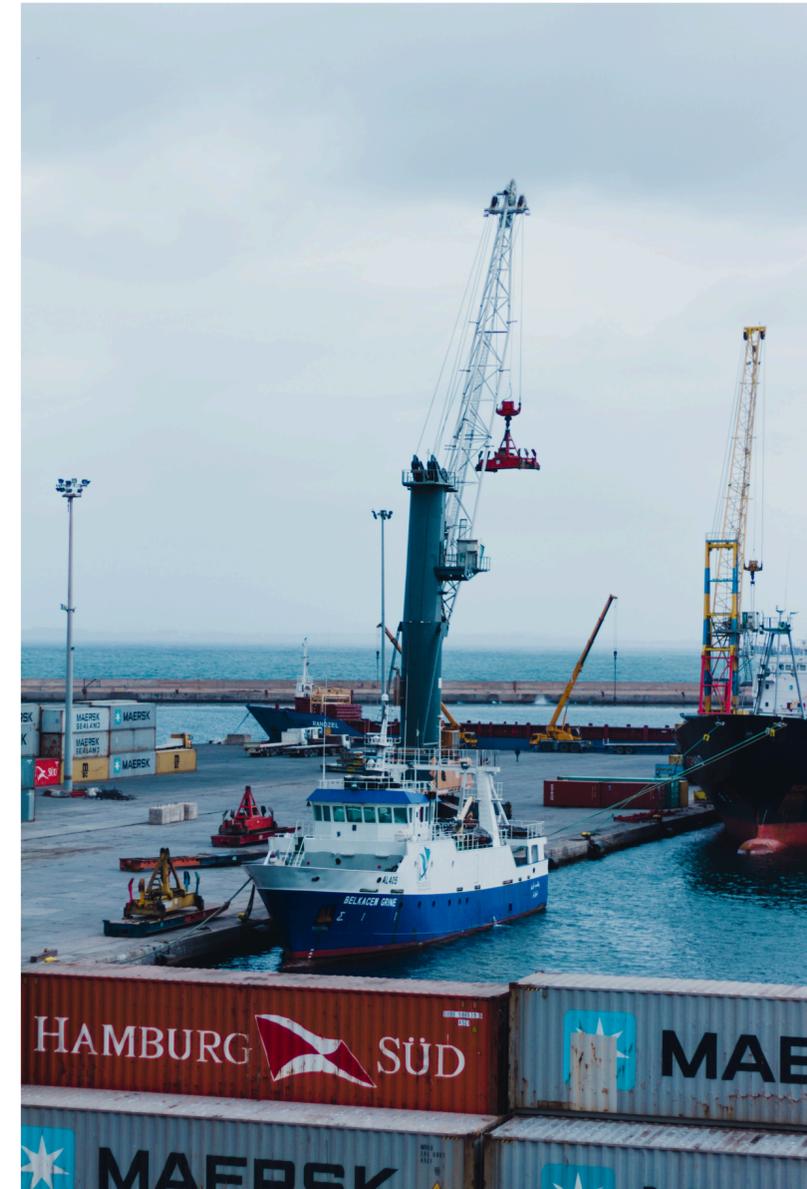
profonde in via di attuazione in Algeria, liberando così le occasioni di investimento nei settori a più alto potenziale: il turismo, le energie rinnovabili, l'estrazione mineraria e l'agricoltura.

Il governo ha recentemente annunciato **l'apertura del capitale delle banche pubbliche agli investitori esteri**. La normativa commerciale ha numerosi aspetti di complessità: circa 800 categorie merceologiche - con particolare riferimento ai beni di consumo, alimentari e non, a materiali da costruzione, mobili e elettrodomestici - sono sottoposte a DAPS che variano tra il 30% e il 120%. Inoltre per alcuni prodotti le importazioni

sono sospese o necessitano di specifiche autorizzazioni.

Si segnalano inoltre:

- recupero del settore oil negli ultimi anni;
- indebitamento molto limitato e riserve ancora capienti;
- timidi segnali di riforme strutturali (regola 49/5 e possibilità di finanziamento estero).



Rapporti con l'Italia:

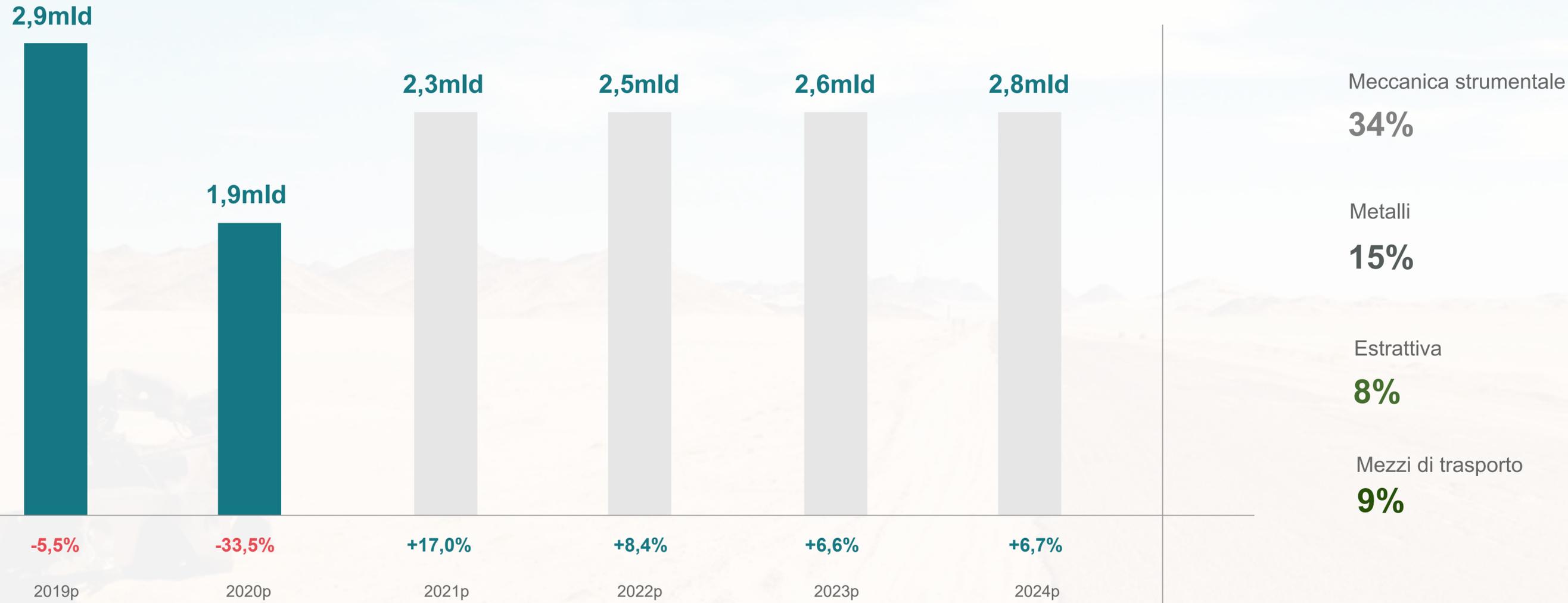
L'Algeria è stato nel **2020 il 40° mercato di destinazione per l'export italiano**, il 5° nell'area MENA, dopo gli Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Egitto e la Tunisia. Le previsioni SACE vedono un **export italiano in crescita verso l'Algeria**, con un +8.4% nel 2022 e il raggiungimento di un valore pari a 2,8 miliardi nel 2024. La quota di mercato del nostro export si registra pari all'8.2%, sopra la Germania al 7% ma sotto la Francia con un 9,3%. **L'export è trainato dalla meccanica strumentale al 34%, seguito dai metalli (15%) e dai mezzi di trasporto con il 9% delle esportazioni totali.** Oltre allo storico

rapporto energetico, i pilastri della presenza imprenditoriale italiana nel Paese sono i grandi lavori e l'industria della difesa.

Le **imprese italiane** con presenza stabile in Algeria sono circa **180** alle quali si aggiungono un centinaio di PMI coinvolte in contratti di fornitura. I settori prevalenti sono: **energia, infrastrutture e lavori pubblici.** Di recente si sta assistendo ad una lenta diversificazione del partenariato economico bilaterale, con nuovi investimenti delle imprese italiane anche in ambiti come quello della trasformazione agroalimentare.



Export italiano in Algeria



(Fonte: previsioni SACE)

Nel 2020 si conferma la caratteristica distintiva dell'economia algerina: la predominanza delle **imprese pubbliche nei settori industriali** più rilevanti.

Sono **3 i macro-comparti** rappresentati principalmente da imprese pubbliche:

- acqua ed energia (il 100%);
- siderurgia, metallurgia, meccanica ed elettronica (il 91%);
- miniere e cave (il 91%).

Il settore privato invece si concentra nei seguenti comparti:

- l'industria agroalimentare (il 88%);
- l'industria di cuoio e calzature (il 84%);
- le industrie del tessile (il 90%).

Dal 2018 il rilancio degli investimenti pubblici con nuovi progetti infrastrutturali quali ospedali, istituti scolastici e universitari, estensione della metropolitana di Algeri per 16 km.

Il Piano di azione lanciato dal Governo nel 2021 per rilanciare l'economia prevede:

- costruzione di 300.000 alloggi all'anno fino al 2024;
- riabilitazione di 2 milioni di abitazioni nelle grandi città (55.000 alloggi solo ad Algeri);
- cinque nuove città in corso di realizzazione (Bouinan, Draa Erriche, Ali Mendjel e Aïn Nehas);
- realizzazione di nuovi ospedali (26 in fase di costruzione e 44 in esame);

- progetto del nuovo porto di Cherchell con retroporto e 2 zone industriali e logistiche (2000 ettari);
- nuovo programma per la realizzazione di infrastrutture sportive (4 grandi stadi in costruzione e 2 in esame, 94 piscine coperte in costruzione e 47 in esame).

Di recente è stato inoltre annunciato l'avvio di una svolta energetica verde del Paese attraverso un ambizioso programma per lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. **La strategia nazionale per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica** mira a raggiungere una capacità di produzione di 15.000 MW entro il 2035.

Il Governo mira a realizzare nei prossimi anni:

- la costruzione di impianti di produzione di 1000 MW;
- un programma multisetoriale di sobrietà ed efficienza energetica (entro il 2030 risparmi energetici dell'ordine di 63 milioni di TEP);

- un ambizioso piano nazionale per la produzione di idrogeno “verde”.

Le attività di **pesca** e **acquacoltura** rivestono un carattere strategico per la loro capacità di contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare del Paese, attraverso l'incremento e la diversificazione dell'offerta di prodotti ittici di qualità e favorire l'emergere di un'economia nazionale produttiva

e diversificata e lo sviluppo economico integrato dello spazio marittimo e della costa.



Il Governo prevede inoltre il lancio di un Piano d'azione 2022 per:

- il rilancio della piscicoltura. Lo sforzo sarà concentrato sul sostegno a progetti di investimento nell'acquacoltura marina su larga scala e al lancio dell'acquacoltura d'acqua dolce, in particolare nelle aree continentali e sahariane;
- lo sviluppo della pesca d'altura, attraverso sostegno alla creazione e all'ampliamento di una flotta dedicata all'esercizio di tale attività per consentire lo sfruttamento di nuove zone di pesca;
- lo sfruttamento responsabile della pesca artigianale e costiera, perseguendo le riforme avviate nelle modalità operative e gestionali dei porti pescherecci.

Nell'ambito della politica di sviluppo dell'acquacoltura, in particolare attraverso la concessione di incentivi fiscali, la legge finanziaria 2022 prevede l'applicazione alle importazioni di riproduttori, avannotti, crostacei post larve, l'aliquota ridotta di 9 % di IVA e un'aliquota del 5% dei dazi doganali.



Il settore dell'**agroindustria** contribuisce al 13% del PIL del Paese e occupa il 10% della popolazione attiva.

La strategia del governo si concentra sugli sviluppi delle **filiera strategiche** come il grano tenero, il mais, le colture zuccherine e i semi oleosi al fine di ridurre il deficit alimentare del paese (-10 miliardi di dollari nel 2020). Nei settori dell'agricoltura e quello della zootecnia, l'allevamento del bovino da latte e il bovino da carne e le grandi colture di cereali, orticole e frutticole (floricoltura, olivicoltura e viticoltura) costituiscono

filiera dalle molteplici esigenze e opportunità per le nostre imprese.

Nelle industrie agroalimentari, le filiere carni, cerealicola, ortofrutticola, lattiero-casearia, bevande, panetteria e pasticceria hanno un notevole fabbisogno di attrezzature e di *know-how* per vari segmenti: **la trasformazione, la produzione, l'imballaggio, lo stoccaggio, la gestione della catena del freddo alimentare, il lavaggio, la calibrazione e la pesatura.**

Inoltre, stante l'offerta locale insufficiente, si registra una domanda crescente di **prodotti di drogheria, dolci e prodotti affini.**



Questi settori offrono un'ottima opportunità per le aziende italiane che offrono linee complete, macchinari, forniture, e anche il *know-how* con cui le aziende locali possono migliorare i loro processi produttivi e di vendita.

Per concludere, si sottolinea che la **transizione al digitale** rappresenta una delle più interessanti traiettorie di sviluppo dell'economia algerina.

Il governo sta molto investendo sull'ecosistema delle start-up per aiutare il Paese a trovare soluzioni alle tre maggiori sfide strategiche del Paese: **sicurezza idrica,**

transizione energetica,
sicurezza alimentare. In particolare si segnalano:

- la realizzazione del quadro normativo per l'open innovation (open innovation) e degli intermediari di pagamento elettronico (PSP);
 - la revisione del quadro legislativo per l'e-commerce, per renderlo più flessibile per il mondo delle start up;
 - la semplificazione delle procedure di creazione d'impresa a vantaggio delle start-up e degli altri investitori alle prime armi;
- la creazione di incubatori e acceleratori in tutte le *wilaya* del Paese;
 - l'incoraggiamento delle start-up straniere, soprattutto africane, ad integrarsi nell'ecosistema algerino.

Focus paese | Tunisia

Nel 2020, il tasso di crescita della Tunisia si era attestato attorno al -8,8%, dovuto prevalentemente alla fase di stallo legata alle misure di lockdown e successivamente a condizioni di instabilità politica nonché al deficit energetico.

Nei primi 9 mesi del 2021, il prodotto interno lordo reale della Tunisia è cresciuto dello 0,3%, riflettendo una graduale ripresa delle attività economiche. In Tunisia, risultano circa **4.865** imprese produttrici con oltre 10 dipendenti e **3.002** imprese di servizi, di cui **3.242** imprese offshore.

I settori trainanti sono:

- **meccanica, in particolare la componentistica automotive aerospaziale;**
- **industria elettrica, elettrotecnica e degli elettrodomestici ad uso industriale e domestico;**
- **ICT (Information and Communication Technologies);**
- **agroalimentare: olio d'oliva, datteri, piante aromatiche e prodotti bio;**
- **tessile e abbigliamento;**

• calzature e cuoio.

Da un punto di vista infrastrutturale, il Paese può contare **su: 9 aeroporti internazionali, 13 porti, di cui 7 commerciali, 1 terminal petrolifero e 20,000 km tra autostrade e superstrade.**

Di seguito alcuni dei principali progetti in programma:

1. Progetto di costruzione del porto in acque profonde di **Enfidha** nell'area di Sousse/Novation City.
2. Progetto di ammodernamento del **Ponte di Bizerte.**

3. Progetto di sviluppo del porto commerciale della Goulette/Rades.

Circa il 60% dell'interscambio commerciale della Tunisia è con l'Unione Europea. Questa ha siglato nel 1995 **l'Accordo di Libero Scambio con l'UE**, aderisce al WTO ed è membro del **COMESA** dal 2020.

Rapporti con l'Italia:

A seguito di una contrazione sia nel 2019 che nel 2020, l'export italiano nel Paese ricomincia a crescere nel 2021, con un +6% e un valore pari a 2,5 miliardi. Rispetto ai suoi peer, l'Italia mantiene una posizione di mercato prioritaria: questa è infatti pari al 15,4%, seguita da Francia (14,2%), Germania (6,8%) e Spagna (4,1%). L'Italia è inoltre il secondo Paese investitore (anno 2020).

I principali fattori che inducono a ritenere la Tunisia un mercato in grado di assorbire ancor più tecnologie e prodotti italiani sono:

- la presenza di oltre **800 aziende italiane** con elevato grado di integrazione nel tessuto industriale locale;
- la **manodopera qualificata** (nel campo dell'alta tecnologia si contano oltre 50.000 ingegneri specializzati nei comparti dell'elettronica, della chimica e dell'ingegneria civile);
- il **basso costo dei fattori di produzione**;
- il sistema produttivo allineato in gran parte agli standard europei;
- la rete di **11 poli tecnologici** con differenti specializzazioni settoriali;
- la legislazione a favore degli investimenti esteri, che ha rafforzato la presenza delle imprese italiane nel paese;



- la **posizione geografica** che ne fa un hub strategico verso i mercati arabi e del Medio-Oriente;
- lo spostamento del baricentro degli interessi economici dei paesi europei verso paesi limitrofi;

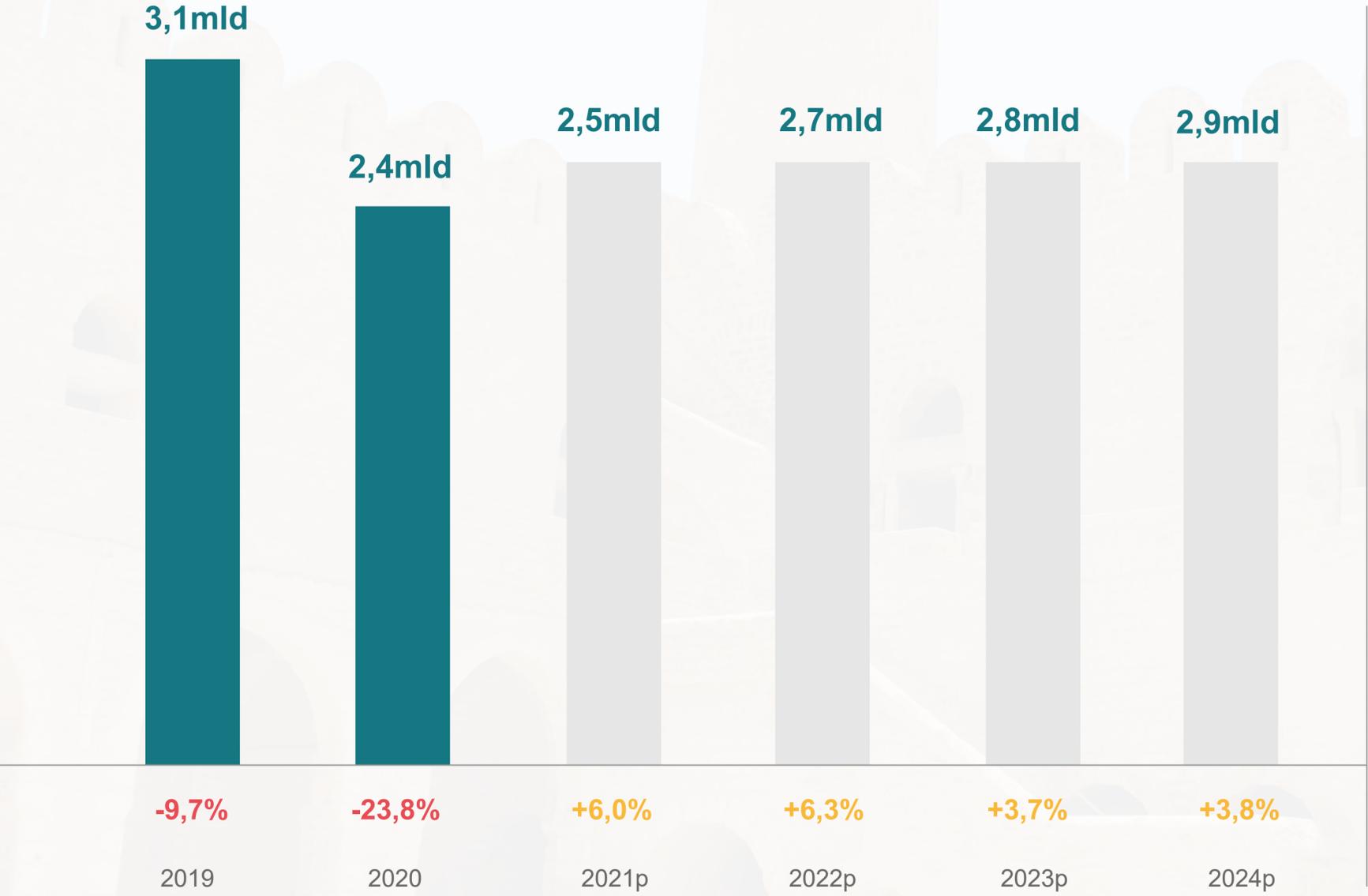
La Tunisia non solo funge da recettore di beni industriali italiani, ma è anche parte integrante di un sistema integrato di produzione sostenibile.

Assi di intervento:

- 1.** Azioni sulle GDO per promuovere l'offerta italiana di beni di consumo.
- 2.** Cooperazione integrata nei settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico: energie rinnovabili, logistica, digitalizzazione, bio-sostenibilità, automazione.



Export italiano in Tunisia



- Tessile e abbigliamento **16%**
- Metalli **15%**
- Estrattiva **13%**
- Meccanica strumentale **12%**
- Apparecchi elettrici **12%**

Fonte: previsioni SACE

Focus paese | Marocco

Il Marocco conta una popolazione di circa 36 milioni di abitanti e un PIL trainato per il 16,5% dal settore primario, 35% manifatturiero, 51,5% dal settore dei servizi. La valuta è il Dirham marocchino e l'inflazione si attesta al di sotto il 2%. Il Paese, che può contare su un solido processo di gestione delle finanze pubbliche e fondamentali macro-economici e su una stabilità politica, vede come settori di punta: **Fosfati, Filiera automotive, Agroalimentare, Pelletteria, Tessile, Edilizia, Energie rinnovabili e Turismo.**

Secondo l'indice **Easy of Doing Business della Banca Mondiale**, il Marocco si posiziona al posto 53° su 190 economie.

Il Marocco ha stretto numerosi accordi di Libero scambio con UE, USA, EAU, Turchia, Tunisia, Egitto, Giordania. Con l'Unione Europea, nello specifico, si riporta il **Morocco – UE Association Agreement**. Si segnalano inoltre zone di accelerazione industriale, esenzioni fiscali, rimpatrio degli utili, uguaglianza di trattamento, come incentivi agli investimenti esteri.

Il Piano di Accelerazione Industriale prevede investimenti in:

- le filiere: tessile, trasporti, meccatronica, industria; meccanica, metallurgica, elettricità e elettronica, agroalimentare, parachimica, cuoio e materiali da costruzione;
- il ruolo delle nuove tecnologie: digitalizzazione e start up innovative;
- modernizzazione delle infrastrutture (porti, strade, ferrovie);
- impulso alla produzione locale; creazione posti di lavoro.



Rapporti con l'Italia:

Il Marocco vanta inoltre una **rete infrastrutturale sviluppata**, che vede la presenza di ben **18 aeroporti** internazionali, tra cui Casablanca come 1° Hub Europa – Africa; una rete ferroviaria (primo TAV in Africa (Tangeri – Casablanca) e tranviaria (Casablanca – Rabat); autostrade che collegano le principali città e **38 porti**, 10 dei quali dedicati al commercio estero. Il Paese ha due coste (mediterranea ed atlantica) e oltre il 95% del commercio passa per via marittima. Principali piattaforme portuali ideali per servire l'Europa e i Paesi dell'Africa sono il **Porto TangerMed e il Porto di Casablanca**.

Sono in costruzione altri due grandi porti: **Atlantic Port a Kenitra e West Med di Nador**.

L'Unione Europea (UE) si classifica come **primo partner commerciale del Marocco**.

Per l'Italia si segnala un trend in crescita: 3° posizione per quota di mercato alle esportazioni, con un Export italiano che nel primo semestre 2021 ha registrato un +45%. I primi settori sono: **prodotti derivanti da raffinazione del petrolio, macchinari, apparecchiature elettriche, prodotti tessili, prodotti della metallurgia, articoli in materie plastiche e autoveicoli**.

Investimenti italiani in Marocco:

Settori principali: energia, industria plastica, costruzioni, tessile e confezioni, componentistica automotive, logistica, agroalimentare e filiera ittica. Il 2021 ha registrato una ripresa economica superiore alle previsioni, complice anche una campagna vaccinale avanzata. Risultati positivi si sono riscontrati nel comparto agricolo, nel settore manifatturiero e BTP. Le importazioni hanno registrato un aumento del 23,2%, così come l'export che ha raggiunto un livello record con **201,2 miliardi di Dirham nei primi 8 mesi dell'anno**.



Progetto di legge finanziaria 2022:

- investimento pubblico record: 245 miliardi di Dirham;
- settori strategici e grandi assi;
 - acqua (strategia nazionale 2020-2027) ed Energia;
 - sovranità alimentare;
 - infrastrutture;
 - logistica;
 - habitat.
- coinvolgimento del settore privato e creazione di impieghi;

La Regione di Casablanca - Settat contribuisce al PIL nazionale per il 36,2%.

Questa gode di:

- linee di tram e autobus; Gran Teatro;
- autostrade e strade regionali;
- estensione del Porto di Casablanca e consolidamento di Jorf Lasfar;
- ospedale in prossimità di Bouskoura;
- velodromo;
- iniziative e strutture di formazione.



6

Strumenti del sistema Italia

- ➔ SACE
- ➔ Agenzia ICE
- ➔ Confindustria Assafrica & Mediterraneo



SACE

SACE offre sostegno alle imprese italiane, in particolare le PMI, che vogliono crescere in Italia e nel mercato globale.

Attraverso la sinergia di competenze integrate e servizi assicurativi e finanziari, offriamo un modello operativo unico nel panorama italiano, votato allo sviluppo economico del Paese. Guidiamo le imprese italiane nella scelta dei mercati e nella gestione dei rischi connessi all'operatività in

geografie nuove e spesso poco conosciute. Oltre a sostenerle all'estero, con un ruolo rafforzato dalle misure straordinarie previste dal Decreto Liquidità, **SACE affianca le imprese anche in Italia** con l'obiettivo di aiutarle a rafforzare la liquidità, la resilienza e la competitività complessiva.

Tutto questo con una importante attenzione alla sostenibilità e al sostegno al **Green New Deal**.

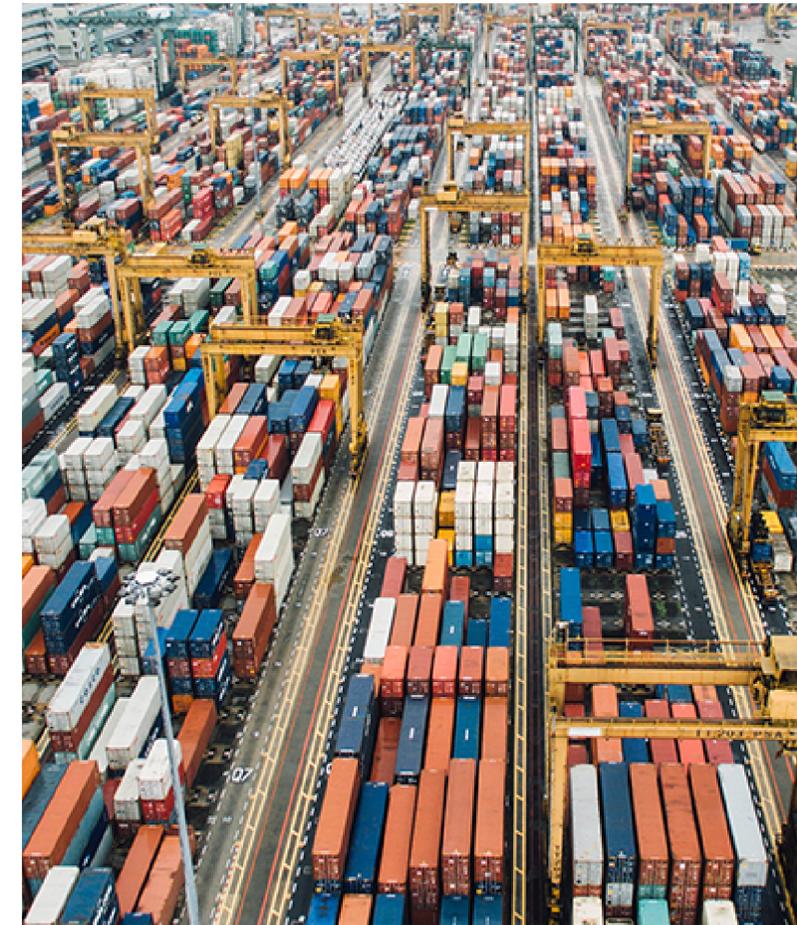




Dare forza all'Export

Con i servizi di SACE potrai facilmente trovare la soluzione più adatta a te e alle tue esigenze di business per assicurare il credito. Hai la possibilità di valutare il rischio di potenziali operazioni con controparti estere e contemporaneamente ti offre la possibilità di assicurare tutti i rischi collegati alla singola commessa o a transazioni ripetute e offrire una dilazione di pagamento competitiva al tuo cliente. Puoi assicurare il credito della singola commessa dal rischio di mancato pagamento e dal mancato recupero dei costi di produzione

per revoca del contratto, per indebita escussione delle fideiussioni e distruzione, danneggiamento, requisizione e confisca dei beni esportati. Puoi inoltre garantire le tue transazioni ripetute per la fornitura di beni di consumo e servizi selezionando anche uno o più clienti. Il servizio Export UP è dedicato a tutte le imprese italiane che esportano, di qualsiasi dimensione e forma giuridica, che intendono concedere dilazioni a pagamento di potenziali operazioni con controparti estere.



Assicurare e monetizzare i tuoi crediti

Esporta e ottieni liquidità immediata attraverso il pagamento anticipato del credito derivante dall'emissione di fatture, senza intaccare il limite di fido bancario. Ricevi una valutazione preventiva ed un monitoraggio costante dell'affidabilità dei clienti esteri, offrendo loro dilazioni di pagamento competitive. Semplifica l'amministrazione e riduci i costi di gestione dei crediti attraverso la cessione pro soluto dei crediti assicurati. Ricevi supporto nella gestione e nel recupero dei tuoi crediti insoluti nei confronti delle tue controparti estere attraverso attività stragiudiziali, giudiziali e di ristrutturazione.

Ottenere garanzie per gare e appalti

Ottieni le garanzie richieste per partecipare a gare e aggiudicarti commesse estere, regolare i tuoi impegni di pagamento e proteggere il tuo cantiere contro i rischi della costruzione. SACE supporta la banca nell'emissione delle garanzie contrattuali necessarie per partecipare a gare d'appalto e garantire la buona esecuzione della commessa o la restituzione degli anticipi versati. In questo modo potrai disporre di risorse finanziarie aggiuntive per acquisire nuove commesse, accrescendo la tua competitività internazionale. Inoltre, potrai garantire la sottoscrizione del contratto e in fase di firma e l'adempimento di tutte le obbligazioni previste

dallo stesso. Una volta iniziati i lavori potrai richiedere un anticipo del valore del contratto e in fase di collaudo l'anticipo della rata di saldo.



Servizi Formativi e offerta di SACE Education

Attrezzarsi per crescere in Italia e all'estero in sicurezza e con le giuste competenze con l'hub formativo di SACE per:

- accrescere le tue competenze in tema di export e internazionalizzazione attraverso percorsi digitali personalizzati in base al tuo grado di propensione all'export (Export kit) e incontri specialistici sul territorio, tarati sulle reali esigenze aziendali;
- partecipare a seminari, workshop e webinar organizzati in collaborazione con selezionate realtà del mondo imprenditoriale e istituzionale italiano:

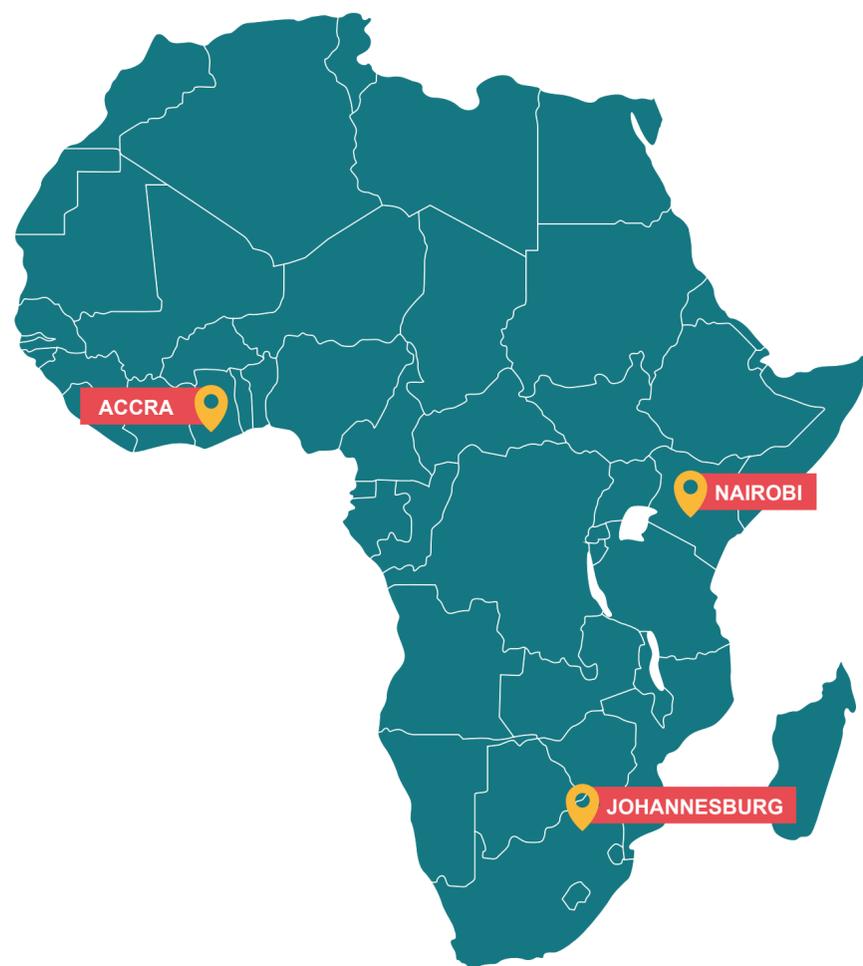
occasioni importanti per far nascere nuove opportunità commerciali, favorire il confronto e recepire il know-how specialistico, fondamentale per costruire una strategia di ingresso in nuovi mercati;

- ottenere un confronto con altre aziende italiane che hanno già investito in quei mercati e possono offrirti la loro esperienza;
- conoscere i rischi a cui si espone la tua azienda nell'esportare o investire all'estero e ripensare le proprie strategie di gestione del rischio alla luce della situazione attuale;

- usufruire di una formazione accademica certificata in collaborazione con selezionate università e business schools, volta al rafforzamento delle competenze manageriali tecnico-specialistiche e alla promozione di una nuova cultura d'impresa;
- favorire modelli di business innovativi a favore di una maggiore cultura in materia di sostenibilità e digitalizzazione nella tua azienda.

Per maggiori informazioni: [sace.it](https://www.sace.it)

Dove siamo



SACE Hub Africa subsahariana

Accra
africa@sace.it

Johannesburg
+27 11 463 5131 | *africa@sace.it*

Nairobi
+27 11 463 5131 | *africa@sace.it*

Attività nell'area

Servizi di training e consulenza alle istituzioni internazionali.

Monitoraggio proattivo delle operazioni e delle principali controparti.

Scouting di nuove controparti target.

Organizzazione di eventi di match-making.

Facilitazione delle attività di ristrutturazione del debito e operazioni di recupero credito, in caso di aggravamento del rischio o default.

Sviluppo di partnership con primarie banche, istituzioni finanziarie, multilaterals e altre ECA.

Agenzia ICE

L'Agenzia ICE per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui il Governo favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri. Agisce, inoltre, quale soggetto incaricato di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con una organizzazione dinamica motivata e moderna e una diffusa rete di uffici all'estero, l'Agenzia ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane.



Servizi di promozione

Di fondamentale importanza per il consolidamento della presenza italiana sui mercati esteri è l'attività di promotion realizzata dall'Agenzia ICE a favore delle aziende esportatrici in collaborazione con Associazioni ed Enti locali. Gli obiettivi dell'azione riguardano, in generale, la valorizzazione delle qualità della produzione italiana ed in particolare l'incremento delle vendite sui mercati selezionati, la costituzione di reti di rappresentanza e di centri di commercializzazione dei prodotti, la collaborazione commerciale e industriale anche in collegamento con organismi internazionali.

Ogni anno l'ICE organizza oltre 900 iniziative promozionali: partecipazioni a fiere, seminari, incontri tra operatori, ricerche di mercato, campagne di comunicazione per promuovere il Made in Italy nel mondo. I nostri esperti - in Italia e in oltre 60 paesi nel mondo sono fortemente impegnati all'ascolto delle esigenze dell'impresa per fornire consulenza e servizi integrati ad alto valore aggiunto, sempre al massimo livello qualitativo.



Servizi di consulenza

Accedere ai nostri servizi non è mai stato così semplice e veloce: puoi utilizzare la consueta modalità di contatto con i singoli Uffici esteri oppure effettuare la richiesta direttamente online sul sito ICE nelle sezioni Catalogo Online e Area Clienti. Potrai usufruire della nostra assistenza pianificando le priorità e distribuendo nel tempo le richieste, secondo le tue esigenze di sviluppo nei mercati esteri. Il nuovo Catalogo dei Servizi ICE semplifica e rende ancora più fruibile la nostra offerta per la tua azienda. Due nuove sezioni, create su misura per te, per illustrarti i nostri servizi e rispondere direttamente alle tue esigenze.



Servizi per conoscere

20 servizi tutti gratuiti per avviare ed approfondire la conoscenza dei mercati esteri. Per agevolare ancora di più il tuo lavoro ai precedenti servizi già gratuiti (di cui una buona parte accessibili online), ne abbiamo aggiunti molti altri, prima a pagamento.



Servizi per crescere

Servizi personalizzati ad alto valore aggiunto, per aiutarti a sviluppare il tuo business nel mondo. I servizi di questa sezione sono a pagamento, ma tre di loro: ricerca clienti e partner esteri, ricerca investitore estero e utilizzo strutture ICE, diventano gratuiti se la tua impresa ha fino a 100 dipendenti. Per i

servizi a pagamento è comunque previsto un vantaggioso sistema di sconti, variabili dal 10% al 30%, che riguarda clienti abituali, startup e aziende innovative, nonché associazioni di categoria, Camere di Commercio e aggregatori di imprese che abbiano siglato accordi con ICE.

Le informazioni complete sono consultabili sul nostro sito: www.ice.it/it/servizi

Per maggiori informazioni : www.ice.it

Dove siamo



Africa Orientale

UFFICIO ICE ADDIS ABEBA

addisabeba@ice.it

L'ufficio ICE a Addis Abeba fornisce servizi di assistenza e di informazione anche per questi Paesi: **Gibuti, Sud Sudan, Somalia, Kenya, Tanzania, Uganda, Ruanda, Burundi e Seychelles**

Desk ICE Tanzania

addisabeba@ice.it

Desk ICE Uganda

addisabeba@ice.it

Desk ICE Kenya

addisabeba@ice.it

Africa Australe

UFFICIO ICE LUANDA

luanda@ice.it

L'Ufficio ICE Luanda fornisce servizi di assistenza e informazione anche per i seguenti Paesi: **Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, São Tomé e Príncipe, Gabon, Guinea Equatoriale, Camerun.**

UFFICIO ICE MAPUTO

maputo@ice.it

UFFICIO ICE JOHANNESBURG

johannesburg@ice.it

L'Ufficio ICE Johannesburg fornisce servizi di assistenza e informazione per i seguenti Paesi: **Sud Africa, Botswana, Lesotho, Malawi, Mauritius, Madagascar, Namibia, Zambia e Zimbabwe.**

Africa Occidentale

UFFICIO ICE ACCRA

accra@ice.it

L'Ufficio ICE di Accra fornisce servizi di assistenza e informazione anche per **Nigeria e Costa d'Avorio**

Desk ICE Nigeria

lagos@ice.it

Desk Costa d'Avorio

abidjan@ice.it

UFFICIO ICE CASABLANCA

casablanca@ice.it

L'Ufficio ICE Casablanca fornisce servizi di assistenza e informazione anche per il **Senegal** e la **Mauritania**

Attività ICE nell'area

- Servizi di **assistenza**: ricerche di mercato, ricerca partner, organizzazione di incontri d'affari, etc
- Fiere e **organizzazione di eventi** promozionali
- **Missioni commerciali** (incoming e outgoing)
- **Corsi** di formazione

Confindustria Assafrica & Mediterraneo

CONFINDUSTRIA ASSAFRICA & MEDITERRANEO è la Rappresentanza Internazionale del Sistema Confindustria che supporta le imprese italiane ad orientarsi e a cogliere opportunità di business sui mercati di Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.



Una business community dedicata

Confindustria Assafrica & Mediterraneo è l'Associazione di Confindustria che supporta le imprese italiane nel loro percorso di crescita in Africa, Mediterraneo e Medio Oriente, orientandole

verso i mercati più promettenti per lo sviluppo del business aziendale. Tramite l'attivazione di costanti contatti con Referenti della Rete Estera dei 70 Paesi dell'area di attività, incontri BtoB e relazioni privilegiate con stakeholder di primo piano, Confindustria Assafrica & Mediterraneo promuove l'attività e i progetti di business delle imprese associate agevolando i rapporti con rappresentanti del mondo imprenditoriale ed istituzionale dei Paesi di Africa, Mediterraneo e Medio Oriente.

Il Team dell'Associazione opera attraverso la realizzazione di eventi ed iniziative di Business sia in Italia che nei Paesi di attività, fornendo supporto mirato rispetto allo specifico interesse dell'azienda associata: dalle informazioni di quadro generale alle opportunità di business (Fiere, Missioni, Bandi di Gara), dalla ricerca di partner commerciali e imprenditoriali affidabili alla risoluzione di problematiche specifiche che le singole aziende si trovano ad affrontare nel percorso di internazionalizzazione.



La nostra Business Community

Imprese Italiane: PMI e grandi gruppi industriali, banche e Associazioni del Sistema Confindustria.



I nostri punti di forza

Specializzazione geografica e:

- Intersettorialità.
- Individuazione di nuove opportunità di business.
- Ricerca di business partnership on demand.
- Contatti con referenti della Rete Estera (pubblici e privati) nei 70 paesi dell'area.

Per maggiori informazioni: www.assafrica.it

Mail: info@assafrica.it



sace 

IN COLLABORAZIONE CON


ITALIAN TRADE AGENCY


CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO

AFRICA²

BUSINESS LAB